



## PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

### MESSA IN SICUREZZA DEL SISTEMA ACQUEDOTTISTICO DEL PESCHIERA PER L'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO DI ROMA CAPITALE E DELL'AREA METROPOLITANA

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO ING. PhD MASSIMO SESSA

SUB COMMISSARIO ING. MASSIMO PATERNOSTRO

**aceq**  
acqua  
ACEA ATO 2 SPA



IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Ing. PhD Alessia Delle Site

SUPPORTO AL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Dott. Avv. Vittorio Gennari

Sig.ra Claudia Iacobelli

Ing. Barnaba Paglia

**aceo**  
Ingegneria  
e servizi



ELABORATO

A246 SIA R001 2

COD. ATO2 ASI10607

DATA MAGGIO 2022 SCALA -

Progetto di sicurezza e ammodernamento  
dell'approvvigionamento della città  
metropolitana di Roma

"Messa in sicurezza e ammodernamento del sistema  
idrico del Peschiera",

L.n.108/2021, ex DL n.77/2021 art. 44 Allegato IV

AGG. N.	DATA	NOTE	FIRMA
1	06/22	AGGIORNAMENTO ELABORATI UVP	
2	10/22	AGGIORNAMENTO ELABORATI MITE e CSLPP	
3			
4			
5			
6			

Sottoprogetto  
CONDOTTA MONTE CASTELLONE – COLLE  
S.ANGELO (VALMONTONE)

(con il finanziamento dell'Unione  
europea – Next Generation EU)



PROGETTO DI FATTIBILITÀ TECNICA  
ED ECONOMICA

CUP G91B2100006460002

#### TEAM DI PROGETTAZIONE

RESPONSABILE PROGETTAZIONE  
Ing. Angelo Marchetti

CONSULENTI  
VDP S.r.l.

CAPO PROGETTO  
Ing. Viviana Angeloro

ASPETTI AMBIENTALI  
Ing. PhD Nicoletta Stracqualursi

Ing. Francesca Giorgi

Hanno collaborato:  
Ing. Francesca Giorgi

Paes. Fabiola Gennaro

Geol. Simone Febo

Ing. Simone Leoni

Ing. PhD Serena Conserva

Geol. Filippo Arsie

Geol. Paolo Caporossi

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE

RELAZIONE GENERALE

PARTE 1 – L'iniziativa: obiettivi, coerenze e  
conformità



## INDICE

### PARTE 1 – L’INIZIATIVA: OBIETTIVI, COERENZE E CONFORMITÀ

<b>1</b>	<b><i>L’intervento e le procedure di valutazione ambientale</i></b> .....	<b>2</b>
1.1	<b>Il ruolo dell’iniziativa nel contesto</b> .....	<b>2</b>
1.2	<b>Le scelte del progetto volte alla sostenibilità ambientale</b> .....	<b>3</b>
1.2.1	Il contributo del progetto alla Strategia Globale di Sviluppo Sostenibile .....	3
1.3	<b>Inquadramento procedurale</b> .....	<b>5</b>
<b>2</b>	<b><i>Le motivazioni alla base dell’iniziativa: obiettivi e criticità</i></b> .....	<b>11</b>
2.1	<b>Obiettivi e criticità sotto il profilo tecnico</b> .....	<b>11</b>
2.2	<b>Obiettivi e criticità sotto il profilo ambientale</b> .....	<b>12</b>
<b>3</b>	<b><i>Le coerenze e le conformità</i></b> .....	<b>15</b>
3.1	<b>L’individuazione degli strumenti di pertinenza dell’opera</b> .....	<b>15</b>
3.2	<b>La pianificazione ed il sistema dei vincoli e delle tutele</b> .....	<b>18</b>
3.2.1	Pianificazione di livello regionale.....	18
3.2.2	Pianificazione di livello provinciale .....	77
3.2.3	Pianificazione di livello comunale .....	91
3.2.4	Vincoli e tutele ambientali.....	117
<b>3.3</b>	<b>Verifica delle coerenze e conformità</b> .....	<b>128</b>
3.3.1	Coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione .....	128
3.3.2	Coerenza del progetto con il sistema dei vincoli e delle tutele .....	147
3.3.3	Verifica delle coerenze e conformità delle opere in progetto ricadenti in aree vincolate .....	148

## **PARTE 1 – L’INIZIATIVA: OBIETTIVI, COERENZE E CONFORMITÀ**

### **1 L’intervento e le procedure di valutazione ambientale**

#### **1.1 Il ruolo dell’iniziativa nel contesto**

L’intervento si inquadra nei territori a Sud Est dell’ATO2 Lazio Centrale Roma e prevede la realizzazione di una nuova condotta DN 1000/600 che dall’arrivo della condotta DN 800 dell’Acquedotto N.A.S.C. al partitore M.te Castellone (posto nel Comune di S. Vito Romano) raggiunga il partitore Colle S. Angelo (posto in Comune di Valmontone). L’opera si configura come necessario potenziamento e messa in sicurezza della rete di adduzione del Consorzio del Simbrivio per soddisfare le richieste idriche dei Comuni dei Castelli Romani e garantire continuità, uniformità di erogazione e qualità nella locale distribuzione della risorsa idropotabile.

L’intervento di progetto è denominato “Nuova condotta idrica da Monte Castellone a Colle Sant’Angelo (Acquedotto Simbrivio)”, nei territori dei Comuni di San Vito Romano e di Valmontone (RM), si inserisce nel quadro programmatico degli interventi previsti nel Piano “Individuazione degli interventi relativi alla mitigazione delle emergenze idriche nei Comuni a sud di Roma”, redatto da ACEA nel luglio 2004 che prevedeva la realizzazione di una nuova linea di adduzione, dal partitore Monte Castellone al partitore Quota 500 in Comune di Lariano.

Con la realizzazione dell’intervento di progetto, sarà invece possibile alimentare sia Cave che Genazzano dal N.A.S.C., abbandonando la vecchia tratta Olevano – Genazzano – Cave del V.A.S., soggetta a frequenti disservizi.

Con la realizzazione del successivo tronco da Cave al partitore Colle S. Angelo (Comune di Valmontone) e la sua connessione alla tratta tra i partitori I Colli e Colle Illirio, sarà disponibile una seconda linea di alimentazione verso i Comuni dei Monti Lepini, aumentando l’affidabilità di esercizio di tutto il sistema acquedottistico.

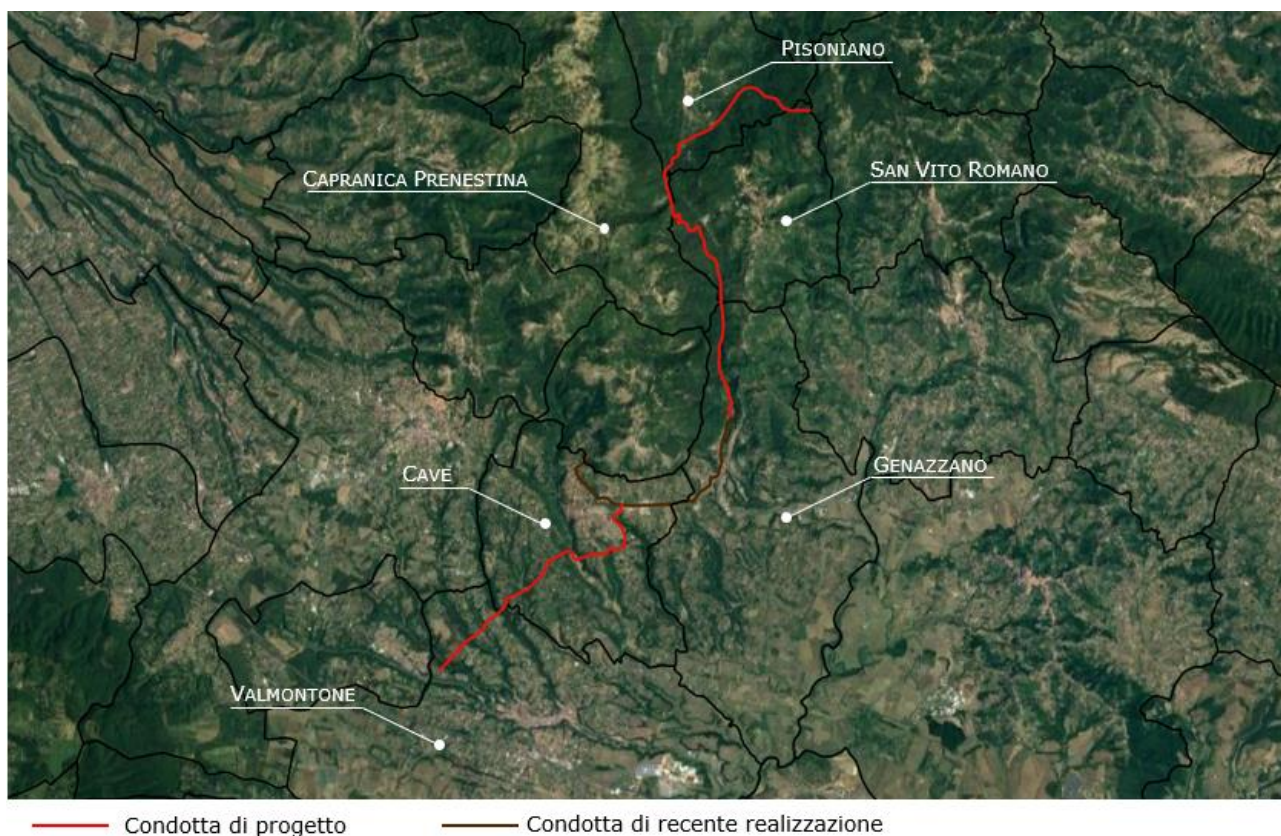


Figura 1-1 Corografia territoriale di inquadramento dell'intervento

## 1.2 Le scelte del progetto volte alla sostenibilità ambientale

### 1.2.1 Il contributo del progetto alla Strategia Globale di Sviluppo Sostenibile

L'insorgere della pandemia di Covid-19 ha cambiato le prospettive economiche. Al fine di sostenere gli investimenti in questa situazione particolare, a livello dell'Unione Europea il dispositivo per la ripresa e la resilienza proposto tramite il Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio COM(2020) 408 final offre un sostegno finanziario su larga scala agli investimenti pubblici e alle riforme, che renderanno le economie degli Stati membri più resilienti e meglio preparate per il futuro.

Secondo tale regolamento gli stati Membri redigono il proprio Piano per la Ripresa e la Resilienza (PNRR).

In quest'ambito, Acea ATO2 è stata coinvolta ed ha rivalutato le opere strategiche già previste e non nel Programma degli Interventi approvato, che potrebbero avere un'accelerazione in termini di tempi e sostenibilità finanziaria tramite gli strumenti di finanziamento.

Ad agosto 2021 è stato inoltre emanato il Decreto del MEF che assegna i 191,5 miliardi di euro del PNRR italiano tra le Amministrazioni titolate sugli interventi.

Nell’ambito delle opere pubbliche di particolare complessità o di rilevante impatto dell’allegato IV del D.L. 31 maggio 2021, n. 77, si colloca il presente progetto, denominato “Condotta Monte Castellone Colle S. Angelo”, inserito nell’Allegato n. 1 del Decreto MIMS 517/21.

Le Linee guida elaborate dalla Commissione Europea per l’elaborazione dei PNRR identificano le Componenti come gli ambiti in cui aggregare progetti di investimento e riforma dei Piani stessi.

Il Piano Nazionale Ripresa e Resilienza italiano si articola in sedici Componenti, raggruppate in sei Missioni.

L’intervento in oggetto si inserisce nella seguente Missione:

**Missione M2:** RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA

**Componente C4:** TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA

**M2C4.4:** GARANTIRE LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE IDRICHE LUNGO L’INTERO CICLO E IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA’ AMBIENTALE DELLE ACQUE INTERNE E MARITTIME

**Investimento 4.1:** Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell’approvvigionamento idrico

*La Missione 2 “è volta a realizzare la transizione verde ed ecologica della società e dell’economia per rendere il sistema sostenibile a garantire la sua competitività. Comprende interventi per l’agricoltura sostenibile e per migliorare la capacità di gestione dei rifiuti; programmi di investimento e ricerca per le fonti di energia rinnovabili; investimenti per lo sviluppo delle principali filiere industriali della transizione ecologica e la mobilità sostenibile. Prevede inoltre azioni per l’efficientamento del patrimonio immobiliare pubblico e privato; e iniziative per il contrasto al dissesto idrogeologico, per salvaguardare e promuovere la biodiversità del territorio. E per garantire la sicurezza dell’approvvigionamento e la gestione sostenibile ed efficiente delle risorse idriche.”*

Alla luce di ciò, si vuole evidenziare che l’Italia è particolarmente esposta ai cambiamenti climatici e deve accelerare il percorso verso la neutralità climatica nel 2050 e verso una maggiore sostenibilità ambientale.



Gli investimenti nelle infrastrutture idriche sono stati insufficienti per anni e causano oggi rischi elevati e persistenti di scarsità e siccità.

Le sempre più frequenti crisi idriche, dovute ai cambiamenti climatici in atto, comportano la necessità di rendere più efficienti e resilienti le infrastrutture idriche primarie per usi civili, agricoli, industriali e ambientali, in modo da garantire la sicurezza dell’approvvigionamento idrico in tutti i settori e superare la “politica di emergenza”.

L’investimento mira a garantire, pertanto:

- la sicurezza dell’approvvigionamento idrico di importanti aree urbane;
- l’adeguamento e mantenimento della sicurezza delle opere strutturali;
- una maggiore resilienza delle infrastrutture, anche in un’ottica di adattamento ai cambiamenti climatici in atto.

Si precisa, inoltre, che per la redazione del presente PFTE si è fatto riferimento alla Circolare del 30 dicembre 2021 n. 32 - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza – Guida operativa per il rispetto del principio di non arrecare danno significativo all’ambiente (DNSH) ed alle schede tecniche allegate.

Nell’ambito del progetto è stato redatto il documento *Relazione di Sostenibilità dell’Opera* (cfr. doc. A246 PDSR0180\_0), nel quale si evidenzia l’attenzione posta in fase di sviluppo del Progetto all’individuazione di soluzioni, in linea con gli indirizzi della strategia globale di sviluppo sostenibile, orientate alla sostenibilità e conservazione dell’ambientale e del territorio in cui il progetto si inserisce e ad una maggiore resilienza dell’opera sia dal punto di vista dei cambiamenti climatici, sia dal punto di vista sociale ed economico.

Le considerazioni riportate nel citato documento esplicitano il contributo della nuova opera agli obiettivi europei e nazionali, al fine di garantire a tutti la disponibilità di acqua in condizioni igienico-sanitarie di sicurezza, nonché garantire modelli sostenibili di produzione, consumo e gestione dell’opera.

### **1.3 Inquadramento procedurale**

Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA) è stato sviluppato con riferimento al dettaglio del livello progettuale proposto ovvero quello di PFTE, contenendo le caratterizzazioni e

le analisi necessarie per un’adeguata conoscenza del contesto in cui sono inserite le opere in progetto.

Il presente Studio di Impatto Ambientale è redatto ai sensi del D.Lgs. 104/2017 e delle Linee Guida SNPA 28/2020 relative a “Norme Tecniche per la Redazione degli Studi di Impatto Ambientale”, ed è stato completato nel mese di maggio 2022.

La Sintesi Non Tecnica di cui al punto 10 dell’Allegato VII del Dlgs 104/2017, presentata come documento allegato al presente Studio, è stata redatta sulla base delle “Linee Guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica dello Studio di Impatto Ambientale” predisposte dal Ministero per la Transizione Ecologica.

Lo Studio di Impatto Ambientale è composto dai seguenti elaborati:

Codice	TITOLO	SCALA
	<b>STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE</b>	
A246-SIA-R-001-2	Parte 1 - L'iniziativa: obiettivi, coerenze e conformità	-
A246-SIA-R-002-2	Parte 2 - Lo scenario di base	-
A246-SIA-R-003-0	Parte 3 - Opzione zero e alternative	-
A246-SIA-R-004-1	Parte 4 - L'assetto futuro e l'intervento	-
A246-SIA-R-005-1	Parte 5 - Gli impatti della cantierizzazione	-
A246-SIA-R-006-1	Parte 6 - Gli impatti delle opere e dell'esercizio	-
A246-SIA-R-007-1	Parte 7 - Sintesi del rapporto Opera-Ambiente	-
A246-SIA-R-008-0	Piano preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti	-
	<b>ELABORATI GRAFICI</b>	
A246-SIA-D-001-0	Inquadramento del progetto	25.000
A246-SIA-D-002-1	Piano Territoriale Paesistico Regionale - Sistemi ed Ambiti del Paesaggio - stralcio tav. A	25.000
A246-SIA-D-003-1	Piano Territoriale Paesistico Regionale - Beni Paesaggistici - stralcio tav. B	25.000
A246-SIA-D-004-1	Piano Territoriale Paesistico Regionale - Beni del Patrimonio Naturale e Culturale - stralcio tav. C	25.000
A246-SIA-D-005-1	Piano Territoriale Paesistico Regionale -Recepimento proposte comunali di modifica dei PTP accolte e parzialmente accolte e prescrizioni - stralcio tav. D	25.000
A246-SIA-D-006-1	Piano Regolatore Generale Comunale - Comuni di Pisoniano, S. Vito Romano, Capranica Prenestina, Genazzano 1/2	10.000
A246-SIA-D-007-1	Piano Regolatore Generale Comunale - Comuni di Cave e Valmontone 2/2	10.000
A246-SIA-D-008-1	Carta delle Aree Naturali Protette e Rete Natura 2000	40.000
A246-SIA-D-009-1	Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico - Rischio Frana - Carta degli scenari di rischio 1/2	10.000
A246-SIA-D-010-1	Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico - Rischio Frana - Carta degli scenari di rischio 2/2	10.000
A246-SIA-D-011-1	Carta del Vincolo idrogeologico	20.000
A246-SIA-D-012-0	Documentazione fotografica: sistema naturale e sistema agricolo	25.000
A246-SIA-D-013-0	Documentazione fotografica: sistema insediativo e sistema storico-culturale	25.000

Codice	TITOLO	SCALA
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	
A246-SIA-D-049-0	Documentazione fotografica integrativa-tratta A: sistema naturale 1/2	10.000
A246-SIA-D-050-0	Documentazione fotografica integrativa-tratta A: sistema naturale 2/2	10.000
A246-SIA-D-051-0	Documentazione fotografica integrativa-tratta C: sistema naturale	10.000
A246-SIA-D-014-1	Planimetria di progetto 1/2	10.000
A246-SIA-D-015-1	Planimetria di progetto 2/2	10.000
A246-SIA-D-016-1	Manufatti di progetto - Prospetti e sezioni 1/2	varie
A246-SIA-D-017-1	Manufatti di progetto - Prospetti e sezioni 2/2	varie
A246-SIA-D-018-1	Planimetria delle aree e viabilità di cantiere	10.000
A246-SIA-D-019-0	Corografia di individuazione dei siti di approvvigionamento e smaltimento	100.000
A246-SIA-D-020-0	Carta geologica 1/2	10.000
A246-SIA-D-021-0	Carta geologica 2/2	10.000
A246-SIA-D-022-0	Carta idrogeologica 1/2	10.000
A246-SIA-D-023-0	Carta idrogeologica 2/2	10.000
A246-SIA-D-024-1	Carta dell'uso del suolo 1/2	10.000
A246-SIA-D-025-1	Carta dell'uso del suolo 2/2	10.000
A246-SIA-D-026-0	Carta della vegetazione reale 1/2	10.000
A246-SIA-D-027-0	Carta della vegetazione reale 2/2	10.000
A246-SIA-D-028-0	Carta degli habitat 1/2	10.000
A246-SIA-D-029-0	Carta degli habitat 2/2	10.000
A246-SIA-D-030-1	Carta della Rete Ecologica	40.000
A246-SIA-D-031-0	Carta dei ricettori, zonizzazione acustica e punti di misura 1/6	5.000
A246-SIA-D-032-0	Carta dei ricettori, zonizzazione acustica e punti di misura 2/6	5.000
A246-SIA-D-033-0	Carta dei ricettori, zonizzazione acustica e punti di misura 3/6	5.000
A246-SIA-D-034-0	Carta dei ricettori, zonizzazione acustica e punti di misura 4/6	5.000
A246-SIA-D-035-0	Carta dei ricettori, zonizzazione acustica e punti di misura 5/6	5.000
A246-SIA-D-036-0	Carta dei ricettori, zonizzazione acustica e punti di misura 6/6	5.000
A246-SIA-D-052-0	Carta dei ricettori, punti di misura e livelli acustici misurati 1/3	1:2.000
A246-SIA-D-053-0	Carta dei ricettori, punti di misura e livelli acustici misurati 2/3	1:2.000
A246-SIA-D-054-0	Carta dei ricettori, punti di misura e livelli acustici misurati 3/3	1:2.000
A246-SIA-D-055-0	Carta delle curve isofoniche - Leq diurno ante operam 1/3	1:2.000
A246-SIA-D-056-0	Carta delle curve isofoniche - Leq diurno ante operam 2/3	1:2.000
A246-SIA-D-057-0	Carta delle curve isofoniche - Leq diurno ante operam 3/3	1:2.000
A246-SIA-D-058-0	Carta delle curve isofoniche - Leq diurno fase di cantiere 1/2	1:2.000
A246-SIA-D-059-0	Carta delle curve isofoniche - Leq diurno fase di cantiere 2/2	1:2.000
A246-SIA-D-060-0	Carta delle curve isofoniche - Leq diurno fase di cantiere - post mitigazione 1/2	1:2.000
A246-SIA-D-061-0	Carta delle curve isofoniche - Leq diurno fase di cantiere - post mitigazione 2/2	1:2.000
A246-SIA-D-037-0	Carta della struttura del paesaggio 1/2	10000
A246-SIA-D-038-0	Carta della struttura del paesaggio 2/2	10000
A246-SIA-D-039-0	Carta della percezione visiva 1/6	5.000
A246-SIA-D-040-0	Carta della percezione visiva 2/6	5.000
A246-SIA-D-041-0	Carta della percezione visiva 3/6	5.000
A246-SIA-D-042-0	Carta della percezione visiva 4/6	5.000
A246-SIA-D-043-0	Carta della percezione visiva 5/6	5.000



Codice	TITOLO	SCALA
	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE	
A246-SIA-D-044-0	Carta della percezione visiva 6/6	5.000
A246-SIA-D-062-0	Progetto di paesaggio - Caratteri identitari del contesto	varie
A246-SIA-D-063-0	Progetto di paesaggio - Caratterizzazione delle aree boscate 1/2	varie
A246-SIA-D-064-0	Progetto di paesaggio - Caratterizzazione delle aree boscate 2/2	varie
A246-SIA-D-065-0	Progetto di paesaggio - Carta degli Interventi di mitigazione 1/2	varie
A246-SIA-D-066-0	Progetto di paesaggio - Carta degli interventi di mitigazione 2/2	varie
A246-SIA-D-067-0	Progetto di paesaggio - Fotoinserimenti delle aree di cantiere	varie
A246-SIA-D-068-0	Progetto di paesaggio - Attraversamento fossi - Interventi di ingegneria naturalistica 1/2	varie
A246-SIA-D-069-0	Progetto di paesaggio - Attraversamento fossi - Interventi di ingegneria naturalistica 2/2	varie
A246-SIA-D-070-0	Progetto di paesaggio - Viste tridimensionali degli attraversamenti dei fossi	varie
A246-SIA-D-071-0	Progetto di paesaggio - Fotoinserimenti dei manufatti di progetto	varie
A246-SIA-D-072-0	Progetto di paesaggio - Indicazioni per la compensazione boschiva: tipologici di impianto	varie
<b>ALEGATI AL SIA</b>		
A246-SIA-ALL-001-0	Indagini fonometriche - Report e schede misure	-
A246-SIA-ALL-002-0	Indagini vibrometriche - Report e schede misure	-
A246-SIA-ALL-003-0	Indagini vegetazionali - Rilievo fitosociologico	-
A246-SIA-ALL-004-0	Integrazione rilievo fitosociologico e approfondimento componente biodiversità	-
A246-SIA-ALL-005-0	Componente rumore: tabelle di output delle simulazioni acustiche in fase di cantiere	-
A246-SIA-ALL-006-0	Indicazioni per la compensazione boschiva	-
A246-SIA-ALL-007-0	Relazione del progetto di paesaggio	-
<b>SINTESI NON TECNICA</b>		
A246-SIA-R-009-1	Sintesi non tecnica	-
<b>PIANO DI MONITORAGGIO</b>		
A246-SIA-R-010-1	Piano preliminare di monitoraggio ambientale	-
A246-SIA-D-047-0	Planimetria dei punti di monitoraggio 1/2	10.000
A246-SIA-D-048-0	Planimetria dei punti di monitoraggio 2/2	10.000

Nell’ambito del progetto sono stati elaborati anche i seguenti studi specialistici, richiamati nel presente studio:

<b>SCREENING DI INCIDENZA</b>		
A246-PDS-R-022-0	Screening di incidenza	-
<b>RELAZIONE PAESAGGISTICA – STUDIO DI INSERIMENTO PAESISTICO</b>		
A246-PDS-R-008-2	Relazione Paesaggistica -Studio di Inserimento Paesistico	25000
A246-PDS-A-001-0	Inquadramento del progetto	40000
A246-PDS-A-002-1	Carta delle Aree Naturali Protette e Rete Natura 2000	25000
A246-PDS-A-003-1	Piano Territoriale Paesistico Regionale - Sistemi ed Ambiti del Paesaggio - stralcio tav. A	25000
A246-PDS-A-004-1	Piano Territoriale Paesistico Regionale - Beni Paesaggistici - stralcio tav. B	25000

A246-PDS-A-005-1	Piano Territoriale Paesistico Regionale - Beni del Patrimonio Naturale e Culturale - stralcio tav. C	25000
A246-PDS-A-006-1	Piano Territoriale Paesistico Regionale -Recepimento proposte comunali di modifica dei PTP accolte e parzialmente accolte e prescrizioni - stralcio tav. D	10000
A246-PDS-A-007-1	Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico - Rischio Frana - Carta degli scenari di rischio 1/2	10000
A246-PDS-A-008-1	Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico - Rischio Frana - Carta degli scenari di rischio 2/2	20000
A246-PDS-A-009-1	Carta del vincolo idrogeologico	10000
A246-PDS-A-010-1	Piano Regolatore Generale Comunale - Comuni di Pisoniano, S. Vito Romano, Capranica Prenestina, Genazzano 1/2	10000
A246-PDS-A-011-1	Piano Regolatore Generale Comunale - Comuni di Cave e Valmontone 2/2	10000
A246-PDS-A-012-0	Carta della struttura del paesaggio 1/2	10000
A246-PDS-A-013-0	Carta della struttura del paesaggio 2/2	5000
A246-PDS-A-014-0	Carta della percezione visiva 1/6	5000
A246-PDS-A-015-0	Carta della percezione visiva 2/6	5000
A246-PDS-A-016-0	Carta della percezione visiva 3/6	5000
A246-PDS-A-017-0	Carta della percezione visiva 4/6	5000
A246-PDS-A-018-0	Carta della percezione visiva 5/6	5000
A246-PDS-A-019-0	Carta della percezione visiva 6/6	25000
A246-PDS-A-020-0	Documentazione fotografica: sistema naturale e sistema agricolo	25000
A246-PDS-A-021-0	Documentazione fotografica: sistema insediativo e sistema storico-culturale	varie
A246-SIA-D-049-0	Documentazione fotografica integrativa-tratta A: sistema naturale 1/2	10.000
A246-SIA-D-050-0	Documentazione fotografica integrativa-tratta A: sistema naturale 2/2	10.000
A246-SIA-D-051-0	Documentazione fotografica integrativa-tratta C: sistema naturale	10.000
A246-SIA-D-062-0	Progetto di paesaggio - Caratteri identitari del contesto	varie
A246-SIA-D-063-0	Progetto di paesaggio - Caratterizzazione delle aree boscate 1/2	varie
A246-SIA-D-064-0	Progetto di paesaggio - Caratterizzazione delle aree boscate 2/2	varie
A246-SIA-D-065-0	Progetto di paesaggio - Carta degli Interventi di mitigazione 1/2	varie
A246-SIA-D-066-0	Progetto di paesaggio - Carta degli interventi di mitigazione 2/2	varie
A246-SIA-D-067-0	Progetto di paesaggio - Fotoinserimenti delle aree di cantiere	varie
A246-SIA-D-068-0	Progetto di paesaggio - Attraversamento fossi - Interventi di ingegneria naturalistica 1/2	varie
A246-SIA-D-069-0	Progetto di paesaggio - Attraversamento fossi - Interventi di ingegneria naturalistica 2/2	varie
A246-SIA-D-070-0	Progetto di paesaggio - Viste tridimensionali degli attraversamenti dei fossi	varie
A246-SIA-D-071-0	Progetto di paesaggio - Fotoinserimenti dei manufatti di progetto	varie
A246-SIA-D-072-0	Progetto di paesaggio - Indicazioni per la compensazione boschiva: tipologici di impianto	varie
<b>STUDIO DI IMPATTO ACUSTICO</b>		
A246-PDS-R-020-1	Studio previsionale di impatto acustico - Relazione	-
A246-PDS-R-021-0	Studio previsionale di impatto acustico - Allegato Indagini fonometriche e vibrometriche	-
A246-SIA-ALL-005-0	Componente rumore: tabelle di output delle simulazioni acustiche in fase di cantiere	
A246-SIA-D-052-0	Carta dei ricettori, punti di misura e livelli acustici misurati 1/3	1:2.000
A246-SIA-D-053-0	Carta dei ricettori, punti di misura e livelli acustici misurati 2/3	1:2.000
A246-SIA-D-054-0	Carta dei ricettori, punti di misura e livelli acustici misurati 3/3	1:2.000

A246-SIA-D-055-0	Carta delle curve isofoniche - Leq diurno ante operam 1/3	1:2.000
A246-SIA-D-056-0	Carta delle curve isofoniche - Leq diurno ante operam 2/3	1:2.000
A246-SIA-D-057-0	Carta delle curve isofoniche - Leq diurno ante operam 3/3	1:2.000
A246-SIA-D-058-0	Carta delle curve isofoniche - Leq diurno fase di cantiere 1/2	1:2.000
A246-SIA-D-059-0	Carta delle curve isofoniche - Leq diurno fase di cantiere 2/2	1:2.000
A246-SIA-D-060-0	Carta delle curve isofoniche - Leq diurno fase di cantiere - post mitigazione 1/2	1:2.000
A246-SIA-D-061-0	Carta delle curve isofoniche - Leq diurno fase di cantiere - post mitigazione 2/2	1:2.000
<b>ARCHEOLOGIA</b>		
A246 PDS R007 0	Relazione Preventiva dell'interesse archeologico	-
<b>GEOLOGIA E IDRAULICA</b>		
A246 PDS R003 0	Relazione geologica	-
A246 PDS R004 0	Relazione idrologica	-
A246 PDS R005 0	Relazione Idraulica	-
A246 PDS G001 0	Planimetria con indicazione delle indagini eseguite Tratto T1	varie
A246 PDS G002 0	Planimetria con indicazione delle indagini eseguite Tratto T2	varie
A246 PDS G003 0	Carta geologica Tratto T1	10.000
A246 PDS G004 0	Carta geologica Tratto T2	5.000
A246 PDS G005 0	Carta geomorfologica Tratto T1	10.000
A246 PDS G006 0	Carta geomorfologica Tratto T2	5.000
A246 PDS G007 0	Carta idrogeologica Tratto T1	10.000
A246 PDS G008 0	Carta idrogeologica Tratto T2	5.000
A246 PDS G005 0	Carta di microzonazione sismica – Mops Tratto T1	5.000
<b>SOSTENIBILITA'</b>		
A246 PDS R018 0	Relazione sostenibilità opera - RSO	-

## **2 Le motivazioni alla base dell’iniziativa: obiettivi e criticità**

### **2.1 Obiettivi e criticità sotto il profilo tecnico**

Gli obiettivi tecnico-funzionali del progetto sono spesso conseguenza delle criticità riscontrate allo stato attuale.

A valle del partitore Monte Castellone, il tratto ricadente nel territorio del Comune di San Vito Romano, è soggetto a frequenti fenomeni franosi attivi lungo il tracciato, che ne mettono a repentaglio il funzionamento e la capacità di trasporto.

Per la definitiva messa in sicurezza del DN 700 del N.A.S.C. nel tratto in Comune di S. Vito Romano, e per evitare l’attraversamento di zone in frana anche al tronco iniziale della nuova condotta da Monte Castellone a Colle S. Angelo, è stata allora concepito un intervento che nel suo complesso prevede la realizzazione di una nuova condotta.

Tale condotta, indicativamente di DN 1000/600, dall’arrivo della condotta DN 800 dell’Acquedotto N.A.S.C. al partitore Monte Castellone (posto nel Comune di S. Vito Romano), dovrà, quindi raggiungere il partitore Colle S. Angelo (posto in Comune di Valmontone), che si interconnette con la tratta denominata I Colli – Colle Illirio e, in prosecuzione, con l’intervento di valle ASI10304 “Condotta Labico –Velletri”, raggiunga il partitore Quota 500 in Comune di Lariano, per poter gestire un’adduzione di portata fino a 130 l/s in più rispetto ad oggi ai comuni di Velletri, Lariano e dei Castelli Romani, realizzando una nuova maglia nello schema del N.A.S.C. che garantisca anche una maggiore affidabilità dell’intero sistema acquedottistico.

Stante le criticità delle condotte esistenti, così come sopra esposte, è stato possibile individuare i seguenti Macro Obiettivi Tecnici (MOT) correlati all’opera in progetto:

- MOT.01 Migliorare l’affidabilità degli impianti strategici esistenti;
- MOT.02 Garantire l’approvvigionamento idrico al territorio.

È possibile far corrispondere ad ogni Macro Obiettivo Tecnico uno o più Obiettivi Specifici (OST). Di seguito si riportano quelli individuati in relazione all’intervento in esame:

#### **MOT.01 - Migliorare l’affidabilità degli impianti strategici esistenti:**

- OST.1.1 garantire idonea protezione igienico-sanitaria alla risorsa trasportata;

- OST.1.3 garantire un servizio sicuro e continuativo al territorio.

### **MOT.02 - Garantire l'approvvigionamento idrico della città:**

- OST.2.1 garantire un aumento dell'alimentazione per assicurare il servizio a tutto il territorio;
- OST.1.4 garantire il fabbisogno idropotabile futuro dell'area in esame.

## **2.2 Obiettivi e criticità sotto il profilo ambientale**

In analogia a quanto visto dal punto di vista tecnico, nell'ottica di una progettazione integrata e sostenibile sono stati definiti gli obiettivi ambientali e sociali che insieme a quelli tecnico-funzionali costituiscono gli "obiettivi di progetto".

I Macro Obiettivi Ambientali (MOA) dell'opera in progetto sono i seguenti:

- MOA.01 Conservare e promuovere la qualità dell'ambiente locale, percettivo e culturale per il riequilibrio territoriale;
- MOA.02 Tutelare il benessere sociale;
- MOA.03 Utilizzare le risorse ambientali in modo sostenibile minimizzandone il prelievo;
- MOA.04 Minimizzare la produzione di rifiuti
- MOA.05 Conservare ed incrementare la biodiversità e ridurre la pressione antropica sui sistemi naturali

Ad ogni Macro Obiettivo Ambientale sono corrisposti diversi Obiettivi Specifici (OSA), di seguito individuati.

### **MOA.01 - Conservare e promuovere la qualità dell'ambiente locale, percettivo e culturale per il riequilibrio territoriale:**

- OSA.1.1 Garantire un'adeguata tutela del patrimonio culturale: obiettivo del progetto è quello di tutelare il patrimonio culturale circostante l'area di intervento, minimizzando/escludendo le interferenze con i principali elementi paesaggistici, archeologici ed architettonici vincolati e di interesse;



- OSA.1.2 Progettare opere coerenti con il paesaggio: il tracciato previsto deve essere il più possibile compatibile con il paesaggio circostante, in particolare con gli elementi di caratterizzazione del paesaggio di pregio ossia quegli elementi strutturanti il paesaggio.

#### **MOA.02 - Tutelare il benessere sociale:**

- OSA.2.1 Tutelare la salute e la qualità della vita: obiettivo del progetto è quello di tutelare la salute dell'uomo ed in generale la qualità della vita;
- OSA.2.2 Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici: il presente obiettivo vuole eliminare il più possibile le interferenze tra il progetto e le aree classificate come a pericolosità idraulica e da frane;
- OSA.2.3 Minimizzare il disturbo durante la realizzazione dell'opera: obiettivo del progetto è quello di ridurre il più possibile le emissioni atmosferiche ed acustiche durante le fasi di cantiere.

#### **MOA.03 - Utilizzare le risorse ambientali in modo sostenibile minimizzandone il prelievo:**

- OSA.3.1 Preservare la qualità delle acque: obiettivo del progetto è quello di tutelare la qualità delle acque che potrebbero essere inquinate dalle attività in esercizio;
- OSA.3.2 Contenere il consumo di suolo in particolare nelle aree sensibili: l'obiettivo è quello di minimizzare il consumo di suolo in particolare rispetto alle aree boscate e a vocazione agricola;
- OSA.3.3 Minimizzare la quantità dei materiali consumati.

#### **MOA.04 - Ridurre la produzione di rifiuti, incrementandone il riutilizzo in sito:**

- OSA.4.1 Minimizzare la produzione dei rifiuti: minimizzare la produzione di rifiuti e quindi minimizzare i quantitativi di materiale da smaltire, preferendo i siti di recupero rispetto alle discariche.

#### **MOA.05 - Conservare ed incrementare la biodiversità e ridurre la pressione antropica sui sistemi naturali:**

OSA.5.1 Conservare e tutelare la biodiversità: l’obiettivo riguarda la tutela della biodiversità attraverso la minimizzazione dell’occupazione di aree naturali e semi naturali al fine di non alterare gli habitat naturali presenti sul territorio.

### 3 Le coerenze e le conformità

#### 3.1 L’individuazione degli strumenti di pertinenza dell’opera

Nei seguenti paragrafi si restituisce il quadro delle disposizioni di governo del territorio vigenti e, a seguire, il quadro dei vincoli efficaci all’interno dell’ambito di studio.

La ricognizione degli strumenti di pianificazione è stata svolta al fine di verificare la coerenza del progetto con gli obiettivi e la disciplina perseguita dagli strumenti di pianificazione territoriale. Nel descrivere le relazioni tra l’opera progettata e gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale, si è fatto riferimento a quegli atti nei quali il progetto stesso è inquadrabile.

Per quanto attiene la individuazione degli strumenti di pianificazione esistenti, si è fatto riferimento ai siti web istituzionali e al contatto diretto con gli uffici delle amministrazioni preposte.

Nella tabella che segue si riporta il quadro della pianificazione indagata.

<b>Livello territoriale</b>	<b>Piano</b>	<b>Approvazione</b>
Regionale - Lazio	Piano Territoriale Paesaggistico Regionale (PTPR)	Approvato con Delibera del Consiglio Regionale del Lazio n.5 del 21/04/2021.
	Piano di Risanamento della Qualità dell’Aria (PRQA)	Approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.66 del 10 dicembre 2009 e successivamente aggiornato con Delibera del Consiglio Regionale n. 539 del 4 agosto 2020
	Piano Stralcio Assetto Idrogeologico – Rischio Frane – bacini Liri-Garigliano e Volturno	Approvato con D.P.C.M. del 12/12/2006 (Gazzetta Ufficiale del 28/05/2007 n. 122) e successivamente approvato con DPCM del 07/04/2011 per i comuni di cui all’allegato B. (Gazzetta Ufficiale del 15/11/2011 n.266)

<b>Livello territoriale</b>	<b>Piano</b>	<b>Approvazione</b>
	Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale (P.G.R.A. D.A.M.)	Adottato con Delibera n°1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, e approvato dal Comitato Istituzionale Integrato in data 3 marzo 2016.  Attualmente, con Delibera n. 2 del 20 dicembre 2021, è stato adottato dalla Conferenza Istituzionale permanente del D.A.M. l’aggiornamento del PGRA
	Piano di Tutela delle Acque (PTAR)	Approvato con Deliberazione di Giunta Regionale n.18, del 23 novembre 2018.
Provinciale - Roma	Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)	Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.1 del 18/01/2010.
Comunale - Pisoniano	Piano Regolatore Generale (PRG)	Approvato con Deliberazione Giunta Regionale n.3076 del 16/05/1994
Comunale - San Vito Romano	Piano Regolatore Generale (PRG)	Variante al PRG approvata con Deliberazione Giunta Regionale n.9620 del 12.11.1991
Comunale - Capranica Prenestina	Piano Regolatore Generale (PRG)	Approvato con Deliberazione Giunta Regionale n.3954 del 07/09/1976
Comunale - Genazzano	Piano Regolatore Generale (PRG)	Approvato con Deliberazione Giunta Regionale n.2995 del 06/07/1976
Comunale - Cave	Piano Urbanistico Comunale Generale (PUCG)	Approvato con Deliberazione Consiglio Comunale n.16 del 15/04/2019

<b>Livello territoriale</b>	<b>Piano</b>	<b>Approvazione</b>
Comunale - Valmontone	Piano Regolatore Generale (PRG)	Approvato con Deliberazione Giunta Regionale n.5806 del 29/10/1980

La finalità di tali ricognizioni è quella di individuare i rapporti di coerenza con la pianificazione pertinente così come stabilito dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Il tema dei rapporti di coerenza tra opera e obiettivi perseguiti dagli strumenti di pianificazione è stato affrontato attraverso una attività di lettura e sintesi descrittiva al fine di verificare la rispondenza dell’opera agli obiettivi perseguiti dai piani.

In questo capitolo dello studio vengono descritte, inoltre, rispetto alla loro natura e ai riferimenti normativi, le interferenze fisiche tra le opere di progetto e il sistema dei vincoli territoriali e delle tutele, con riferimento alle tipologie di beni esposti nel seguito:

- Beni paesaggistici
- Beni culturali
- Aree della Rete Natura 2000
- Aree Naturali Protette
- Vincolo idrogeologico
- Rischio esondazione e Rischio frana.

La ricognizione dei vincoli e delle aree soggette a disciplina di tutela è stata operata sulla base delle informazioni tratte da:

- Regione Lazio - Piano Territoriale Paesistico Regionale al fine dell’individuazione dei Beni Paesaggistici e dei Beni Culturali gravanti nell’area di studio;
- Geoportale della Regione Lazio (<https://geoportale.regione.lazio.it/>)



- Geoportale Nazionale del Ministero dell’Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare al fine di individuare le Aree Naturali Protette Istituite e i Siti appartenenti alla Rete Natura 2000;
- MIBACT – SITAP Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico relativo ai "Vincoli D.Lgs. 42/2004 artt. 136 e 157" e ai "Vincoli D.Lgs. 42/2004 art. 142" del Codice;
- MIBACT – Vincoli in Rete sui beni culturali architettonici e archeologici;
- Regione Lazio al fine di individuare le aree gravate da vincolo idrogeologico;
- Piano Stralcio Assetto Idrogeologico – Rischio Frane – bacini Liri-Garigliano e Volturno);
- Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale (P.G.R.A. D.A.M.).

## **3.2 La pianificazione ed il sistema dei vincoli e delle tutele**

### **3.2.1 Pianificazione di livello regionale**

#### 3.2.1.1 Piano Territoriale Paesaggistico Regionale

Per quanto riguarda la strumentazione sovraordinata sono stati analizzati gli elaborati del nuovo Piano Territoriale Paesistico Regionale – PTPR di competenza della Regione Lazio in materia di Pianificazione Paesaggistica.

Il Nuovo Piano Territoriale Paesistico Regionale è stato adottato dalla Giunta Regionale con atti n. 556 del 25 luglio 2007 e n. 1025 del 21 dicembre 2007, ed approvato con la Delibera del Consiglio Regionale del Lazio n. 5 del 02.08.2019.

Il 18.11.2020 è stata pubblicata in G.U. n. 47 la sentenza n. 240, depositata in data 17 novembre con cui la Corte costituzionale ha annullato la deliberazione n. 5 del 02.08.2019, della Regione Lazio, di approvazione del PTPR.

Successivamente, con la Delibera del Consiglio Regionale del Lazio n. 5 del 21.04.2021, il Piano Territoriale Paesistico Regionale è stato definitivamente approvato; la sua pubblicazione sul BURL n. 56 (supplemento n. 2) del 10.06.2021 ne ha completato il procedimento di approvazione.

A seguito di tale atto, il PTPR approvato sostituisce i Piani territoriali paesistici (PTP) attualmente vigenti, redatti in ottemperanza alla L. 431/85 con i contenuti dell’art.23

del regolamento attuativo della L.1497/39, integrati dalla citata L.431/85 (entrambe le leggi sono state modificate e integrate dal D.L. n. 490 del 1999, oggi sostituito dal D.L. n. 42/2004 “Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”), che precedentemente dividevano il territorio della Regione Lazio in ambiti territoriali caratterizzati da omogeneità storico-paesaggistica.

A seguito di tale atto il PTPR ha acquisito piena vigenza.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale del Lazio è lo strumento di pianificazione attraverso cui la Pubblica Amministrazione disciplina le modalità di governo del paesaggio, indicando le relative azioni volte alla conservazione, valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi e sviluppa le sue previsioni sulla base del quadro conoscitivo dei beni del patrimonio naturale, culturale e del paesaggio della Regione Lazio, riportato nelle tavole A, B, C e D.

#### A - Sistemi ed ambiti del paesaggio

La tavola A del PTPR *Sistemi ed ambiti del paesaggio*, con natura prescrittiva esclusivamente per le aree sottoposte a vincolo ai sensi dell’articolo 134, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, contiene l’individuazione territoriale degli ambiti di paesaggio, le fasce di rispetto dei beni paesaggistici, i percorsi panoramici ed i punti di vista.

I sistemi di paesaggio sono individuati e disciplinati al Capo II, artt. 17 ÷ 33, delle norme del piano.

Il PTPR ha individuato per l’intero territorio regionale gli ambiti paesaggistici (“paesaggi”), definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici presenti. Gli ambiti di paesaggio costituiscono, attraverso la propria continuità morfologica e geografica, sistemi di unità elementari tipiche riconoscibili nel contesto territoriale e di aree che svolgono la funzione di connessione tra i vari tipi di paesaggio o che ne garantiscono la fruizione visiva (art.17, co. 1 e co.2).

I sistemi del paesaggio individuati dal piano e gli ulteriori paesaggi in cui sono articolati, sono i seguenti:

- SISTEMA DEL PAESAGGIO NATURALE
  - o Paesaggio naturale
  - o Paesaggio naturale agrario
  - o Paesaggio naturale di continuità
- SISTEMA DEL PAESAGGIO AGRARIO
  - o Paesaggio agrario di rilevante valore
  - o Paesaggio agrario di valore
  - o Paesaggio agrario di continuità
- SISTEMA DEL PAESAGGIO INSEDIATIVO
  - o Paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto
  - o Parchi, Ville e Giardini storici
  - o Paesaggio dell’insediamento urbano
  - o Reti infrastrutture e servizi
  - o Paesaggio dell’insediamento in evoluzione
  - o Paesaggio dell’insediamento storico diffuso

Per ogni paesaggio, nelle norme di piano è indicata la disciplina di tutela e di uso per i paesaggi individuati dal PTPR. In particolare, ai commi 1, 2, 3, 4 e 8 dell’art.18 è riportato:

- comma 1: ogni “paesaggio” prevede una specifica disciplina di tutela e di uso che si articola in tre tabelle: A), B) e C);
- comma 2: Nella tabella A) sono definite le componenti elementari dello specifico paesaggio, gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio, i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità.
- comma 3: Nella tabella B) sono definiti gli usi compatibili rispetto ai valori paesaggistici e le attività di trasformazione consentite con specifiche prescrizioni di tutela ordinate per uso e per tipi di intervento; per ogni uso e per ogni attività il PTPR individua, inoltre, obiettivi generali e specifici di miglioramento della qualità del paesaggio;
- comma 4: Nella tabella C) sono definite generali disposizioni regolamentari con direttive per il corretto inserimento degli interventi per ogni paesaggio e le misure

e gli indirizzi per la salvaguardia delle componenti naturali geomorfologiche ed architettoniche;

- comma 8. La disciplina di tutela e di uso dei paesaggi si riferisce alla seguente classificazione di usi e di interventi elencati [...].

Nelle Norme del PTPR sono indicate le tipologie di intervento e relative discipline: il progetto in esame può essere ricondotto alla tipologia 6.1 *“infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi di tipo areale o a rete che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (articolo 3, comma 1, lettera e.3, DPR 380/2001) comprese infrastrutture per il trasporto dell’energia o altro di tipo lineare (elettrodotti, metanodotti, acquedotti)”*.

Dalla sovrapposizione del progetto in esame sulla tavola A del piano (tav. A 25 foglio 375 e tav. A 30 foglio 388), emerge che esso ricade all’interno dei paesaggi di seguito indicati:

- **Tratta A** (Pisoniano, San Vito Romano, Capranica Prenestina, Genazzano)
  - o Sistema del Paesaggio Naturale – Paesaggio Naturale
  - o Sistema del Paesaggio Naturale – Paesaggio Naturale di Continuità
  - o Sistema del Paesaggio Naturale – Coste marine, lacuali e corsi d’acqua
  - o Area di visuale
- **Tratto C** (Cave, Valmontone):
  - o Sistema del Paesaggio Naturale – Paesaggio Naturale
  - o Sistema del Paesaggio Naturale – Paesaggio Naturale di Continuità
  - o Sistema del Paesaggio Naturale – Paesaggio Naturale Agrario
  - o Sistema del Paesaggio Naturale – Coste marine, lacuali e corsi d’acqua
  - o Sistema del Paesaggio Agrario – Paesaggio Agrario di Continuità
  - o Sistema del Paesaggio Agrario – Paesaggio Agrario di Valore
  - o Sistema del Paesaggio Agrario – Paesaggio Agrario di Rilevante Valore
  - o Sistema del Paesaggio Insediativo – Paesaggio degli Insediamenti Urbani
  - o Sistema del Paesaggio Insediativo – Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione

Le norme di attuazione del Piano consentono la realizzazione di reti idriche e per il trasporto dell’energia, previa autorizzazione paesaggistica, con particolare attenzione al rispetto alla morfologia dei luoghi e alla salvaguardia del patrimonio naturale. Le opere di progetto rientrano tra le tipologie di interventi di trasformazione per “Uso tecnologico”, che si richiede siano interrato dove è possibile. Inoltre, la relazione paesaggistica deve prevedere la sistemazione paesistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista.

<b>INTERVENTO DI PROGETTO E AREE DI CANTIERE</b>	<b>SISTEMI E AMBITI DEL PAESAGGIO</b>
Manufatto partitore Monte Castellone (T1-1) Manufatto di misura della portata e TLC (T1-1.1)	<b>Sistema del Paesaggio Naturale</b> <i>Paesaggio Naturale</i>
Condotta (tratta A) Cantiere T1-CA1	<b>Sistema del Paesaggio Naturale</b> <i>Paesaggio Naturale</i> <i>Paesaggio Naturale di Continuità</i> <i>Coste marine, lacuali e corsi d’acqua</i>
Manufatto partitore località Vadarna (T1-2) Cantiere temporaneo T1 - CA2	<b>Sistema del Paesaggio Naturale</b> <i>Paesaggio Naturale di Continuità</i> <i>Coste marine, lacuali e corsi d’acqua (cantiere T1 - CA2)</i>
Cantieri temporanei T1-CA2.1 e T1-CA2.2	<b>Sistema del Paesaggio Naturale</b> <i>Paesaggio Naturale</i> <i>Coste marine, lacuali e corsi d’acqua (cantiere T1 - CA2.2)</i>
Manufatto di collegamento alla condotta Genazzano – Cave (T1-3)	<b>Sistema del Paesaggio Naturale</b> <i>Paesaggio Naturale</i> <i>Paesaggio Naturale di Continuità</i>
Manufatto di partenza da Cave a Colle S. Angelo (T2-1) (Tratta C)	<b>Sistema del Paesaggio Insediativo</b> <i>Paesaggio degli Insediamenti Urbani</i>
Condotta (tratta C)	<b>Sistema del Paesaggio Naturale</b> <i>Paesaggio Naturale</i> <i>Paesaggio Naturale di Continuità</i> <i>Paesaggio Naturale Agrario</i> <i>Coste marine, lacuali e corsi d’acqua</i> <b>Sistema del Paesaggio Agrario</b> <i>Paesaggio Agrario di Continuità</i> <i>Paesaggio Agrario di Valore</i> <i>Paesaggio Agrario di Rilevante Valore</i> <b>Sistema del Paesaggio Insediativo</b> <i>Paesaggio degli insediamenti Urbani</i> <i>Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione</i>



<b>INTERVENTO DI PROGETTO E AREE DI CANTIERE</b>	<b>SISTEMI E AMBITI DEL PAESAGGIO</b>
Cantiere T2-CA1 e cantiere temporaneo T2-CA2.1	<b>Sistema del Paesaggio Agrario</b> <i>Paesaggio Agrario di Continuità</i>
Cantiere T2-CA2	<b>Sistema del Paesaggio Naturale</b> <i>Paesaggio Naturale Agrario</i> <i>Coste marine, lacuali e corsi d’acqua</i>
Cantiere temporaneo T2-CA2.2	<b>Sistema del Paesaggio Naturale</b> <i>Paesaggio Naturale</i> <b>Sistema del Paesaggio Agrario</b> <i>Paesaggio Agrario di Rilevante Valore</i>
Cantieri temporanei T2-CA2.3, T2-CA2.4, T2-CA2.5	<b>Sistema del Paesaggio Agrario</b> <i>Paesaggio Agrario di Valore</i> <b>Sistema del Paesaggio Naturale</b> <i>(solo il cantiere T2-CA2.5)</i> <i>Paesaggio Naturale di Continuità</i>
Cantiere temporaneo T2-CA2.6 Partitore Colle Sant’Angelo	<b>Sistema del Paesaggio Naturale</b> <i>Paesaggio Naturale di Continuità</i>

Di seguito si riportano le norme del PTPR relative alla disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela con riferimento alle aree interessate dal tracciato di progetto e dalle aree di cantiere, come individuate nella tabella precedente:

- Il **paesaggio naturale** (art. 22 delle NTA) è costituito dalle porzioni di territorio caratterizzate dal maggiore valore di naturalità per la presenza dei beni di interesse naturalistico nonché di specificità geomorfologiche e vegetazionali anche se interessati dal modo d’uso agricolo. Tale paesaggio comprende principalmente le aree nelle quali i beni conservano il carattere naturale o seminaturale in condizione di sostanziale integrità.

La tutela è volta alla conservazione dei beni anche mediante l’inibizione di iniziative di trasformazione territoriale pregiudizievoli alla salvaguardia, nonché alla loro valorizzazione nei limiti indicati nelle specifiche modalità di tutela.

Tabella B) Paesaggio Naturale - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela		
Tipologie di interventi di trasformazione		Obiettivo specifico di tutela e disciplina
<b>6</b>	<b>Uso Tecnologico</b>	<b>Sviluppo del territorio nel rispetto del patrimonio naturale</b>
<b>6.1</b>	Infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi di tipo areale o a rete che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3, comma 1, lett. e.3), DPR 380/2001) comprese infrastrutture per il trasporto dell’energia o altro di tipo lineare (elettrodotti, metanodotti, acquedotti)	Sono consentite, se non diversamente localizzabili, nel rispetto della morfologia dei luoghi e la salvaguardia del patrimonio naturale. Le infrastrutture a rete possibilmente devono essere interrato. La relazione paesaggistica, deve prevedere la sistemazione paesaggistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesaggistica prevista nella relazione.

- Il **paesaggio naturale agrario** (art. 23 delle NTA) è costituito dalle porzioni di territorio che conservano i caratteri tradizionali propri del paesaggio agrario, e sono caratterizzati anche dalla presenza di componenti naturali di elevato valore paesistico. Tali paesaggi sono prevalentemente costituiti da vasti territori a conduzione agricola collocati in aree naturali protette o nelle unità geografiche delle zone costiere e delle valli fluviali.

La tutela è volta alla conservazione integrale degli inquadramenti paesistici mediante l’inibizione di iniziative di trasformazione territoriale e in linea subordinata alla conservazione dei modi d’uso agricoli tradizionali.

Tabella B) Paesaggio naturale agrario - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela		
Tipologie di interventi di trasformazione per uso		obiettivo specifico di tutela/disciplina
<b>6</b>	<b>Uso Tecnologico</b>	<b>Utilizzazione del Paesaggio agrario nel rispetto dei valori paesistici e dei beni del patrimonio naturale</b>
<b>6.1</b>	Infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi di tipo areale o a rete che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3 comma 1 lettera e.3 DPR 380/2001) comprese infrastrutture per il trasporto dell’energia o altro di tipo lineare (elettrodotti, metanodotti, acquedotti)	Sono consentite, se non diversamente localizzabili nel rispetto della morfologia dei luoghi e la salvaguardia del patrimonio naturale. Le infrastrutture a rete possibilmente devono essere interrato. Il progetto deve prevedere la sistemazione paesistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista e dettagliata nella relazione paesaggistica. In ogni caso è consentito l’adeguamento funzionale delle di infrastrutture esistenti.

- Il **paesaggio naturale di continuità** (art. 24 delle NTA) è costituito da porzioni di territorio che presentano elevato valore di naturalità, anche se parzialmente edificati o infrastrutturati. Possono essere collocati all’interno o in adiacenza dei paesaggi naturali e costituirne irrinunciabile area di protezione; in altri casi tali paesaggi sono inseriti all’interno o in adiacenza a paesaggi degli insediamenti urbani o in evoluzione costituendone elemento di pregio naturalistico da salvaguardare.

La tutela per tali territori è volta alla valorizzazione della funzione di connessione dei paesaggi con i quali concorre a costituire complessi paesaggistici unitari. Nel caso di continuità con il paesaggio naturale l’obiettivo è la protezione, fruizione e valorizzazione del paesaggio naturale stesso e, in linea subordinata, la conservazione dei modi d’uso agricoli tradizionali.

In ambiente urbano la tutela è volta alla salvaguardia dei valori naturalistici che si conservano nel tessuto urbano. In tali territori si possono prevedere interventi di recupero dei valori naturalistici del paesaggio.

Subordinatamente a valutazione di inserimento paesistico, in tali aree possono essere realizzati infrastrutture e/o servizi strettamente necessari a garantire la fruizione dei beni e delle aree di interesse naturalistico secondo le indicazioni specifiche contenute nella tabella B.

Tabella B) Paesaggio naturale di continuità - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela	
Tipologie di interventi di trasformazione per uso	obiettivo specifico di tutela/disciplina
<b>6</b>	<b>Utilizzazione del territorio nel rispetto del patrimonio naturale e culturale</b>
<b>6.1</b>	Consentite, se non diversamente localizzabili in altri contesti paesaggistici nel rispetto della morfologia dei luoghi. Le reti possibilmente devono essere interrato. La relazione paesaggistica deve documentare dettagliatamente la sistemazione paesistica dei luoghi post operam da prevedere nel progetto e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista. In ogni caso è consentita la manutenzione ordinaria e straordinaria di infrastrutture esistenti.
	<b>Infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi di tipo areale o a rete che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3 comma 1 lettera e.3 DPR 380/2001) comprese infrastrutture per il trasporto dell’energia o altro di tipo lineare (elettrodotti, metanodotti, acquedotti)</b>

- Il **paesaggio agrario di rilevante valore** (art. 25 delle NTA) è costituito da porzioni di territorio caratterizzate dalla naturale vocazione agricola che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale.

Si tratta di aree caratterizzate da produzione agricola, di grande estensione, profondità e omogeneità e che hanno rilevante valore paesistico per l’eccellenza dell’assetto percettivo, scenico e panoramico.

In questo ambito paesaggistico sono comprese le aree in prevalenza caratterizzate da una produzione agricola tipica o specializzata e le aree di primaria importanza per la funzione agricola produttiva anche in relazione alla estensione dei terreni.

La tutela è volta alla salvaguardia della continuità del paesaggio mediante il mantenimento di forme di uso agricolo del suolo.

Tabella B) Paesaggio agrario di rilevante valore - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela		
Tipologie di interventi di trasformazione per uso		Obiettivo specifico di tutela/disciplina
6	Uso tecnologico	Promozione dell’uso agrario e dei metodi coltivazione tradizionali nonché la diffusione di tecniche innovative e/o sperimentali.
6.1	infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3 lettera e.3 del DPR 380/2001) comprese infrastrutture per il trasporto dell’energia o altro di tipo lineare (elettrodotti, metanodotti, acquedotti)	Sono consentite nel rispetto della morfologia dei luoghi. Le reti possibilmente devono essere interrato. La relazione paesaggistica deve prevedere la sistemazione paesistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista.

- Il **paesaggio agrario di valore** (art. 26 delle NTA) è costituito da porzioni di territorio che conservano la vocazione agricola anche se sottoposte a mutamenti fondiari e/o colturali.

Si tratta di aree a prevalente funzione agricola-produttiva con colture a carattere permanente o a seminativi di media e modesta estensione ed attività di trasformazione dei prodotti agricoli.

In questa tipologia sono da comprendere anche le aree parzialmente edificate caratterizzate dalla presenza di preesistenze insediative o centri rurali utilizzabili anche per lo sviluppo di attività complementari ed integrate con l’attività agricola. La tutela è volta al mantenimento della qualità del paesaggio rurale mediante la conservazione e la valorizzazione dell’uso agricolo e di quello produttivo compatibile.



Tabella B) Paesaggio agrario di valore - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela		
Tipologie di interventi di trasformazione per uso		Obiettivo specifico di tutela/disciplina
6	Usò tecnologico	Promozione dell’uso agrario e dei metodi coltivazione tradizionali nonché la diffusione di tecniche innovative e/o sperimentali.
6.1	infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3 lettera e.3 del DPR 380/2001) comprese infrastrutture per il trasporto dell’energia o altro di tipo lineare (elettrodotti, metanodotti, acquedotti)	Sono consentite, nel rispetto della morfologia dei luoghi. Le reti possibilmente devono essere interrato; la relazione paesaggistica deve prevedere la sistemazione paesistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista.

- Il **paesaggio agrario di continuità** (art. 27 delle NTA) è costituito da porzioni di territorio caratterizzate ancora dall’uso agricolo ma parzialmente compromesse da fenomeni di urbanizzazione diffusa o da usi diversi da quello agricolo. Questi territori costituiscono margine agli insediamenti urbani e hanno funzione indispensabile di contenimento dell’urbanizzazione e di continuità del sistema del paesaggio agrario.

In questa tipologia sono da comprendere anche le aree caratterizzate da frammentazione fondiaria e da diffusa edificazione utilizzabili per l’organizzazione e lo sviluppo di centri rurali e di attività complementari ed integrate con l’attività agricola.

La tutela è volta alla riqualificazione e recupero di paesaggi degradati da varie attività umane anche mediante ricoltivazione e riconduzione a metodi di coltura tradizionali o a metodi innovativi e di sperimentazione nonché alla riqualificazione e al recupero dei tessuti urbani di cui costituiscono margine con funzione di miglioramento del rapporto città campagna. Si possono realizzare infrastrutture, servizi e adeguamenti funzionali di attrezzature tecnologiche esistenti nonché attività produttive compatibili con i valori paesistici.

Previa procedura di valutazione di compatibilità paesistica in sede di esame di variante urbanistica, se ne può consentire uso diverso da quella agricolo e produttivo nel rispetto del principio del minor consumo di suolo.



Tabella B) Paesaggio agrario di continuità – Disciplina delle azioni / trasformazioni e obiettivi di tutela		
Tipologie di interventi di trasformazione per uso		
Obiettivo specifico di tutela/disciplina		
6	Usò tecnologico	Promozione e sviluppo del paesaggio agrario diffusione di tecniche innovative e/o sperimentali.
6.1	infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3 lettera e.3 del DPR 380/2001) comprese infrastrutture per il trasporto dell’energia o altro di tipo lineare (elettrodotti, metanodotti, acquedotti)	Sono consentite, nel rispetto della morfologia dei luoghi. Le reti possibilmente devono essere interrato; La relazione paesaggistica deve prevedere la sistemazione paesistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista.

- Il **paesaggio degli insediamenti urbani** (art. 28 delle NTA) è costituito da ambiti urbani consolidati di recente formazione. Tali ambiti sono perimetrati dal presente PTPR come aree urbanizzate con gli effetti di cui agli articoli 34 comma 8, 35 comma 9, 36 comma 7 e 61 delle norme, già indicate dagli articoli 5 comma 4, 6 comma 5, 7 comma 7, e 31 quinquies della L.R. 24/1998. Il riferimento per la individuazione del paesaggio degli insediamenti urbani sono le aree rilevate dalla Carta dell’Uso del Suolo della Regione Lazio nelle classi di uso relative alle Superfici artificiali - Ambiente urbanizzato, in particolare l’insediamento residenziale e l’insediamento produttivo con percentuale di occupazione del suolo superiore al 30 per cento, attribuendo, in taluni contesti, in corrispondenza delle classi del tessuto residenziale sparso una diversa tipologia di paesaggio in relazione al grado di trasformazione del territorio ed alla dispersione dell’edificato, nonché alla presenza di tessuti storici o con particolari qualità naturalistiche o geomorfologiche.

La tutela è volta alla riqualificazione degli ambiti urbani e, in particolare a: in relazione a particolari tessuti viari o edilizi, al mantenimento delle caratteristiche, tenuto conto delle tipologie architettoniche nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi; alla valorizzazione dei beni del patrimonio culturale e degli elementi naturali ancora presenti; alla conservazione delle visuali verso i paesaggi di pregio adiacenti e/o interni all’ambito urbano anche mediante il controllo dell’espansione; al mantenimento di corridoi verdi interni ai tessuti e/o di connessione con i paesaggi naturali e agricoli contigui.

Tabella B ) Paesaggio degli insediamenti urbani - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela		
	Tipologie di interventi di trasformazione per uso	obiettivo specifico di tutela e disciplina
<b>6</b>	<b>Uso tecnologico</b>	fruizione funzionale del paesaggio urbano
<b>6.1</b>	<b>infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3 lettera e.3 del DPR 380/2001) comprese infrastrutture per il trasporto dell’energia o altro di tipo lineare (elettrdoti, metanodotti, acquedotti)</b>	È consentita la realizzazione delle infrastrutture e degli impianti. Le infrastrutture a rete possibilmente devono essere interrato. La relazione paesaggistica deve fornire elementi di valutazione per la compatibilità del nuovo inserimento nel contesto urbano e dettagliare le misure di compensazione o mitigazione degli effetti ineliminabili sul paesaggio circostante da prevedere nel progetto.

- Il **paesaggio dell’insediamento in evoluzione** (art. 29 delle NTA) è costituito da ambiti anche parzialmente edificati in via di trasformazione o comunque individuati come compatibili con programmi di sviluppo urbano. Possono comprendere territori con originaria destinazione agricola ma ormai inseriti in tessuti urbani o ad essi immediatamente circostanti.  
Nei paesaggi in evoluzione sono consentite varianti agli strumenti urbanistici a scopo edificatorio.  
La tutela è volta a promuovere la qualità degli insediamenti urbani attraverso la realizzazione di tessuti integrati, il controllo delle tipologie architettoniche nonché delle tecniche e dei materiali costruttivi.  
La tutela è volta, inoltre, alla conservazione e valorizzazione dei beni del patrimonio culturale e degli elementi naturali presenti, alla conservazione delle visuali verso i paesaggi di pregio adiacenti e/o interni all’ambito anche mediante il mantenimento di corridoi verdi all’interno dei tessuti e di connessione con i paesaggi naturali e agricoli contigui.

Tabella B Paesaggio degli insediamenti in evoluzione - Disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela		
	Tipologie di interventi di trasformazione per uso	Obiettivo specifico di tutela e disciplina
<b>6</b>	<b>Uso tecnologico</b>	<b>fruizione funzionale del paesaggio dell'insediamento in evoluzione</b>
<b>6.1</b>	<b>infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3 lettera e.3 del DPR 380/2001) comprese infrastrutture per il trasporto dell'energia o altro di tipo lineare (elettrodotti, metanodotti, acquedotti)</b>	È consentita la realizzazione delle infrastrutture e degli impianti. Le infrastrutture a rete possibilmente devono essere interrato. La relazione paesaggistica deve fornire elementi di valutazione per la compatibilità del nuovo inserimento nel contesto urbano e prevedere misure di compensazione o mitigazione degli effetti ineliminabili sul paesaggio circostante.

Per un breve tratto di monte, la condotta di progetto attraversa un'area di visuale, disciplinata all'art.50 (*Salvaguardia delle visuali*) delle Norme di attuazione del PTPR nelle quali è indicato:

*"3. La tutela del cono visuale o campo di percezione visiva si effettua evitando l'interposizione di ogni ostacolo visivo tra il punto di vista o i percorsi panoramici e il quadro paesaggistico. A tal fine sono vietate modifiche dello stato dei luoghi che impediscono le visuali anche quando consentite dalla disciplina di tutela e di uso per gli ambiti di paesaggio individuati dal PTPR, salvo la collocazione di cartelli ed insegne indispensabili per garantire la funzionalità e la sicurezza della circolazione.*

*4. Per i percorsi panoramici di crinale e di mezzacosta, sul lato a valle delle strade possono essere consentite costruzioni poste ad una distanza dal nastro stradale tale che la loro quota massima assoluta, inclusi abbaini, antenne, camini, sia inferiore di almeno un metro rispetto a quella del ciglio stradale, misurata lungo la linea che unisce la mezzeria della costruzione alla strada, perpendicolarmente al suo asse. In ogni caso la distanza minima della costruzione dal ciglio stradale non può essere inferiore a cinquanta metri, salvo prescrizioni più restrittive contenute negli strumenti urbanistici vigenti.*

*5. La salvaguardia del quadro panoramico meritevole di tutela è assicurata, in sede di autorizzazione paesaggistica, attraverso prescrizioni specifiche inerenti la localizzazione ed il dimensionamento delle opere consentite, la messa a dimora di essenze vegetali, secondo le indicazioni contenute nelle linee guida allegate alle norme del PTPR.*

*6. Per il territorio di Roma, il PTPR individua, altresì, nella Tavola A - sistemi ed ambiti di paesaggio, aree di visuale. In tali aree, ai fini dell’autorizzazione di cui all’articolo 146 del Codice, le richieste di trasformazione devono essere corredate da appositi studi delle visuali per la salvaguardia dei quadri panoramici e dei punti di vista da cui essi sono percepibili, anche attraverso l’applicazione delle disposizioni dei commi 3, 4 e 5.”*

In relazione a quanto indicato nelle norme di Piano e alla tipologia di progetto, condotta interrata, si riscontra la conformità tra progetto e disciplina del PTPR per i sistemi paesaggistici interessati e sopra elencati.

### B – Beni paesaggistici

Le Tavole B *Beni Paesaggistici* hanno natura prescrittiva e contengono la descrizione dei beni paesaggistici di cui all’articolo 134, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice, tramite la loro individuazione cartografica con un identificativo regionale e definiscono le parti del territorio in cui le norme del PTPR hanno natura prescrittiva.

Dall’analisi della tavola B di piano (tav. B 25 foglio 375 e tav. B 30 foglio 388), emerge che il progetto ricade all’interno di beni indicati:

- **Tratta A** (Pisoniano, San Vito Romano, Capranica Prenestina, Genazzano)
  - o *Vincoli ricognitivi di legge:*
    - c) protezione dei fiumi, torrenti, corsi d’acqua (art. 36 NTA P.T.P.R.).
      - c058\_0214: Fosso della Valle o Pisciano (Gerano, Pisoniano);
      - c058\_0315: Fiume Tolero, Sacco e Torrente di Capranica (Capranica Prenestina, Genazzano, Paliano, Valmontone, Segni, Gavignano, Sgurgola, Morolo, Castro dei Volsci, Ceprano).
    - f) protezione dei parchi e delle riserve naturali (art. 38 NTA P.T.P.R.).
      - f160: Castagneto Prenestino, Monumento Naturale, (D.P.R.L. 30 ottobre 2019, n. 267 (B.U.R.14 novembre 2019, n. 92 S.O. n. 2) (Capranica Prenestina, San Vito Romano).
    - g) protezione delle aree boscate (art. 39 NTA P.T.P.R.)
- **Tratta C** (Cave, Valmontone)

- *Vincoli ricognitivi di legge*
  - c) protezione dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua (art. 36 NTA P.T.P.R.).
    - c058\_0297: Fosso di Savo (Castel San Pietro Romano, Colleferro, Montelanico, Palestrina, Valmontone);
    - c058\_0300: Fosso di Ninfa (Palestrina, Valmontone);
    - c058\_0302: Fosso del Pantano e di Cave (Capranica Prenestina, Castel San Pietro Romano, Cave, Genazzano, Rocca di Cave).
  - g) protezione delle aree boscate (art. 39 NTA P.T.P.R.)
- *Vincoli ricognitivi di piano*

Beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto (art. 46 NTA P.T.P.R.)

  - tl\_0090 - Via Trebana;
  - tl\_0058;
  - tl\_0318.

Nella successiva tabella sono indicate nel dettaglio le interferenze del progetto (condotte e manufatti) e delle aree di cantiere con i beni paesaggistici di cui all'art. 134, co.1, lett. a) (Beni dichiarativi), lett. b) (Beni ricognitivi di legge) e lett. c) (Beni ricognitivi di piano).

<b>INTERVENTO DI PROGETTO E AREE DI CANTIERE</b>	<b>BENI PAESAGGISTICI</b>
Manufatto Partitore Monte Castellone (T1-1) e Manufatto di Misura della portata e TLC (T1-1.1)	<b><u>Beni ricognitivi di legge:</u></b> <b>g) protezione delle aree boscate (art. 39 NTA P.T.P.R.)</b>
Cantiere T1-CA1 Cantiere temporaneo T1-CA2.2	<b><u>Beni ricognitivi di legge:</u></b> <b>c) protezione dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua (art. 36 NTA P.T.P.R.):</b> - c058_0214 "Fosso della Valle o Pisciano" (cantiere T1-CA1) - c058_0315: Fiume Tolero Sacco e Torrente di Capranica (cantiere T1-CA2.2) <b>g) protezione delle aree boscate (art. 39 NTA P.T.P.R.)</b>

INTERVENTO DI PROGETTO E AREE DI CANTIERE	BENI PAESAGGISTICI
Cantiere temporaneo T1-CA2.1	<p><b><u>Beni ricognitivi di legge:</u></b></p> <p><b>f) protezione dei parchi e delle riserve naturali:</b>                      - f160: Castagneto Prenestino, Monumento Naturale,</p> <p><b>g) protezione delle aree boscate (art. 39 NTA P.T.P.R.)</b></p>
Cantiere temporaneo T1-CA2	<p><b>c) protezione dei fiumi, torrenti, corsi d’acqua (art. 36 NTA P.T.P.R.):</b>                      - c058_0315: Fiume Tolero Sacco e Torrente di Capranica</p>
Condotta (tratta A)	<p><b><u>Beni ricognitivi di legge:</u></b></p> <p><b>c) protezione dei fiumi, torrenti, corsi d’acqua (art. 36 NTA P.T.P.R.):</b>                      - c058_0214: Fosso della Valle o Pisciano                      - c058_0315: Fiume Tolero Sacco e Torrente di Capranica</p> <p><b>f) protezione dei parchi e delle riserve naturali:</b>                      - f160: Castagneto Prenestino, Monumento Naturale,</p> <p><b>g) protezione delle aree boscate (art. 39 NTA P.T.P.R.)</b></p>
Manufatto di collegamento alla condotta Genazzano - Cave (T1-3) (Tratto A)	<p><b><u>Beni ricognitivi di legge:</u></b></p> <p><b>c) protezione dei fiumi, torrenti, corsi d’acqua (art. 36 NTA P.T.P.R.):</b>                      - c058_0315: Fiume Tolero, Sacco e Torrente di Capranica</p> <p><b>g) protezione delle aree boscate (art. 39 NTA P.T.P.R.)</b></p>
Manufatto di partenza da Cave a colle S. Angelo (Tratto C) Cantiere temporaneo T2-CA1	<p><b><u>Beni ricognitivi di piano:</u></b></p> <p>Beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto</p> <p>- tl_0090. Via Trebana (art. 46 NTA P.T.P.R.)                      - tl_0318</p>
Cantiere T2-CA2	<p><b><u>Beni ricognitivi di legge:</u></b></p> <p><b>c) protezione dei fiumi, torrenti, corsi d’acqua (art. 36 NTA P.T.P.R.):</b>                      - c058_0302: Fosso del Pantano e di Cave</p>



INTERVENTO DI PROGETTO E AREE DI CANTIERE	BENI PAESAGGISTICI
Cantiere temporaneo T2-CA2.2	<p><b><u>Beni ricognitivi di legge:</u></b>  <b>g) protezione delle aree boscate (art. 39 NTA P.T.P.R.)</b></p> <p><b><u>Beni ricognitivi di piano:</u></b>                      Beni puntuali testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto                      -tp_058_1105</p>
Condotta (tratta C)	<p><b><u>Beni ricognitivi di legge:</u></b>  <b>c) protezione dei fiumi, torrenti, corsi d’acqua (art. 36 NTA P.T.P.R.):</b>                      - c058_0297: Fosso di Savo                      - c058_0300: Fosso di Ninfa                      - c058_0302: Fosso del Pantano e di Cave</p> <p><b>g) protezione delle aree boscate (art. 39 NTA P.T.P.R.)</b></p> <p><b><u>Beni ricognitivi di piano:</u></b>                      - tl_0058: beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto (art. 46 NTA P.T.P.R.)                      - tl_0090: beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto. Via Trebana (art. 46 NTA P.T.P.R.)                      - tl_0318: beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto (art. 46 NTA P.T.P.R.)</p>
Partitore Colle Sant’Angelo (Tratto C)	Distanza 70 metri da area <b>g) protezione delle aree boscate (art. 39 NTA P.T.P.R.)</b>

Relativamente ai *beni ricognitivi di legge*, il tracciato di progetto, oltre ad attraversare numerose aree tutelate come aree boscate (art. 39 NTA P.T.P.R.), per un tratto di circa 1,8 km attraversa il Monumento Naturale “Castagneto Prenestino” (D.P.R.L. 30 ottobre 2019, n. 267) (B.U.R.14 novembre 2019, n. 92 S.O. n. 2) normata dall’art.38 delle



NTA del P.T.P.R. L'area è vincolata come bene paesaggistico D.Lgs.42/04, art. 142, co.1, lett. f) Parchi e riserve Naturali.

Come indicato nelle norme del piano, all'art. 38:

*"1. Ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera f), del Codice, sono sottoposti a vincolo paesaggistico i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi.*

*2. I territori dei parchi e delle riserve sono individuati sulla carta tecnica regionale in scala 1:10.000 che costituisce il riferimento cartografico di base; l'accertamento dell'esatta perimetrazione dei beni di cui al presente articolo spetta all'organo regionale o statale competente in materia ed è comunque riferibile agli atti istitutivi delle aree protette, ai provvedimenti di approvazione dei piani delle aree protette, ai provvedimenti di determinazione delle aree contigue.*

*3. Nella categoria dei beni paesaggistici di cui al comma 1, di seguito denominata aree naturali protette, sono compresi i parchi e le riserve naturali nazionali nonché i relativi territori di protezione esterna, i parchi, le riserve e i monumenti naturali di cui alla l.r. 29/1997, le relative aree contigue rispettivamente istituiti e definite con provvedimento regionale nonché le aree naturali protette individuate nel piano regionale approvato.*

*4. Ai beni paesaggistici di cui al comma 1 si applicano sia la disciplina d'uso dei paesaggi, sia le misure di salvaguardia previste negli specifici provvedimenti istitutivi. Queste ultime si applicano fino all'approvazione dei piani delle aree naturali protette, laddove previsti. In caso di contrasto prevale la norma più restrittiva.*

*5. Ai sensi dell'articolo 145, comma 3, del Codice, per quanto attiene alla tutela del paesaggio le disposizioni del PTPR sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute nei piani delle aree naturali protette.*

*6. Per quanto attiene alla tutela del paesaggio, i piani delle aree naturali protette si conformano o adeguano alle prescrizioni del PTPR, ai sensi dell'articolo 66, entro due anni dalla sua approvazione.*

*7. Quale norma di coordinamento di cui all'articolo 145 del Codice, fino all'approvazione dei nuovi piani o delle varianti di adeguamento di cui all'articolo 66 e comunque per un periodo non superiore a due anni dalla data di approvazione del PTPR, per le aree interessate dai piani d'assetto approvati alla data di pubblicazione dell'adozione del PTPR di seguito elencati, si applica la disciplina di tutela contenuta nel relativo piano d'assetto approvato:*

- a) *Parco regionale urbano di Aguzzano – Accordo di programma 09/03/1995 e Ord. Sindaco di Roma n. 277 del 15/05/1995;*
- b) *Parco naturale regionale di Monte Orlando – legge regionale 27/01/1996, n. 49;*
- c) *Parco naturale regionale dei Monti Simbruini - DCR n. 587 del 27/10/1999 e DCR n. 106 dell'08/05/2002;*
- d) *Parco naturale regionale dei Monti Lucretili - DCR n. 612 del 2/02/2000;*
- e) *Parco naturale regionale del Pineto – legge regionale 24/11/1997, n. 43 e DCR n. 672 del 01/03/2000;*
- f) *Riserva naturale regionale dell'Insugherata - DCR n. 27 del 12/07/2006."*

Le aree boscate sono disciplinate all'articolo art. 39 NTA P.T.P.R. nelle quale è indicato quanto segue:

*"1. Ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g), del Codice, sono sottoposti a vincolo paesistico i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227.*

*2. Nella categoria di beni paesistici di cui al comma 1, rientrano i boschi, come definiti al comma 3 e i terreni soggetti a vincolo di rimboschimento ed i territori percorsi o danneggiati dal fuoco.*

*3. Si considerano boschi:*

*a) i terreni di superficie non inferiore a 5.000 metri quadrati coperti da vegetazione forestale arborea e/o arbustiva, a qualunque stadio di età, di origine naturale o artificiale, costituente a maturità un soprassuolo continuo con grado di copertura delle chiome non inferiore al 50 per cento;*

*b) i castagneti da frutto di superficie non inferiore a 5 mila metri quadrati, di origine naturale o artificiale, costituente a maturità un soprassuolo continuo con grado di copertura delle chiome non inferiore al 50 per cento;*

*c) gli appezzamenti arborati isolati di qualunque superficie, situati ad una distanza, misurata fra i margini più vicini, non superiore a venti metri dai boschi di cui alla lettera a) e con densità di copertura delle chiome a maturità non inferiore al 20 per cento della superficie boscata.*

*4. Sono esclusi dalla categoria di beni paesistici di cui al comma 1:*

- a) *gli impianti di colture legnose di origine esclusivamente artificiale realizzati con finalità produttive;*
- b) *le piante sparse, i filari e le fasce alberate, fatta eccezione per quelle che assolvono a funzioni frangivento in comprensori di bonifica o di schermatura igienico-sanitaria nelle pertinenze di insediamenti produttivi o servizi, ovvero situati nelle pertinenze idrauliche nonché quelli di riconosciuto valore storico;*
- c) *le piantagioni arboree dei giardini;*
- d) *i prati e i pascoli arborati il cui grado di copertura arborea a maturità non superi il cinquanta per cento della loro superficie e sui quali non siano in atto progetti di rimboschimento o una naturale rinnovazione forestale in stato avanzato;*
5. *Nei casi di errata o incerta perimetrazione, nonché in presenza di difformità tra i territori interessati da bosco e quelli individuati su cartografia adottata dalla Regione, i comuni accertano l'effettiva destinazione del territorio, con riferimento alla definizione di bosco di cui ai commi 1, 2, 3, e 4; in esito all'accertamento, certificano la presenza o meno del bosco, l'esatta perimetrazione e se la zona è stata percorsa dal fuoco o è soggetta a progetti di rimboschimento.*
6. *La certificazione di cui al comma 5 è resa con atto dell'ufficio comunale competente in materia forestale ed è trasmessa alle strutture regionali competenti in materia forestale e di pianificazione paesaggistica per le rispettive attività di programmazione, pianificazione e controllo.*
7. *La graficizzazione del bosco contenuta nella cartografia del PTPR è ricognitiva e probante salvo che sia diversamente certificato dai comuni ai sensi del comma 5. I comuni sono tenuti a segnalare e certificare le aree interessate dalla presenza del bene che non risultino individuate dalla cartografia del PTPR. Ai beni di cui al comma 1, ancorché non individuati nella Tavola B del PTPR, ai fini della tutela paesaggistica si applica la disciplina di cui al presente articolo. La Regione provvede all'adeguamento periodico della cartografia di riferimento.*
8. *Per i territori boscati, fatti salvi i casi di cui al comma 10, e nei territori percorsi o danneggiati dal fuoco, sono consentiti, previa autorizzazione ai sensi dell'articolo 146 del Codice, esclusivamente gli interventi di recupero degli edifici esistenti, le relative opere idriche e fognanti, gli interventi di sistemazione idrogeologica delle pendici, la costruzione di abbeveratoi, ricoveri e rimesse per il bestiame brado, fienili, legnaie e piccoli ricoveri per attrezzi con progetto e relativo fabbisogno documentati ed approvati,*

*secondo le leggi vigenti, la realizzazione di attrezzature e servizi strumentali allo svolgimento di attività didattiche e di promozioni dei valori naturalistico ambientali, come definiti nel paesaggio naturale e relativa disciplina d'uso, da localizzare nelle radure prive di alberature e, quando questo non fosse possibile, in modo tale da salvaguardare la vegetazione arborea.*

*9. La superficie delle aree boscate non concorre al fine del calcolo della cubatura per costruire al di fuori di esse e non contribuisce alla determinazione del lotto minimo previsto dagli strumenti urbanistici.*

*10. Nei casi di deroga espressamente previsti dalle presenti norme compatibilmente con la salvaguardia dei valori paesaggistici e di difesa del suolo, previa acquisizione dell'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del Codice, può essere consentita la trasformazione della superficie boscata. La trasformazione di cui al presente comma è subordinata alla realizzazione delle misure di compensazione previste dall'articolo 4 del d.lgs. 227/2001, con le modalità di cui all'articolo 40 della l.r. 39/2002 e successive modifiche. In tal caso, la superficie trasformata concorre al calcolo della cubatura realizzabile e contribuisce alla determinazione del lotto minimo.*

*Le aree oggetto di rimboschimento per compensazione rientrano tra i territori assimilati a bosco e sono soggette alle relative disposizioni di tutela.*

*11. Nei territori boscati sono fatti salvi i campeggi come definiti dall'articolo 2, comma 2, del R.R. n. 18 del 24 ottobre 2008 attuativo della legge regionale 6 agosto 2007, n. 13, esistenti e funzionanti con regolare autorizzazione di esercizio e nella consistenza risultante alla data del 6 settembre 1985. Eventuali ampliamenti dei campeggi esistenti perimetrati sono autorizzati solo se finalizzati all'adeguamento funzionale degli stessi per il raggiungimento dei requisiti minimi previsti dall'articolo 9 del R.R. n. 18/2008 il cui progetto è corredato della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005. I relativi manufatti devono salvaguardare la vegetazione arborea esistente, avere preferibilmente carattere provvisorio e non possono, comunque, consistere in opere murarie, salvo quelle necessarie per la realizzazione dei servizi igienici. I comuni già dotati di strumento urbanistico generale provvedono, con apposita variante all'individuazione specifica delle aree interessate dai complessi ricettivi campeggistici di cui al presente comma."*

Sempre nel merito dei beni ricognitivi di legge, il progetto interessa inoltre alcune aree di protezione dei fiumi, torrenti e corsi d'acqua, come elencati nella tabella seguente.

Codice bene	Descrizione	Distanza da progetto
c058_0214	Fosso della Valle o Pisciano	Attraversata dal progetto del tratto A. Sono attraversati sia il corso d'acqua che la relativa fascia di rispetto.  Nella fascia di rispetto ricade il cantiere T1-CA1.
c058_0315	Fiume Tolero, Sacco e Torrente di Capranica	Attraversata dal progetto del tratto A. Sono attraversati sia il corso d'acqua che la relativa fascia di rispetto.  Nella fascia di rispetto ricadono i cantieri T1-CA2.2 e T1-CA2.
c058_0297	Fosso di Savo	Attraversata dal progetto del tratto A. Sono attraversati sia il corso d'acqua che la relativa fascia di rispetto.
c058_0300	Fosso di Ninfa	Attraversata dal progetto del tratto A. Sono attraversati sia il corso d'acqua che la relativa fascia di rispetto.
c058_0302	Fosso del Pantano e di Cave	Attraversata dal progetto del tratto A. Sono attraversati sia il corso d'acqua che la relativa fascia di rispetto.  Nella fascia di rispetto ricade il cantiere T2-CA2

Tali beni sono normati dall'art. 36 delle NTA del P.T.P.R., relativo alla protezione dei fiumi , torrenti e corsi d'acqua, di seguito riportato.

*"1. Ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c), del Codice sono sottoposti a vincolo paesaggistico i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi di cui al testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di centocinquanta metri ciascuna, di seguito denominata fascia di rispetto.*

2. I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche riportati nelle Gazzette Ufficiali relativi ai cinque capoluoghi di provincia della Regione sono riconosciuti nelle Tavole B del PTPR nei limiti di pubblicità definiti dagli elenchi stessi; inoltre rientrano nei beni di cui al presente articolo le sorgenti iscritte negli elenchi delle acque pubbliche riconosciute nelle Tavole B del PTPR. I beni di cui al presente comma sono di seguito denominati complessivamente "corsi d'acqua".

[...].

4. In tutto il territorio regionale è fatto divieto di procedere all'intubamento dei corsi d'acqua sottoposti a vincolo; è ammesso l'intubamento, per tratti non eccedenti i venti metri e non ripetibile a distanze inferiori a trecento metri, di corsi d'acqua vincolati, previa autorizzazione di cui all'articolo 146 del Codice. Fermo restando il vincolo paesaggistico, sono fatti salvi i tratti già intubati con regolare autorizzazione alla data di entrata in vigore della legge regionale 24/1998. I comuni individuano sulla carta tecnica regionale i suddetti tratti intubati, specificando il nome ed il numero identificativo del corso d'acqua interessato e trasmettono la documentazione alla Regione ai fini dell'aggiornamento del sistema informativo regionale.

5. Ferma restando l'autorizzazione di cui al comma 4, è altresì ammesso, esclusivamente per motivi igienico sanitari, l'intubamento di corsi d'acqua limitatamente a tratti confinanti o interni a strutture ospedaliere e cimiteriali, anche se eccedente i venti metri. Fermo restando il vincolo paesaggistico dei centocinquanta metri per ciascuna sponda o piede dell'argine, le prescrizioni di inedificabilità nella fascia di rispetto non si applicano ai corsi d'acqua intubati ai sensi del presente comma. I comuni individuano sulla carta tecnica regionale i suddetti tratti intubati, specificando il nome ed il numero identificativo del corso d'acqua interessato, e trasmettono la documentazione alla Regione ai fini dell'aggiornamento del sistema informativo territoriale regionale per il paesaggio. Fatte salve le opere di urbanizzazione primaria e secondaria esistenti ovvero le parti urbane già edificate, lungo il percorso del tratto intubato è previsto, su entrambi i lati, un doppio filare di alberature autoctone con all'interno lo spazio per un percorso pedonale, volto a testimoniare la permanenza e la continuità paesaggistica del corso d'acqua medesimo.

6. I corsi d'acqua e le relative fasce di rispetto debbono essere mantenuti integri e inedificati per una profondità di centocinquanta metri per parte; nelle fasce di rispetto è fatto obbligo di mantenere lo stato dei luoghi e la vegetazione ripariale esistente, fatto

salvo quanto previsto dal comma 17. Per i canali e collettori artificiali di cui all'elenco contenuto nell'allegato 3 della D.G.R. 452/2005, la profondità delle fasce da mantenere integre e inedificate si riduce a cinquanta metri. Sono assimilati ai collettori artificiali i tratti dei corsi d'acqua regolarmente intubati e segnalati dalle amministrazioni comunali con le procedure di cui al comma 4. Sarà cura dell'amministrazione comunale segnalare, inoltre, i tratti oggetto di eventuali interventi di rinaturalizzazione.

7. Fatto salvo l'obbligo di richiedere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del Codice, le disposizioni di cui ai commi 4 e 6 non si applicano alle aree urbanizzate esistenti come individuate dal PTPR, e corrispondenti al "paesaggio degli insediamenti urbani" e al paesaggio delle "Reti, infrastrutture e servizi", ferma restando la preventiva definizione delle procedure relative alla variante speciale di cui all'articolo 61 delle presenti norme qualora in tali aree siano inclusi nuclei edilizi abusivi suscettibili di perimetrazione ai sensi della l.r. 28/1980.

8. Fatto salvo l'obbligo di richiedere l'autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'articolo 146 del Codice, per le zone C, D ed F di cui al decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444, come delimitate dagli strumenti urbanistici approvati alla data di adozione dei PTP o, per i territori sprovvisti di PTP, alla data di entrata in vigore della l.r. 24/1998, nonché per le aree individuate dal PTPR, ogni modifica dello stato dei luoghi nelle fasce di rispetto è subordinata alle seguenti condizioni:

- a) mantenimento di una fascia integra e inedificata di cinquanta metri a partire dall'argine;
- b) comprovata esistenza di aree edificate contigue.

9. Gli interventi di cui ai commi successivi devono prevedere una adeguata sistemazione paesistica coerente con i caratteri morfologici e vegetazionali propri dei luoghi.

10. L'indice di edificabilità attribuito alle fasce di rispetto individuate ai sensi dei commi precedenti concorre ai fini del calcolo della cubatura realizzabile nel medesimo comparto insediativo o nello stesso lotto di terreno, fermo restando l'obbligo di costruire al di fuori di esse.

11. Per le zone E di cui al decreto ministeriale 2 aprile 1968, n. 1444 l'indice attribuito è:

- a) per le zone sottoposte esclusivamente al vincolo di cui all'articolo 142, comma 1, lettera c), del Codice, quello previsto, per la zona agricola interessata, dallo strumento urbanistico vigente;



*b) per i beni paesaggistici per i quali sia cogente la disciplina di tutela e di uso dei Paesaggi, quello contenuto nella disciplina del paesaggio individuato dal PTPR per la corrispondente porzione di territorio ove espresso o, in carenza, quello previsto dagli strumenti urbanistici vigenti per la zona agricola interessata.*

*12. Nell'ambito delle fasce di rispetto di cui al comma 1, gli strumenti urbanistici di nuova formazione o le varianti a quelli vigenti possono eccezionalmente prevedere, infrastrutture o servizi ed interventi utili alla riqualificazione dei tessuti circostanti o adeguamenti funzionali di attrezzature tecnologiche esistenti, nel rispetto delle disposizioni delle presenti norme, e alle seguenti condizioni:*

*a) mantenimento di una fascia integra e inedificata di cinquanta metri a partire dall'argine;*

*b) comprovata esistenza di aree edificate contigue.*

*13. I progetti delle opere di cui al comma 12 sono corredati della Relazione Paesaggistica di cui all'articolo 54.*

*14. Al fine di favorire il recupero del patrimonio edilizio ricadente nelle fasce di rispetto delle acque pubbliche legittimamente realizzato ed esterno alle aree urbanizzate di cui al comma 7, per i manufatti non vincolati ai sensi della parte seconda del Codice ricadenti in un lotto minimo di 10.000 mq, è comunque consentito un aumento di volumetria ai soli fini igienico - sanitari, non superiore al cinque per cento e comunque non superiore a 50 mc.*

*Nei casi in cui non sussista il requisito del lotto minimo di 10.000 mq è possibile l'adeguamento igienico dell'immobile con incremento massimo di cubatura pari a 20 mc.*

*15. Sono consentite, previo rilascio dei nulla osta previsti dalla normativa di settore e fermo restando l'autorizzazione di cui all'articolo 146 del Codice, le opere idrauliche e di bonifica indispensabili per i corsi d'acqua sottoposti a vincolo paesaggistico, le opere relative allo scarico e alla depurazione delle acque reflue da insediamenti civili e produttivi conformi ai limiti di accettabilità previsti dalla legislazione vigente, le opere connesse ad attività indispensabili ai fini della eliminazione di situazioni insalubri e di pericolo per la sanità pubblica nonché le opere strettamente necessarie per l'utilizzazione produttiva delle acque e le opere relative al "mini-idro". Tali opere devono fare riferimento alle tecniche di ingegneria naturalistica.*

*16. Qualora, in presenza di eventi eccezionali o di rischi di esondazione, si debbano eseguire opere di somma urgenza o di sistemazione idraulica, i soggetti esecutori sono*

*tenuti a darne tempestivamente avviso al momento dell'inizio delle opere e a dimostrare alla struttura competente al rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 146 del Codice l'avvenuto ripristino dello stato dei luoghi o a presentare un progetto per la sistemazione delle aree.*

*17. Le opere e gli interventi relativi alle attrezzature portuali, alle infrastrutture viarie, ferroviarie ed a rete sono consentite, in deroga a quanto previsto dal presente articolo, anche al fine dell'attraversamento dei corsi d'acqua. Il tracciato dell'infrastruttura deve mantenere integro il corso d'acqua e la vegetazione ripariale esistente, ovvero prevedere una adeguata sistemazione paesistica coerente con i caratteri morfologici e vegetazionali dei luoghi. Tutte le opere e gli interventi devono essere corredati della Relazione Paesaggistica di cui all'articolo 54.*

*18. Fatti salvi gli ulteriori obblighi derivanti dalla normativa di settore, non sono soggetti all'autorizzazione di cui all'articolo 146 del Codice, ma all'obbligo di comunicazione alla struttura regionale competente al rilascio dell'autorizzazione stessa, almeno trenta giorni prima dell'inizio dei lavori, gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria descritti nel decreto del Presidente della Repubblica 14 aprile 1993, da effettuarsi nei corsi d'acqua, purché gli stessi non comportino alterazioni permanenti dello stato dei luoghi e non alterino l'assetto idrogeologico del territorio. Le opere di ripristino dell'officiosità dei corsi d'acqua, conseguenti a calamità naturali o dirette a prevenire situazioni di pericolo comprendenti anche la rimozione di materiali litoidi dagli alvei, previste in appositi piani di intervento, da sottoporre a nullaosta della competente autorità di bacino, nullaosta che comprende le valutazioni preventive previste dall'articolo 5 della legge 5 gennaio 1994, n. 37, in quanto rivolte alla rimessa in pristino di una situazione preesistente, costituiscono interventi di manutenzione che non alterano lo stato dei luoghi, ai sensi dell'articolo 4, comma 10 bis, del d.l. 12 novembre 1996, n. 576, convertito con legge 31 dicembre 1996, n. 677.*

*19. Nel paesaggio degli insediamenti in evoluzione, nel paesaggio agricolo di continuità e per l'attuazione di progetti di navigabilità dei corsi d'acqua sono consentite trasformazioni diverse da quelle di cui ai commi 6, 12 e 14 previa predisposizione di un piano attuativo ai sensi dell'articolo 60, volto al recupero urbanistico. In tal caso ogni trasformazione è subordinata alle condizioni di cui ai commi 8 e 9.*

*20. Nel paesaggio agrario di continuità e nel paesaggio agrario di valore, esclusivamente per le fasce di rispetto degli affluenti diretti dei corsi d'acqua, individuati con la sigla A*

nei repertori ricompresi nell’Allegato C delle Tavole B, si applicano le disposizioni di cui al comma 8. [...]”

Nella tavola B sono inoltre individuati i beni ricognitivi di piano. In particolare, il progetto (tracciato e nuovi manufatti) e le relative aree di cantiere interessano i beni lineari di interesse archeologico tl\_0058 e tl\_0090 – Via Trebana e le relative fasce di rispetto, nonché la fascia di rispetto del bene lineare tl\_0318 e del bene puntuale tp\_058\_1105, sinteticamente indicati nella successiva tabella.

Codice bene	Descrizione	Distanza da progetto
tp_058_1105	Beni puntuali testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto.	La fascia di rispetto è parzialmente interessata dal cantiere T2 - CA2.2
tl_0058	Beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto.	Attraversata dal progetto del tratto C. Sono attraversati sia il bene lineare che la relativa fascia di rispetto.
tl_0090	Beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto. Via Trebana	Attraversata dal progetto del tratto C. Sono attraversati sia il bene lineare (nel punto di inizio del tratto) che la relativa fascia di rispetto.
tl_0318	Beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto.	Attraversata dal progetto del tratto C. Il bene lineare è ad una distanza di circa 7 m dall’opera in progetto che tuttavia ne attraversa la fascia di rispetto.

Per la protezione di queste zone di interesse archeologico, all’art. 46 delle NTA del P.T.P.R. è indicato quanto riportato di seguito.

*“1. Sono sottoposti a vincolo paesistico, in quanto beni del patrimonio identitario regionale, i beni puntuali e lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e le relative fasce di rispetto, costituiti dalle strutture edilizie comprensive di edifici e spazi ineditati, nonché da infrastrutture territoriali che testimoniano fasi dei processi di antropizzazione del territorio. Tali beni rappresentano elementi riconoscibili*

dell'organizzazione storica del territorio e sono individuati nelle Tavole B ed elencati nei repertori F2, F3, F4, F5, F6.

2. I beni archeologici di cui al presente articolo sono:

a) beni individuati costituiti da beni scavati, resti archeologici e complessi monumentali conosciuti nonché beni in parte scavati e in parte non scavati o con attività progressive di esplorazione e di scavo e le relative fasce di rispetto della profondità di cento metri;

b) beni individuati noti da fonti bibliografiche, documentarie o da esplorazione di superficie, seppur di consistenza ed estensione non comprovate da scavo archeologico e le relative fasce di rispetto, della profondità di cento metri;

c) ambiti di rispetto archeologico che comprendono ridotte porzioni di territorio in cui la presenza di beni di cui al presente comma è integrata da altre qualità di tipo morfologico e vegetazionale, che fanno di questi luoghi delle unità di paesaggio eccezionali, per le quali si impone una rigorosa tutela del loro valore, soprattutto come quadro d'insieme e delle visuali che di essi e che da essi si godono.

3. Ai beni di cui al comma 2 si applica la disciplina prevista per le zone di interesse archeologico di cui all'articolo 42, comma 3, lettera a).

4. I beni storici di cui al presente articolo sono costituiti da: manufatti edilizi rappresentanti l'identità della comunità locale aventi sia carattere monumentale, quali edifici civili, chiese, complessi religiosi, che estetico-tradizionale legati all'uso del territorio, quale quello agricolo, come casali, mulini, fontanili. Ai beni di cui al presente comma si applica la disciplina prevista dall'articolo 44, comma 12, per i manufatti di interesse estetico tradizionale.

5. Nei beni di cui al presente articolo è comunque vietata l'installazione di cartelloni pubblicitari salvo segnaletica stradale o di pubblica utilità o didattica, ed è fatto obbligo nei nuovi strumenti urbanistici attuativi di procedere, ove possibile, alla eliminazione dei manufatti ritenuti incompatibili con il raggiungimento degli obiettivi di tutela."

All'art. 42 delle norme del PTPR è indicato che "Per le aree, gli ambiti, i beni, puntuali e lineari, e le relative fasce di rispetto di cui al comma 3, lettera a), ai fini del rilascio delle autorizzazioni ai sensi dell'articolo 146 del Codice nonché per la redazione degli strumenti urbanistici, costituiscono riferimento le seguenti norme specifiche di salvaguardia e di tutela:

a) sugli edifici esistenti sono ammessi interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione, restauro e risanamento conservativo (lettere a), b) e c) dell'articolo 3 del DPR 380/2001) nonché di ristrutturazione edilizia che non comportino totale demolizione e ricostruzione ovvero interventi di demolizione anche parziale senza ricostruzione; tali interventi non necessitano del preventivo parere della Soprintendenza archeologica di Stato;

b) per gli interventi di nuova costruzione, ivi compresi ampliamenti degli edifici esistenti nonché gli interventi pertinenziali e per gli interventi di ristrutturazione edilizia qualora comportino totale demolizione e ricostruzione, e comunque per tutti gli interventi che comportino movimenti di terra, ivi compresi i reinterri, l'autorizzazione paesaggistica è integrata dal preventivo parere della Soprintendenza archeologica di Stato che valuta, successivamente ad eventuali indagini archeologiche o assistenze in corso d'opera, complete di documentazione, l'ubicazione o determina l'eventuale inibizione delle edificazioni in base alla presenza e alla rilevanza dei beni archeologici nonché definisce i movimenti di terra consentiti compatibilmente con l'ubicazione e l'estensione dei beni medesimi; l'autorizzazione paesaggistica valuta l'inserimento degli interventi stessi nel contesto paesaggistico;

c) è obbligatorio mantenere una fascia inedificabile dai singoli beni archeologici da recepire da parte della Regione in sede di autorizzazione dei singoli interventi sulla base del parere della competente Soprintendenza archeologica di Stato;

d) nei beni, e relative fasce di rispetto, di cui al presente comma, è comunque vietata l'installazione di cartelloni ed altre strutture per mezzi pubblicitari, salvo segnaletica stradale o di pubblica utilità o didattica, ed è fatto obbligo, nei nuovi strumenti urbanistici attuativi, di prevedere, ove possibile, l'eliminazione dei manufatti ritenuti incompatibili con il raggiungimento degli obiettivi della tutela. [...]

8. In tutti i "paesaggi" individuati dal PTPR, nelle aree tutelate per legge di cui al presente articolo nonché per i beni paesaggistici tipizzati come beni puntuali e lineari diffusi testimonianza dei caratteri identitari archeologici e storici, sono ammissibili, previo parere archeologico della Soprintendenza competente, interventi volti alla salvaguardia, valorizzazione e fruizione dei beni archeologici esistenti o ritrovati, isolati e d'insieme; tali interventi effettuati esclusivamente d'iniziativa ovvero sotto la sorveglianza della competente Soprintendenza riguardano in particolare attività di:

- *protezione: con la realizzazione di staccionate in legno, recinzioni, coperture dirette e indirette, sia provvisorie che definitive, con strutture indipendenti dai manufatti archeologici, eliminazione di alberi, arbusti e siepi, movimenti di terra, realizzazione di schermature arboree;*
- *recupero: con interventi di cui all'articolo 3, lettere a), b), c) e d) del DPR 380/2001, fino alla demolizione ed eventuale ricostruzione, eliminazione di superfetazioni;*
- *accessibilità: con realizzazione di percorsi pedonali e carrabili strettamente funzionali alla fruizione ed alle opere provvisionali, e di reti per l'urbanizzazione primaria ed i necessari attraversamenti per gli allacci;*
- *ricerca e sistemazione: con interventi di esplorazione, scavo, saggi e perforazione, nonché di rimodellamento del terreno e realizzazione di terrazzamenti funzionali ai beni;*
- *valorizzazione: con realizzazione di manufatti adibiti a servizi igienici e logistici di prima necessità, nonché dei parcheggi strettamente necessari alla fruizione del bene."*

### C - Beni del patrimonio naturale e culturale

Le Tavole C *Beni del Patrimonio Naturale e Culturale* hanno natura descrittiva, propositiva e di indirizzo; contengono la descrizione del quadro conoscitivo dei beni che, pur non appartenendo a termine di legge ai beni paesaggistici, costituiscono la loro organica e sostanziale integrazione. La disciplina dei beni del patrimonio culturale e naturale discende dalle proprie leggi, direttive o atti costitutivi ed è applicata tramite autonomi procedimenti amministrativi indipendenti dalla autorizzazione paesaggistica. Le Tavole C contengono anche l'individuazione dei punti di vista e dei percorsi panoramici esterni ai provvedimenti di dichiarazione di notevole interesse pubblico, nonché di aree con caratteristiche specifiche in cui realizzare progetti mirati per la conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio di cui all'articolo 143 del Codice con riferimento agli strumenti di attuazione del PTPR.

Sovrapponendo il tracciato di progetto sulla **tavola C "Beni dei patrimoni naturale e culturale"** (Tav. 25 foglio 375 e Tav.30 foglio 388), questo risulta ricadere in:

- **Tratta A** (Pisoniano, San Vito Romano, Capranica Prenestina, Genazzano):
  - o Beni del Patrimonio Naturale:
    - Pascoli, rocce, aree nude (clc, Carta dell'usi del suolo 1999): Aree a pascolo naturale e praterie d'alta quota
    - Pascoli, rocce, aree nude (clc, Carta dell'usi del suolo 1999): Cespuglieti ed arbusti
    - sp\_028: Schema del Piano Regionale dei Parchi Areali (Art. 46 L.R. 29/1997, DGR 11746/1993, DGR 1100/2002)
    - apv\_089: ambiti di protezione delle attività venatorie (AFV, Bandite, ZAC, ZRC, FC) (L.R. 02/05/1995 n.17, DCR 29/07/1998 n.450), S. Severa
  - o Beni del Patrimonio Culturale:
    - Sistema dell'insediamento archeologico: viabilità antica e fascia di rispetto (va\_1112,va\_1113)
  - o Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale (art.143 D. Lgs 42/2004)
    - Visuali: Percorsi Panoramici (Artt.31bis e 16 L.R. 24/1998)
    - Aree a connotazione specifica: Sistema agrario a carattere permanente, oliveti (artt. 31bis e 31bis.I L.R. 24/1998);
    - pac\_0714:Aree a connotazione specifica: Parchi archeologici e culturali (art. 31ter L.R. 24/1998) (Genazzano).
  
- **Tratto C** (Cave, Valmontone):
  - o Beni del Patrimonio Culturale:
    - Sistema dell'insediamento archeologico: viabilità antica e fascia di rispetto (va\_1114, va\_0593, va\_0980)
    - Sistema dell'insediamento contemporaneo: Tessuto urbano (Carta dell'uso del suolo 1999)



- Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale (art.143 D.Lgs. 42/2004)
  - pac\_0588:Aree a connotazione specifica: Parchi archeologici e culturali (art. 31ter L.R. 24/1998) (Cave)
  - pac\_0809:Aree a connotazione specifica: Parchi archeologici e culturali (art. 31ter L.R. 24/1998) (Cave)
  - Aree a rischio paesaggistico: Aree con fenomeni di frazionamenti fondiari e processi insediativi diffusi (artt. 31bis e 16 L.R. 24/1998). Sistemi colturali e particellari complessi.
  - Aree a connotazione specifica: Sistema agrario a carattere permanente, castagneti da frutto (artt. 31bis e 31bis.I L.R. 24/1998)
  - Aree a connotazione specifica: Sistema agrario a carattere permanente, oliveti (artt. 31bis e 31bis.I L.R. 24/1998)

Nella successiva tabella sono indicate nel dettaglio le interferenze del progetto (condotte e manufatti) e delle aree di cantiere con i beni indicati nelle tavole C del PTPR Lazio.

<b>INTERVENTO DI PROGETTO E AREE DI CANTIERE</b>	<b>BENI DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE</b>
Manufatto partitore di Monte Castellone (T1-1)	-
Condotta (tratta A)	<p><b>Beni del Patrimonio Naturale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Pascoli, rocce, aree nude (clc, Carta dell’usi del suolo 1999): Aree a pascolo naturale e praterie d’alta quota</li> <li>- Pascoli, rocce, aree nude (clc, Carta dell’usi del suolo 1999): Cespuglieti ed arbusti</li> <li>- sp_028: Schema del Piano Regionale dei Parchi Areali (Art. 46 L.R. 29/1997, DGR 11746/1993, DGR 1100/2002)</li> <li>- apv_089: ambiti di protezione delle attività venatorie (AFV, Bandite, ZAC, ZRC, FC) (L.R. 02/05/1995 n.17, DCR 29/07/1998 n.450), S. Severa</li> </ul>

INTERVENTO DI PROGETTO E AREE DI CANTIERE	BENI DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE
	<p><b>Beni del Patrimonio Culturale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sistema dell’insediamento archeologico: va_1112, viabilità antica e fascia di rispetto</li> <li>- Sistema dell’insediamento archeologico: va_1113, viabilità antica e fascia di rispetto</li> </ul> <p><b>Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale (art.143 D.lgs 42/2004)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Visuali: Percorsi Panoramici (Artt.31bis e 16 L.R. 24/1998)</li> <li>- Aree a connotazione specifica: Sistema agrario a carattere permanente, oliveti (artt. 31bis e 31bis.I L.R. 24/1998)</li> <li>- pac_0714:Aree a connotazione specifica: Parchi archeologici e culturali (art. 31ter L.R. 24/1998) (Genazzano)</li> </ul>
<p>Cantiere temporaneo T1 - CA 1.1</p>	<p><b>Beni del Patrimonio Naturale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-sp_028: Schema del Piano Regionale dei Parchi Areali (Art. 46 L.R. 29/1997, DGR 11746/1993, DGR 1100/2002)</li> </ul> <p><b>Beni del Patrimonio Culturale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sistema dell’insediamento archeologico: va_1112, viabilità antica e fascia di rispetto</li> </ul> <p><b>Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale (art.143 D.Lgs. 42/2004)</b></p> <p>Sistema agrario a carattere permanente (artt.31 bis e 31bisI LR 24/1998)</p> <p>Percorsi panoramici</p>
<p>Cantiere temporaneo T1 - CA 2.1</p>	<p><b>Beni del Patrimonio Naturale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-sp_028: Schema del Piano Regionale dei Parchi Areali (Art. 46 L.R. 29/1997, DGR 11746/1993, DGR 1100/2002)</li> </ul>
<p>Manufatto di collegamento alla condotta Genazzano – Cave (T 1-3)</p>	<p>-</p>

INTERVENTO DI PROGETTO E AREE DI CANTIERE	BENI DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE
Manufatto di partenza da Cave a Colle S. Angelo (T2-1)	<p><b>Beni del Patrimonio Culturale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sistema dell’insediamento archeologico: va_1114, viabilità antica e fascia di rispetto</li> <li>- Sistema dell’insediamento contemporaneo: Tessuto urbano (Carta dell’uso del suolo 1999)</li> </ul> <p><b>Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale (art.143 D.Lgs. 42/2004)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- pac_0588:Aree a connotazione specifica: Parchi archeologici e culturali (art. 31ter L.R. 24/1998) (Cave)</li> </ul>
Cantiere temporaneo T2-CA1	<p><b>Beni del Patrimonio Culturale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sistema dell’insediamento archeologico: va_1114, viabilità antica e fascia di rispetto</li> </ul> <p><b>Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale (art.143 D.Lgs. 42/2004)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- pac_0588:Aree a connotazione specifica: Parchi archeologici e culturali (art. 31ter L.R. 24/1998) (Cave)</li> </ul>
Cantieri temporanei T2-CA2.1 e T2-CA2.2	<p><b>Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale (art.143 D.Lgs. 42/2004)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- pac_0809:Aree a connotazione specifica: Parchi archeologici e culturali (art. 31ter L.R. 24/1998)</li> <li>-Aree a rischio paesaggistico-Depositi, cave, discariche (artt.31bis e 16 LR 24/1998) <i>(solo cantiere T2-CA2.2)</i></li> </ul>
Condotta (tratta C)	<p><b>Beni del Patrimonio Culturale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Sistema dell’insediamento archeologico: va_1114, viabilità antica e fascia di rispetto</li> <li>- Sistema dell’insediamento archeologico: va_0593, viabilità antica e fascia di rispetto</li> </ul>

INTERVENTO DI PROGETTO E AREE DI CANTIERE	BENI DEL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Sistema dell’insediamento archeologico: va_0980, viabilità antica e fascia di rispetto</li> <li>- Sistema dell’insediamento contemporaneo: Tessuto urbano (Carta dell’uso del suolo 1999)</li> </ul> <p><b>Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale (art.143 D.Lgs. 42/2004)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- pac_0588:Aree a connotazione specifica: Parchi archeologici e culturali (art. 31ter L.R. 24/1998) (Cave)</li> <li>- pac_0809:Aree a connotazione specifica: Parchi archeologici e culturali (art. 31ter L.R. 24/1998) (Cave)</li> <li>- Aree a rischio paesaggistico: Aree con fenomeni di frazionamenti fondiari e processi insediativi diffusi (artt. 31bis e 16 L.R. 24/1998). Sistemi colturali e particellari complessi.</li> <li>- Aree a connotazione specifica: Sistema agrario a carattere permanente, castagneti da frutto (artt. 31bis e 31bis.I L.R. 24/1998)</li> <li>- Aree a connotazione specifica: Sistema agrario a carattere permanente, oliveti (artt. 31bis e 31bis.I L.R. 24/1998)</li> </ul>
Partitore Colle Sant’Angelo (Tratto C)  Cantiere temporaneo T2-CA2.6	<p><b>Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale (art.143 D.Lgs. 42/2004)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Aree a connotazione specifica: Sistema agrario a carattere permanente, oliveti (artt. 31bis e 31bis.I L.R. 24/1998)</li> </ul>

Da tale analisi si evidenzia che l’area di studio è inserita in un contesto territoriale costituito da Beni del Patrimonio Naturale, Beni del Patrimonio Culturale e dagli Ambiti Prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale. In ragione della tipologia di intervento che prevede uno sviluppo prevalentemente sotterraneo del progetto (posa di condotte completamente interrato) non si evidenziano elementi ostativi nella sua realizzazione. Dovrà essere tenuta particolare attenzione alle fasi di realizzazione nelle aree ricadenti

all'interno delle zone normate come Patrimonio Naturale e in presenza di vincoli archeologico/paesaggistici e relative fasce di rispetto.

Codice bene	Descrizione	Distanza da progetto
va_1112	Viabilità antica e fascia di rispetto. Strade secondarie dubbie.	Attraversata dal progetto del tratto A. Sono attraversati sia il bene lineare che la relativa fascia di rispetto.
va_1113	Viabilità antica e fascia di rispetto. Strade secondarie dubbie.	Attraversata dal progetto del tratto A. Sono attraversati sia il bene lineare che la relativa fascia di rispetto.
va_1114	Viabilità antica e fascia di rispetto. Strade secondarie dubbie.	Attraversata dal progetto del tratto C. Sono attraversati sia il bene lineare che la relativa fascia di rispetto.  Nella fascia di rispetto ricade il cantiere T2-CA1
va_0593	Viabilità antica e fascia di rispetto. Strade secondarie sicure.	Attraversata dal progetto del tratto C. Sono attraversati sia il bene lineare che la relativa fascia di rispetto.
Va_0980	Viabilità antica e fascia di rispetto. Strade secondarie dubbie.	Attraversata dal progetto del tratto C. Sono attraversati sia il bene lineare che la relativa fascia di rispetto.

D – Recepimento delle proposte comunali di modifica dei PTP accolte, parzialmente accolte e prescrizioni

Le Tavole D *Recepimento delle proposte comunali di modifica dei PTP accolte, parzialmente accolte e prescrizioni* e le schede allegate hanno natura prescrittiva e, limitatamente alle proposte di modifica accolte e parzialmente accolte, prevalente rispetto alle classificazioni di tutela indicate nella Tavola A e nelle norme.

Sovrapponendo l'opera sulla tavola D "Proposte comunali di modifica dei PTP vigenti" (Tav. 25 foglio 375 e Tav.30 foglio 388), si evidenzia che sia il tracciato di progetto che le aree di cantiere non ricadono in nessuna area segnalata dalla sopracitata tavola D.

### 3.2.1.2 Piano di Risanamento della Qualità dell’Aria (PRQA)

Il Piano di Risanamento della Qualità dell’Aria è stato approvato con Delibera del Consiglio Regionale n.66 del 10 dicembre 2009 e successivamente aggiornato con Delibera del Consiglio Regionale n. 539 del 4 agosto 2020 ai sensi dell’art. 9 del D.Lgs. n.155/2010 e della Direttiva Europea 2008/50/CE sulla qualità dell’aria ambiente. Il PRQA della Regione Lazio stabilisce norme tese ad evitare, prevenire o ridurre gli effetti dannosi per la salute umana e per l’ambiente nel suo complesso, determinati dalla dispersione degli inquinanti in atmosfera.

Le azioni e le misure previste dall’aggiornamento del Piano sono direttamente volte a individuare un nuovo scenario emissivo di Piano al 2025, in grado di garantire il rispetto dei limiti di legge sulla qualità dell’aria e andando ad individuare il set di misure che concorrano a tale nuovo scenario emissivo.

In attuazione della normativa comunitaria recepita dalla legislazione nazionale, il Piano di Risanamento Qualità dell’Aria (PRQA) si pone l’obiettivo di raggiungere livelli di qualità dell’aria ambiente volti a evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l’ambiente nel suo complesso e perseguire il mantenimento dei livelli di qualità dell’aria, laddove buona, e migliorarla negli altri casi.

In particolare, gli obiettivi dell’aggiornamento del PRQA sono:

- Raggiungere livelli di qualità dell’aria ambiente volti ad evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l’ambiente nel suo complesso nelle zone dove sono stati superati gli standard di qualità dell’aria nel 2015.
- Perseguire il mantenimento dei livelli di qualità dell’aria nelle zone dove sono rispettati gli standard di qualità dell’aria nel 2015;
- Migliorare la conoscenza ai fini della formulazione, dell’attuazione, della valutazione e del monitoraggio delle politiche di risanamento della qualità dell’aria.

Una volta definito l’obiettivo di riduzione delle emissioni degli inquinanti per il 2025, nell’aggiornamento del Piano di Risanamento della Qualità dell’Aria si è proceduto all’individuazione delle misure specifiche che consentano il raggiungimento di tale obiettivo.

I principali settori individuati sui quali agire per ridurre le emissioni in atmosfera sono:



- Combustione non industriale per ridurre le emissioni di particolato principalmente derivanti dalla combustione delle biomasse legnose, sia con interventi di rinnovo che di manutenzione del parco impiantistico e con azioni di efficientamento energetico;
- Trasporti su strada per ridurre principalmente le emissioni degli ossidi di azoto derivanti dalla combustione dei motori dei veicoli alimentati a diesel ed a benzina;
- Processi produttivi per ridurre principalmente le emissioni degli ossidi di azoto derivanti dalla combustione dei processi produttivi;
- Agricoltura e altre emissioni diffuse per ridurre le emissioni di ammoniaca derivanti dalla gestione dei reflui zootecnici e, nel caso di combustioni all’aperto, di particolato.

Le azioni da applicare in ogni settore sono state suddivise in:

- Azioni tecnologiche che prevedono la sostituzione delle tecnologie che generano l’emissione;
- Azioni non tecnologiche che prevedono la riduzione dell’attività che genera emissione;
- Azioni non tecniche di promozione che sono misure di promozione, sensibilizzazione e informazione;
- Azioni strategiche e di indirizzo contenenti misure di coordinamento ed indirizzo;
- Azioni emergenziali che contengono misure da attivare in caso di superamento delle soglie normative.

Il Piano inoltre prevede il controllo dello stato avanzamento nella realizzazione delle diverse misure ed il monitoraggio dei risultati posti come obiettivi e l’efficacia delle azioni necessarie per raggiungerli. Si è previsto il monitoraggio intermedio dopo due anni dall’approvazione del Piano ed uno al 2025, al raggiungimento previsto degli obiettivi.

### 3.2.1.3 Piano Stralcio dell’Assetto Idrogeologico (PAI)

La condotta idrica oggetto del presente studio ricade per la gran parte nel territorio di competenza dell’ *Autorità di Bacino Distrettuale dell’ Appennino Meridionale* (di seguito D.A.M.) eccetto un piccolo segmento del tratto iniziale (tratto A) che, invece, rientra nel

territorio dell' *Autorità Distrettuale dell'Appennino Centrale* (di seguito D.A.C.), come mostra la figura sottostante.

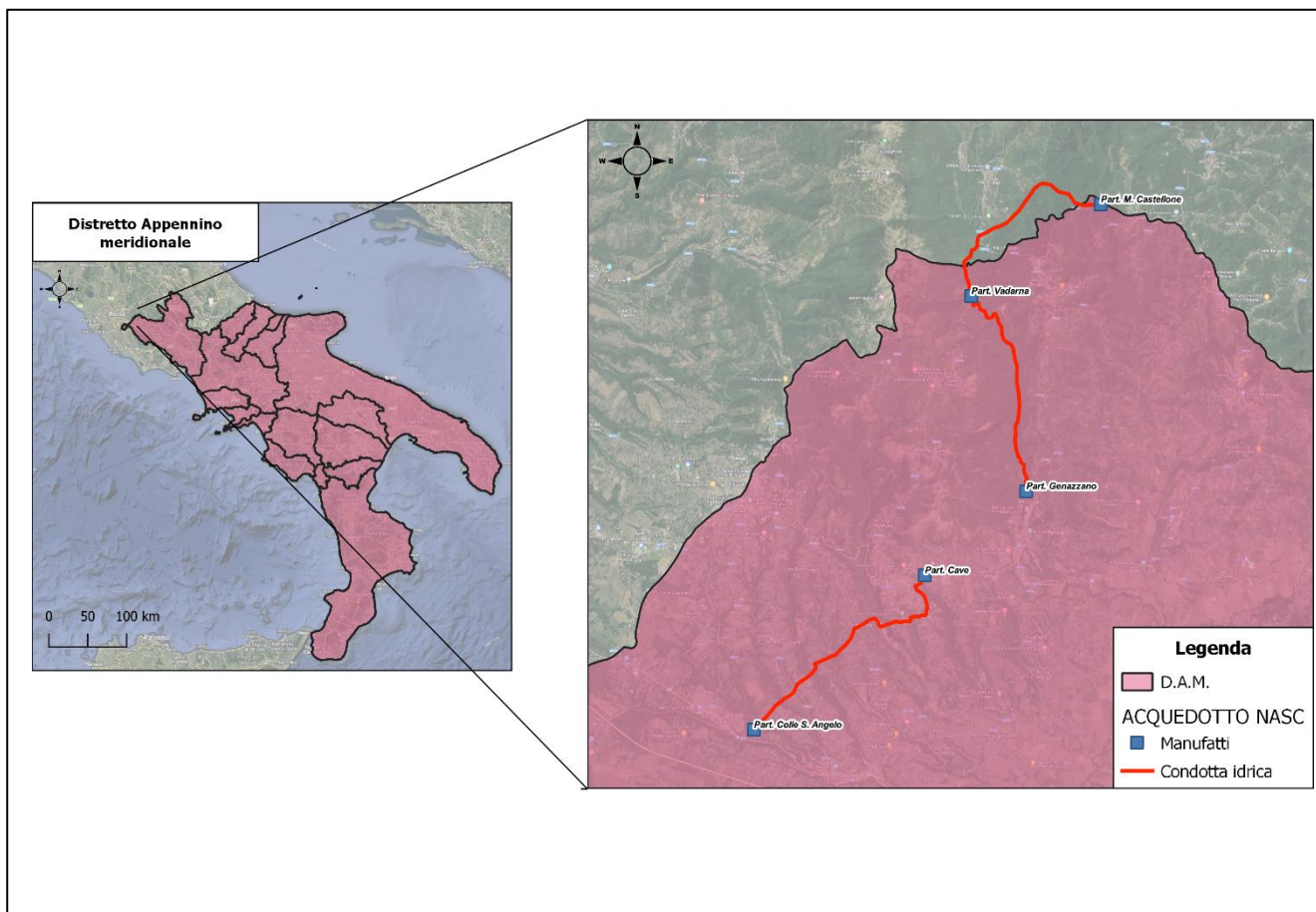


Figura 3-1 - Inquadramento del progetto nell'ambito del Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale

I primi 4 km del tratto A ricadono nel **bacino idrografico del Tevere (D.A.C.)**, in particolare nel sottobacino del Fiume Aniene, mentre la parte restante del tracciato ricade nel **bacino idrografico del Fiume Sacco (D.A.M.)**, in particolare nel sottobacino del Liri-Garigliano come mostrato nell'immagine sottostante.

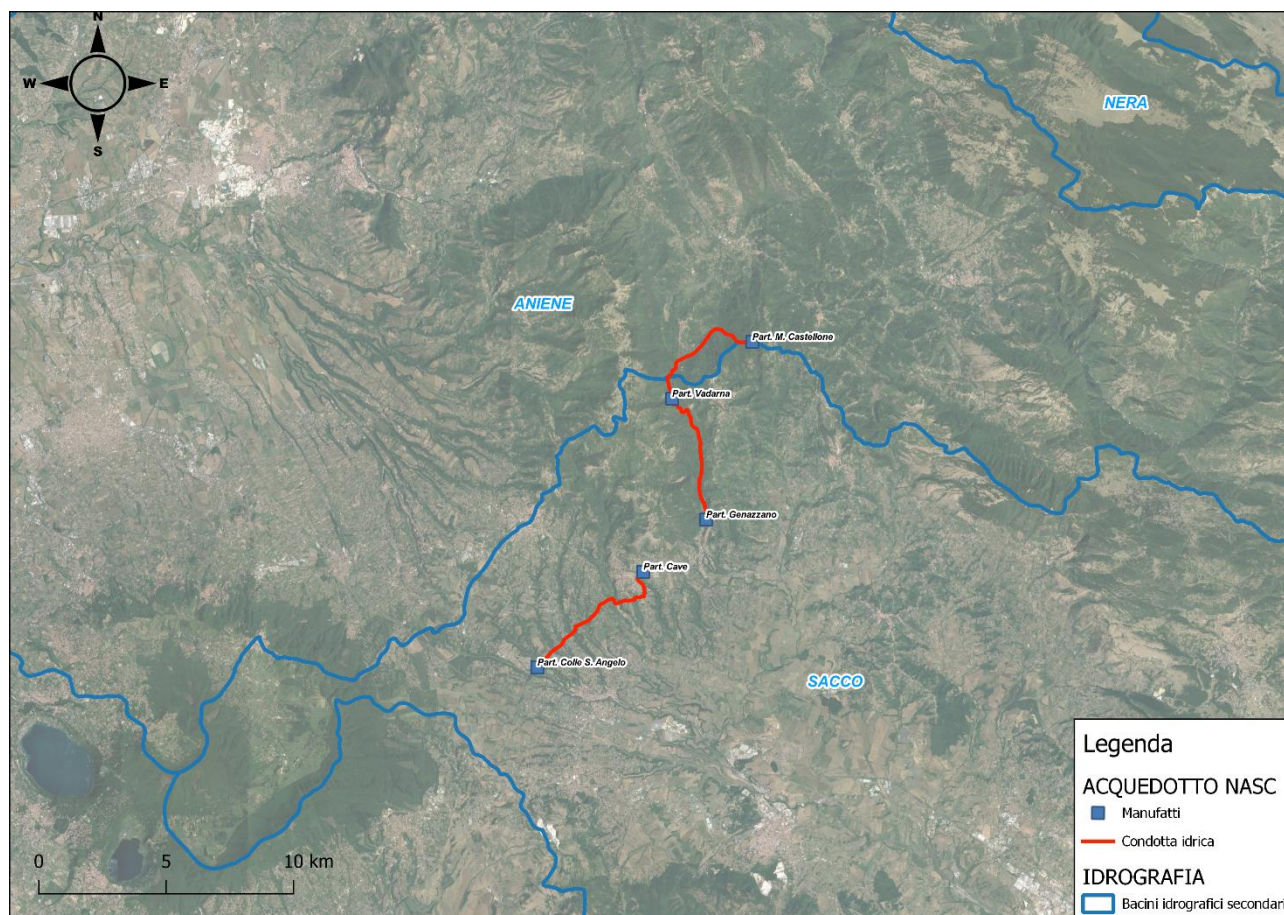


Figura 3-2 – Inquadramento idrografico dell’area di studio – bacini idrografici secondari (fonte: Geoportale nazionale)

Dalla consultazione delle cartografie disponibili su entrambi i siti ufficiali delle Autorità di Bacino Distrettuali emerge che, per quanto riguarda il Piano di Assetto Idrogeologico, si potrà prendere in considerazione soltanto il D.A.M. nel presente studio, per un duplice motivo:

- La cartografia disponibile per il Bacino del Fiume Tevere , afferente al Distretto dell’Appennino meridionale (*tavola 27 Carta inventario dei fenomeni franosi*) non segnala alcuna criticità nell’area di studio.
- La cartografia disponibile per il Bacino del Liri Garigliano copre di fatto anche il settore che non sarebbe di sua competenza per una lunghezza di circa 1 km. Tale perimetro copre esattamente il tratto della condotta iniziale (tratto A) già menzionato.

Per tale motivo si propone di seguito un inquadramento del bacino del Liri-Garigliano tratta dal D.A.M.



### 3.2.1.3.1 Piano stralcio bacino Liri-Garigliano e Volturno

L’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale, in base alle norme vigenti, ha fatto proprie le attività di pianificazione e programmazione a scala di Bacino e di Distretto idrografico relative alla difesa, tutela, uso e gestione sostenibile delle risorse suolo e acqua, alla salvaguardia degli aspetti ambientali svolte dalle ex Autorità di Bacino Nazionali, Regionali, Interregionali in base al disposto della ex legge 183/89 e concorre, pertanto, alla difesa, alla tutela e al risanamento del suolo e del sottosuolo, alla tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla lotta alla desertificazione, alla tutela della fascia costiera ed al risanamento del litorale (in riferimento agli articoli 53, 54 e 65 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.).

*Il Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico – Rischio di Frana per il bacino dei fiumi Liri-Garigliano e Volturno, di seguito denominato Piano o PSAI-Rf, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d’uso del territorio relative all’assetto idrogeologico del bacino idrografico.*

#### **Stato di attuazione**

Visti gli atti delle conferenze programmatiche il Comitato Istituzionale nella seduta del 5 aprile 2006 ha adottato, ai sensi dell’art.18, comma 1, della legge 18 maggio 1989, n.183 ed ai sensi della Legge 11 dicembre 2000, n. 365 il Piano Stralcio per l’Assetto Idrogeologico – Rischio Frane – bacini Liri-Garigliano e Volturno.

*Il Piano Stralcio Assetto Idrogeologico - rischio frane (PSAI – Rf) dei territori dell’ex Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, Bacino Liri- Garigliano e Volturno, è stato approvato con D.P.C.M. del 12/12/2006 Gazzetta Ufficiale del 28/05/2007 n. 122 e successivamente con D.P.C.M. del 07/04/2011 approvato per i comuni di cui all’allegato B. Pubblicato su Gazzetta Ufficiale del 15/11/2011 n.266.*

#### **Le finalità del PAI**

Il PAI persegue l’obiettivo di garantire al territorio di competenza dell’ABR adeguati livelli di sicurezza rispetto all’assetto geomorfologico.

Le finalità del PAI sono perseguite mediante:

- l’adeguamento degli strumenti urbanistici e territoriali;

- l’adeguamento dei piani di protezione civile;
- la definizione della pericolosità e del rischio idrogeologico in relazione ai fenomeni franosi e alluvionali;
- la perimetrazione delle aree interessate da fenomeni di frana e di alluvione e l’attribuzione dei relativi livelli di pericolosità;
- la costituzione di vincoli e prescrizioni, di incentivi e di destinazioni d’uso del suolo in relazione al tipo di fenomeno e al livello di pericolosità attribuito;
- l’individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico e ambientale, nonché alla tutela e al recupero dei valori monumentali e ambientali presenti e/o alla riqualificazione delle aree degradate;
- l’individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;
- la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione e il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;
- la moderazione delle piene, la difesa e la regolazione dei corsi d’acqua;
- la definizione dei programmi di manutenzione;
- l’approntamento di adeguati sistemi di monitoraggio a scopi conoscitivi;
- la definizione degli interventi atti a favorire il riequilibrio tra ambiti montani e costieri con particolare riferimento al trasporto solido e alla stabilizzazione della linea di riva.

### **La Struttura**

- a) Gli elaborati di studio:
  - 1) Carta degli elementi sui Dissesti segnalati o Forniti dagli Enti Territoriali;
  - 2) Carta Geologico - Strutturale;
  - 3) Carta Geomorfologica;
  - 4) Carta dei depositi di Copertura;
  - 5) Carta Inventario dei Fenomeni Franosi;
  - 6) Carta del Vincolo Idrogeologico e dei Parchi Nazionali e Regionali (R.D. 3267/23, L.394/91);
  - 7) Carta dei Vincoli Ambientali e Culturali (L.1089/39, L.1497/39, L.431/85);
  - 8) Carta della Zonazione degli Insediamenti Urbani;
  - 9) Carta dei detrattori Ambientali e delle Infrastrutture;

- 10) Carta del Danno Potenziale e delle Strutture Molto Vulnerabili;
  - 11) Carta dei Danni Segnalati dagli Enti Territoriali;
  - 12) Carta degli Scenari di Franosità in funzione della Massima Intensità Attesa;
  - 13) Carta degli Scenari di Rischio;
  - 14) Relazione Generale;
  - 15) Programma di mitigazione del rischio;
  - 16) Norme di attuazione e Misure di Salvaguardia.
- b) Gli elaborati di piano:
- Elaborati cartografici a scala 1:25.000:
    - Carta degli Scenari di Franosità in funzione della Massima Intensità Attesa;
    - Carta degli Scenari di Rischio.
  - Programma di mitigazione del rischio.
  - Relazione Generale.

### **Perimetrazione delle aree a rischio da frana**

Sulla base di elementi quali l'intensità, la probabilità di accadimento dell'evento, il danno e la vulnerabilità, le aree perimetrate sono state così suddivise:

- **Aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4)** nelle quali per il livello di rischio presente, sono possibili la perdita di vite umane, e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche;
- **Aree di alta attenzione (A4)** potenzialmente interessate da fenomeni di innesco, transito ed invasione di frana a massima intensità attesa alta ma non urbanizzate;
- **Aree a rischio idrogeologico potenzialmente alto (Rpa)** nelle quali il livello di rischio, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- **Aree di attenzione potenzialmente alta (Apa)** non urbanizzate e nelle quali il livello di attenzione, potenzialmente alto, può essere definito solo a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;



- **Aree a rischio idrogeologico elevato (R3)** nelle quali per il livello di rischio presente, sono possibili problemi per l’incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale;
- **Aree di medio - alta attenzione (A3)** non urbanizzate che ricadano in una frana attiva a massima intensità attesa media o di una frana quiescente della medesima intensità in un’area classificata ad alto grado di sismicità;
- **Aree a rischio idrogeologico medio (R2)** nelle quali per il livello di rischio presente sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale che non pregiudicano l’incolumità delle persone, l’agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;
- **Aree di media attenzione (A2)** che non sono urbanizzate e che ricadono all’interno di una frana quiescente a massima intensità attesa media;
- **Aree a rischio idrogeologico moderato (R1)** nelle quali per il livello di rischio presente i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono marginali;
- **Aree di moderata attenzione (A1)** che non sono urbanizzate e che ricadono all’interno di una frana a massima intensità attesa bassa;
- **Aree a rischio idrogeologico potenzialmente basso (Rpb)** nelle quali l’esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- **Aree di attenzione potenzialmente bassa (Apb)** non urbanizzate e nelle quali l’esclusione di un qualsiasi livello di attenzione, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio;
- **Aree di possibile ampliamento dei fenomeni franosi** cartografati all’interno, ovvero di fenomeni di primo distacco **(C1)**;
- **Aree di versante** nelle quali non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo **(C2)**;
- **Aree inondabili da fenomeni di sovralluvionamento** individuati sulla base di modelli idraulici semplificati o di studi preliminari, il cui livello di rischio o di attenzione deve essere definito a seguito di indagini e studi a scala di maggior dettaglio **(al)**.

Consultando la cartografia presente sul portale dell’Autorità di Bacino dell’Appennino Meridionale emerge quanto segue:

- Nella zona del comune di Pisoniano il tracciato attraversa *Aree di attenzione potenzialmente alta (Apa)* nell’ambito del Rischio. Le stesse aree sono classificate come aree a pericolosità P4.
- Nella zona del comune di Capranica Prenestina il tracciato attraversa *Aree di alta attenzione (A4)* nell’ambito del Rischio. Le stesse aree sono classificate come aree a pericolosità P4.
- Nella zona del comune di San Vito Romano il tracciato attraversa *Aree di alta attenzione (A4)* nell’ambito del Rischio. Le stesse aree sono classificate come aree a pericolosità P4.
- Nella zona del comune di Genazzano il tracciato attraversa *Aree di alta attenzione (A4)*, *Aree di attenzione potenzialmente alta (Apa)* e *Aree a rischio idrogeologico potenzialmente alto (Rpa)* nell’ambito del Rischio. Le stesse aree sono classificate come aree a pericolosità P4.
- Nella zona del comune di Cave il tracciato attraversa *Aree a rischio idrogeologico molto elevato (R4)* e *in aree di alta attenzione (A4)* nell’ambito del Rischio. Le stesse aree sono classificate come aree a pericolosità P4.
- Nella zona del comune di Valmontone il tracciato attraversa *aree di alta attenzione (A4)* nell’ambito del Rischio. Le stesse aree sono classificate come aree a pericolosità P4.

Di seguito si riporta uno stralcio dei due settore ove verranno effettuati gli interventi in progetto, con la perimetrazione delle aree di pericolosità e di rischio.

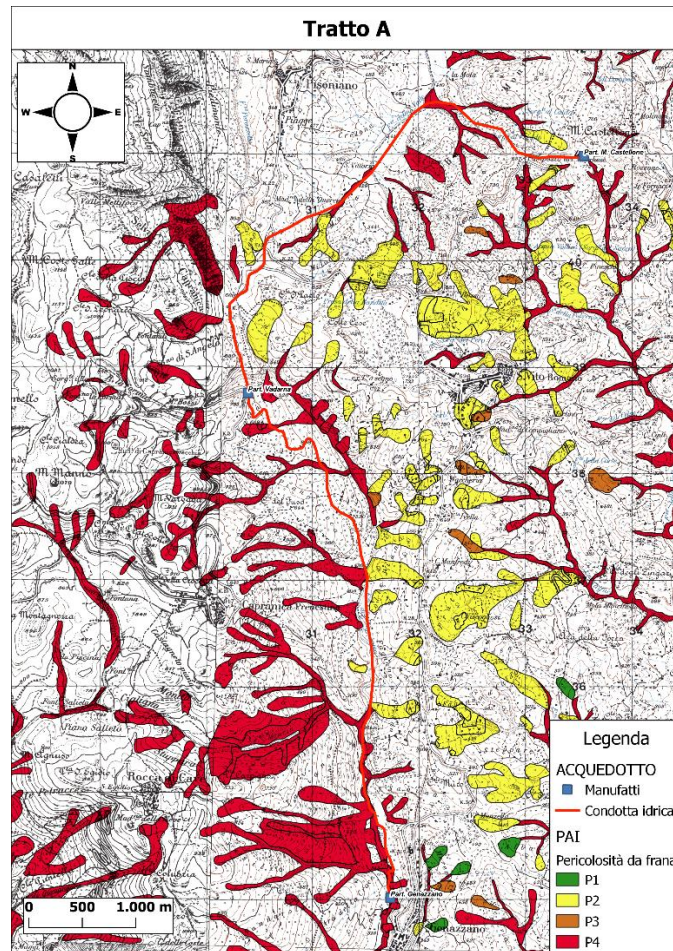


Figura 3-3 - Perimetrazione delle aree a pericolosità da frana nel settore Nord del tracciato di progetto (tratta A) (fonte: Autorità di Bacino Appennino Meridionale )

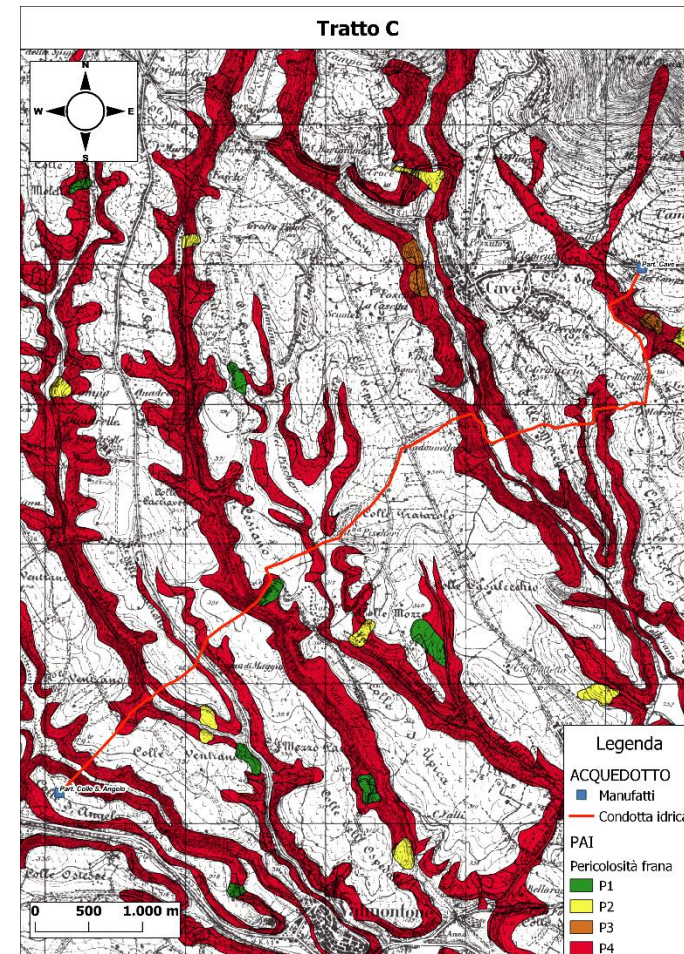


Figura 3-4 - Perimetrazione delle aree a pericolosità da frana nel settore Sud del tracciato di progetto (tratta C) (fonte: Autorità di Bacino Appennino Meridionale )



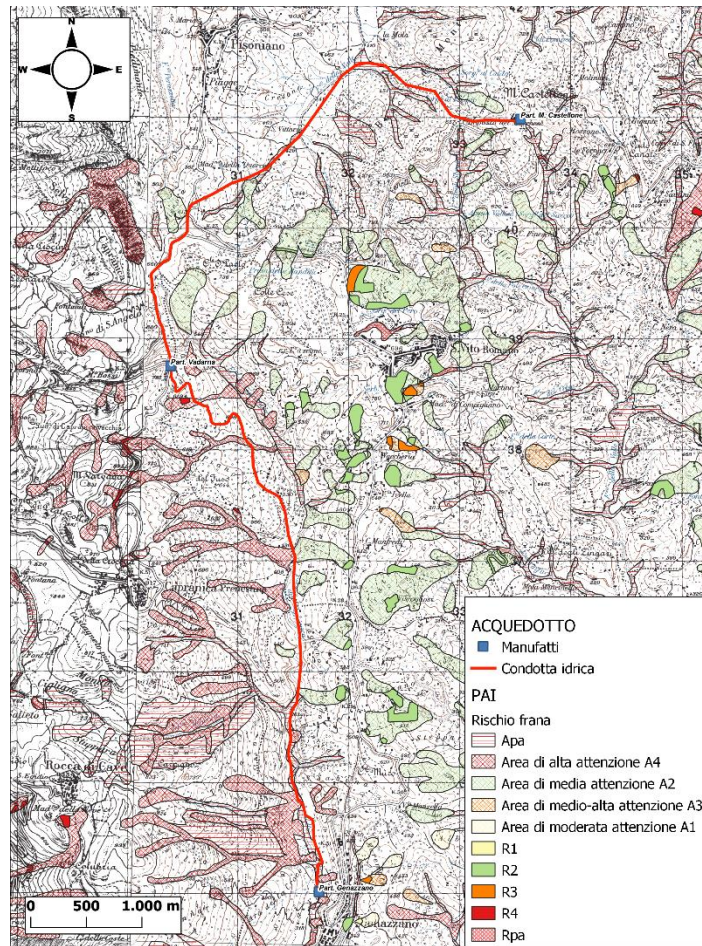


Figura 3-5 - Perimetrazione delle aree a rischio da frana nel settore Nord del tracciato di progetto (tratta A) (fonte: Autorità di Bacino Appennino Meridionale )

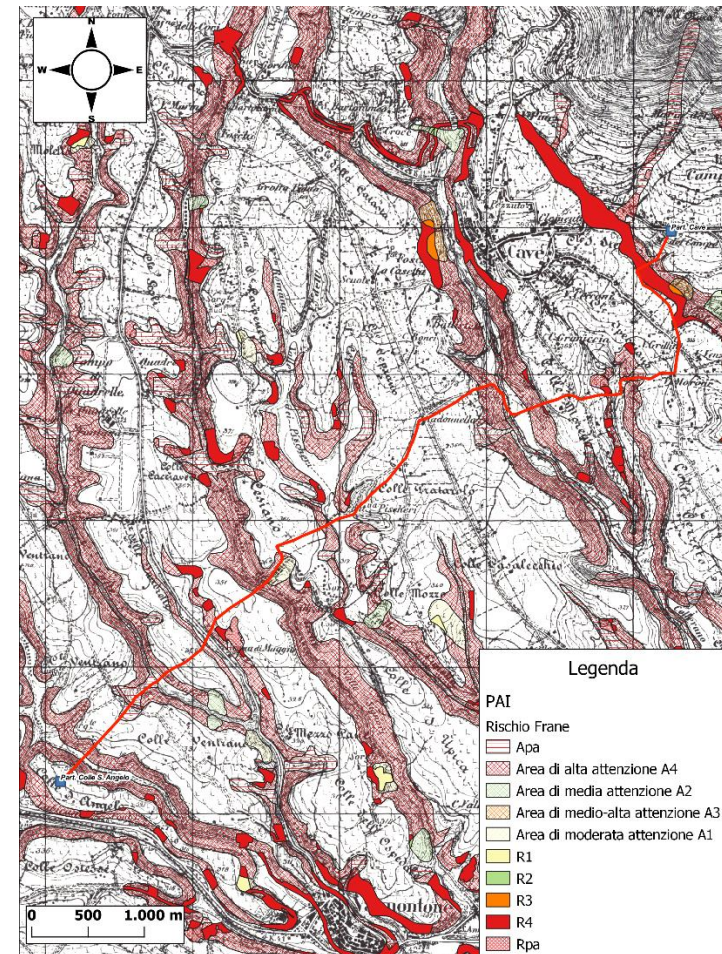


Figura 3-6 - Perimetrazione delle aree a rischio da frana nel settore Sud del tracciato di progetto (tratta C) (fonte: Autorità di Bacino Appennino Meridionale )

Inoltre, si riporta di seguito un estratto delle norme tecniche (TITOLO II -Norme d'uso del suolo: Divieti e prescrizioni) per quel che riguarda le aree interessate del tracciato.

**Art. 3 - Aree a rischio molto elevato (R4)**

1. Nelle aree definite a "**rischio idrogeologico molto elevato**" si intendono perseguire i seguenti obiettivi: incolumità delle persone, sicurezza delle strutture, delle infrastrutture e del patrimonio ambientale.

2. Al fine del raggiungimento degli obiettivi di cui al comma 1 è vietata qualunque trasformazione dello stato dei luoghi, sotto l'aspetto morfologico, infrastrutturale ed edilizio tranne che non si tratti di:

A. interventi di demolizione senza ricostruzione;

B. interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, e ristrutturazione edilizia, così come definiti alle lettere a), b), c) e d) dell'art. 3 del D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia) e s.m.i., sugli edifici, sulle opere pubbliche o di interesse pubblico, sulle infrastrutture sia a rete che puntuali e sulle attrezzature esistenti, purché detti interventi non comportino aumento del carico urbanistico o incremento dell'attuale livello di rischio e la necessità di intervenire non sia connessa con la problematica idrogeologica individuata e perimetrata dal Piano nell'area;

C. interventi strettamente necessari a migliorare la tutela della pubblica incolumità e a ridurre la vulnerabilità degli edifici esistenti, che non siano lesivi delle strutture ed infrastrutture adiacenti, senza aumenti di superficie e volume utili, senza aumento del carico urbanistico o incremento di unità immobiliari e senza cambiamenti di destinazione d'uso che non siano riconducibili ad un adeguamento degli standard per la stessa unità abitativa;

D. interventi di riparazione, di adeguamento antisismico e ricostruzione in sito di edifici danneggiati da eventi sismici, qualora gli eventi stessi non abbiano innescato asseverate riattivazioni del fenomeno di dissesto idrogeologico;



- E. realizzazione di nuove infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico riferite a servizi essenziali non delocalizzabili, purché l'opera sia progettata ed eseguita in misura adeguata al rischio dell'area e la sua realizzazione non concorra ad incrementare il carico insediativo e non precluda la possibilità di attenuare e/o eliminare le cause che determinano le condizioni di rischio;*
- F. interventi atti all'allontanamento delle acque di ruscellamento superficiale e che incrementano le condizioni di stabilità dell'area in frana;*
- G. opere di bonifica e sistemazione dei movimenti franosi;*
- H. taglio e/o eliminazione delle essenze arboree ed arbustive qualora specifici studi, asseverati da tecnici abilitati, dimostrino che esse concorrano a determinare stato di pericolo per la pubblica incolumità, aggravino le condizioni di stabilità del versante o siano di intralcio all'esecuzione di opere strutturali finalizzate alla messa in sicurezza dell'area.*

#### **Art. 4 - Aree di alta attenzione (A4)**

*1. Nelle aree di cui alla rubrica del presente articolo, non urbanizzate, si applicano i divieti e le prescrizioni di cui al precedente Articolo 3 e con le medesime eccezioni, qualora, in sede di approfondimento, risultasse la presenza di strutture, infrastrutture o beni ambientali e culturali.*

#### **Art. 5 - Aree a rischio potenzialmente alto (Rpa) ed Aree di attenzione potenzialmente alta (Apa)**

*1. Nelle aree di cui alla rubrica del presente articolo, urbanizzate e non, si applicano i divieti e le prescrizioni di cui al precedente Articolo 3 e con le medesime eccezioni.*

*2. Resta ferma la possibilità di annullare e/o modificare, in qualsiasi momento, la perimetrazione e le misure di salvaguardia relative all'assetto idrogeologico di tali aree a seguito di studi ed indagini a scala di maggior dettaglio che consentano una definizione, a scala adeguata, delle condizioni di stabilità del territorio. Si applica l'Articolo 29.*



#### 3.2.1.4 Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

L’ art. 7 della **Direttiva Alluvioni** 2007/60/CE (Floods Directive – FD) stabilisce che, sulla base delle mappe redatte ai sensi dell’art. 6, gli Stati Membri (Member States – MS) predispongano Piani di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA) coordinati a livello di distretto idrografico (River Basin District – RBD) o unità di gestione (Unit of Management – UoM), per le zone individuate ai sensi dell’ art. 5, paragrafo 1 ovvero le aree a rischio potenziale significativo di alluvione (APSEFR).

Ai fini dell'adempimento degli obblighi derivanti dalla direttiva 2007 /60/CE, nelle more della costituzione delle autorità di bacino distrettuali di cui all'articolo 63 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, le autorità di bacino di rilievo nazionale, di cui alla legge 18 maggio 1989, n. 183, e le regioni, ciascuna per la parte di territorio di propria competenza, provvedono all'adempimento degli obblighi previsti dal **decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49**. Ai fini della predisposizione degli strumenti di pianificazione di cui al già menzionato decreto legislativo n. 49 del 2010, le autorità di bacino di rilievo nazionale svolgono la funzione di coordinamento nell'ambito del distretto idrografico di appartenenza. Ai suddetti adempimenti, nel caso di distretti nei quali non è presente alcuna autorità di bacino di rilievo nazionale (cioè le due isole maggiori), provvedono le regioni.

L’assetto territoriale e amministrativo che ha sostenuto l’implementazione della FD nel primo ciclo di gestione si è basato sulla suddivisione del territorio nazionale in 8 Distretti a loro volta ripartiti in 47 Unità di Gestione (Unit of Management – UoM) la cui definizione territoriale ricalca quella dei bacini di rilievo nazionale, regionale e interregionale della L. 183/1989.

#### **Stato di attuazione**

Il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale (P.G.R.A. D.A.M.) è stato adottato, ai sensi dell’art. 66 del D.Lgs. 152/2006, con Delibera n°1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, è stato approvato dal Comitato Istituzionale Integrato in data 3 marzo 2016. Con l’emanazione del D.P.C.M. in data 27/10/2016 si è concluso il I ciclo di Gestione.

Attualmente, con Delibera n. 2 del 20 dicembre 2021, è stato adottato dalla Conferenza Istituzionale permanente del D.A.M. l’aggiornamento del PGRA predisposto al fine degli adempimenti previsti dal comma 3 dell’art. 14, della Direttiva medesima.

## **Le finalità e gli obiettivi del PRGA**

Il Piano di gestione del rischio di alluvioni costituisce lo strumento operativo e gestionale in area vasta (Distretto idrografico) per il perseguimento delle attività di valutazione e di gestione dei rischi di alluvioni al fine di ridurre le conseguenze negative per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali derivanti dalle stesse alluvioni, nel distretto idrografico di riferimento. *Operativo* in quanto definisce gli scenari ed i soggetti chiamati ad operare nelle varie fasi temporali così come saranno previsti nel redigendo Piano. *Gestionale* in quanto il Piano riguarda tutti gli aspetti della gestione del rischio di alluvioni, in particolare la prevenzione, la protezione e la preparazione, comprese le previsioni di alluvione e il sistema di allertamento nazionale e tengono conto delle caratteristiche del bacino idrografico o del sottobacino interessato. Il concetto di gestione del rischio non è soltanto riferibile alla fase della gestione legata all'evento alluvionale ma è collegato anche alla programmazione e pianificazione di tutte gli aspetti e componenti (abitanti, elementi antropici, ambientali, culturali e produttivi) che vanno a comporre il complesso sistema di distretto e di bacino.

La finalità principale è volta all'attuazione della gestione integrata e sinergica della difesa dalle acque (gestione del rischio alluvione) attraverso quanto riportato nel PGRA. In particolare, il Piano deve essere finalizzato alla salvaguardia ed incolumità delle persone, del sistema ambientale culturale, sociale ed economico dalle alluvioni con un approccio inclusivo di sostenibilità delle risorse naturali, di rafforzamento della vulnerabilità territoriale, di sviluppo adeguato e sostenibile del sistema di riferimento alle diverse scale. La direttiva nel suo enunciato (art. 7, comma 2) già di per sé indica che gli stati membri devono definire obiettivi appropriati che tendano alla *"...riduzione delle potenziali conseguenze negative che un simile evento potrebbe avere per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e l'attività economica..."*, ponendo particolare attenzione, se opportuno, all'individuazione di *"...iniziative non strutturali e/o sulla riduzione della probabilità di inondazione..."*. Seguendo le indicazioni della direttiva vengono individuati gli obiettivi applicabili alla scala distrettuale e perseguibili nell'ambito di ogni singola UoM (Unit of Management) attraverso misure generali e di dettaglio che tengano conto delle diverse caratteristiche (fisiche, ambientali, insediative e produttive) di ogni singolo ambito/bacino. Pertanto, partendo da quanto indicato

nell’Obiettivo strategico individuato e richiamando l'impostazione definita nella Guidance n.29 le categorie a cui ricondurre gli obiettivi prioritari della gestione possono essere così articolati:

1. salvaguardia della vita e della salute umana;
2. protezione dell'ambiente;
3. tutela del patrimonio culturale;
4. difesa delle attività economiche.

### **Le mappe del PRGA**

Le mappe del PRGA, (Mappe della pericolosità idraulica e Mappe del rischio idraulico), costituiscono integrazione al PAI, integrano il quadro di riferimento per l’attuazione delle finalità e contenuti del PAI, ai sensi del precedente articolo 1 e vengono nel seguito denominate mappe PAI/PRGA.

Il D.Lgs. 49/2010, prima di ogni altra cosa contiene la definizione di alluvione di pericolosità da alluvione. Si precisa che, mentre la definizione di alluvione è presente nella Direttiva del Parlamento Europeo, (anche se leggermente difforme) la definizione di pericolosità da alluvione viene introdotta dalla norma nazionale:

- *alluvione*: l'allagamento temporaneo, anche con trasporto ovvero mobilitazione di sedimenti anche ad alta densità, di aree che abitualmente non sono coperte d'acqua. Ciò include le inondazioni causate da laghi, fiumi, torrenti, eventualmente reti di drenaggio artificiale, ogni altro corpo idrico superficiale anche a regime temporaneo, naturale o artificiale, le inondazioni marine delle zone costiere ed esclude gli allagamenti causati da impianti fognari;
- *pericolosità da alluvione*: la probabilità di accadimento di un evento alluvionale in un intervallo temporale prefissato e in una certa area.

Le **mappe della pericolosità da alluvione** contengono, evidenziando le aree in cui possono verificarsi fenomeni alluvionali con elevato volume di sedimenti trasportati e colate detritiche, la perimetrazione delle aree geografiche che potrebbero essere interessate da alluvioni secondo i seguenti scenari:

- a. **alluvioni rare di estrema intensità (P1)**: tempo di ritorno fino a 500 anni dall’evento (bassa probabilità);

- b. **alluvioni poco frequenti (P2)**: tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità);
- c. **alluvioni frequenti(P3)**: tempo di ritorno fra 20 e 50 anni (elevata probabilità).

L’art. 5 del D.Lgs. 49/2010 dispone che le mappe del rischio di alluvione devono essere redatte nell'ambito degli scenari di cui al comma 2 e prevedono le 4 classi di rischio di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in data 29 settembre 1998, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 3 del 5 gennaio 1999, espresse in termini di:

- a) numero indicativo degli abitanti potenzialmente interessati;
- b) infrastrutture e strutture strategiche (autostrade, ferrovie, ospedali, scuole, etc.);
- c) beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse presenti nell'area potenzialmente interessata; d) distribuzione e tipologia delle attività economiche insistenti sull'area potenzialmente interessata;
- d) impianti di cui all'allegato I del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, che potrebbero provocare inquinamento accidentale in caso di alluvione e aree protette potenzialmente interessate, individuate all'allegato 9 alla parte terza del decreto legislativo n. 152 del 2006;
- e) altre informazioni considerate utili dalle autorità di bacino distrettuali, come le aree soggette ad alluvioni con elevato volume di trasporto solido e colate detritiche o informazioni su fonti rilevanti di inquinamento.

Gli Indirizzi operativi del MATTM, che partendo dai 4 livelli di danno potenziale, indicano una matrice di incrocio tra il danno D e la pericolosità P (riportata di seguito), secondo la trattazione generale del rischio, di cui si riportano le definizioni e l’equazione generale.

$$R = P \times E \times V = P \times Dp$$

dove:

- *P (pericolosità)*: probabilità di accadimento, all’interno di una certa area e in un certo intervallo di tempo, di un fenomeno naturale di assegnata intensità;
- *E (elementi esposti)*: persone e/o beni (abitazioni, strutture, infrastrutture, ecc.) e/o attività (economiche, sociali, ecc.) esposte ad un evento naturale;

- *V (vulnerabilità)*: grado di capacità (o incapacità) di un sistema/elemento a resistere all'evento naturale;
- *Dp (danno potenziale)*: grado di perdita prevedibile a seguito di un fenomeno naturale di data intensità, funzione sia del valore che della vulnerabilità dell'elemento esposto;
- *R (rischio)*: numero atteso di vittime, persone ferite, danni a proprietà, beni culturali e ambientali, distruzione o interruzione di attività economiche, in conseguenza di un fenomeno naturale di assegnata intensità.

CLASSI DI RISCHIO		CLASSI DI PERICOLOSITÀ				
		P3		P2		P1
CLASSI DI DANNO	D4	R4		R4	R3	R2
	D3	R4	R3	R3		R2 R1
	D2	R3	R2	R2		R1
	D1	R1		R1		R1

Queste definizioni sono state applicate per la predisposizione delle mappe nel modo seguente.

La pericolosità P è ovviamente espressa nei tre livelli P1, P2 e P3.

Il Danno potenziale coincide con il bene esposto in quanto la vulnerabilità è posta uguale a 1 svincolandosi dalle difficoltà collegate alla sua valutazione in questa fase di definizione qualitativa del rischio.

Il rischio R è quello definito dalle 4 classi del DPCM 29/09/1998 di seguito riportate (sostanzialmente coincidenti con le quattro classi di danno atteso):

- *R4(rischio molto elevato)*: per il quale sono possibili perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, la distruzione di attività socio-economiche;
- *R3(rischio elevato)*: per il quale sono possibili problemi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni relativi al patrimonio ambientale;
- *R2(rischio medio)*: per il quale sono possibili danni minori agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale che non pregiudicano l'incolumità delle persone, l'agibilità degli edifici e la funzionalità delle attività economiche;

- *R1(rischio moderato o nullo):* per il quale i danni sociali, economici ed al patrimonio ambientale sono trascurabili o nulli.

Il progetto in esame rientra nell’ambito della UoM ITN005- Liri-Garigliano, come illustrato di seguito.

ITN005 - Liri Garigliano



Figura 3-7 - Caratteristiche fisiografiche, reticolo idrografico e limiti della UoM ITN005 - Liri Garigliano  
(fonte: Autorità Distrettuale Appennino meridionale)

### **Definizione delle APSFR**

La definizione delle Aree a Potenziale Rischio Significativo per il II ciclo di gestione è stata condotta sulla base degli esiti della Valutazione Preliminare. Sono state quindi raccolte informazioni sulla localizzazione e sulle conseguenze avverse di eventi del passato intercorsi a partire da dicembre 2011, così come previsto dalla FD Reporting Guidance<sup>1</sup> e sono state integrate le informazioni già disponibili sugli scenari di eventi futuri con quanto fornito da più recenti studi e analisi realizzati e/o acquisiti nel periodo successivo alla pubblicazione delle mappe di pericolosità del I ciclo di gestione.

Ai fini della mappatura di questo secondo ciclo di gestione sono state prese in considerazione le seguenti APSFR:



- 1) Involuppo delle aree a rischio idraulico derivanti dal 1° ciclo di gestione;
- 2) Aree interessate da past o future flood qualora non ricomprese nelle aree di cui al punto 1;
- 3) Aree interessate da past o future flood che seppure ricomprese nelle aree di cui al punto 1 sono associate a scenari di evento di particolare interesse;
- 4) Aree coincidenti con bacini che mostrano una propensione al verificarsi di eventi alluvionali intensi ed improvvisi (flash flood);
- 5) Aree costiere.

Pertanto, i criteri che definiscono la significatività del rischio nell’individuazione delle APSFR derivano da quelli che sono stati applicati per identificare e valutare le alluvioni del passato di cui all’art. 4.2b e 4.2c e le loro conseguenze avverse e per definire le alluvioni future di cui all’art. 4.2d e le loro potenziali conseguenze avverse.

### **Le mappe di pericolosità del PGRA**

Nella redazione delle mappe di pericolosità sono state considerate: le alluvioni rare di estrema intensità, tempo di ritorno fino a 500 anni dall'evento (bassa probabilità); le alluvioni poco frequenti, tempo di ritorno fra 100 e 200 anni (media probabilità); le alluvioni frequenti, tempo di ritorno tra 20 e 50 anni (elevata probabilità) e per ognuno di tali scenari sono stati indicati l'estensione dell'inondazione, l'altezza idrica o livello e le caratteristiche del deflusso.

Nella redazione delle mappe di rischio sono stati considerati diversi elementi quali il numero indicativo di abitanti potenzialmente interessati, le infrastrutture e strutture strategiche, i beni ambientali, storici e culturali di rilevante interesse, la distribuzione e tipologia delle attività economiche insistenti nell'area potenzialmente interessata, gli impianti di cui all'all. 1 al D. Lgs. 59/2005 e le Aree protette individuate all. 9 parte III del D. Lgs. 152/2006.

Nell’ambito del progetto in esame non si riscontrano aree potenzialmente allagabili, pertanto, nelle immagini che seguiranno non vi saranno segnalate aree critiche interferenti con il progetto.

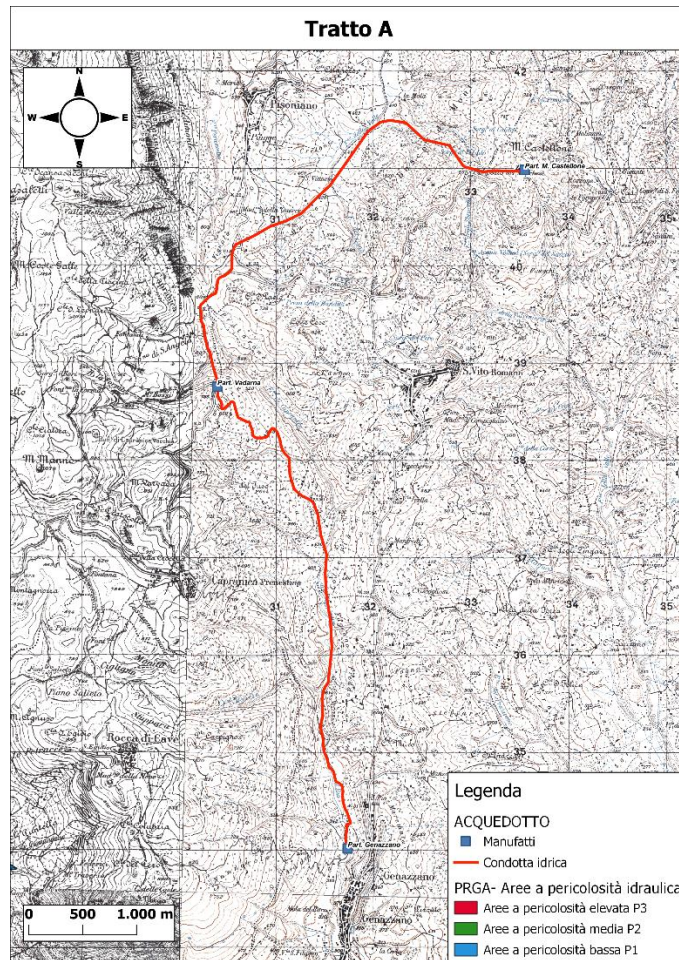


Figura 3-8 – Carta delle aree potenzialmente allagabili – Tratto A (fonte: Autorità Distrettuale Appennino meridionale)

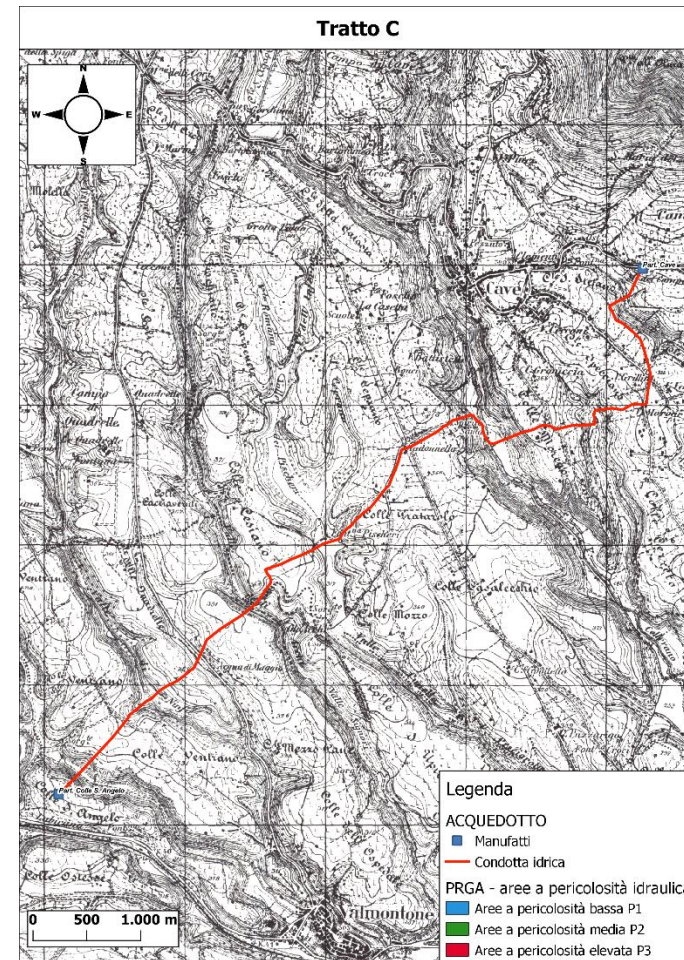


Figura 3-9 - Carta delle aree potenzialmente allagabili – Tratto C (fonte: Autorità Distrettuale Appennino meridionale)

### 3.2.1.5 Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR)

Il Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR) costituisce un piano stralcio di settore di Bacino e rappresenta lo strumento dinamico attraverso il quale ciascuna Regione, avvalendosi di una costante attività di monitoraggio, programma e realizza a livello territoriale, gli interventi volti a garantire la tutela delle risorse idriche e la sostenibilità del loro sfruttamento - compatibilmente con gli usi della risorsa stessa e delle attività socio-economiche presenti sul proprio territorio - per il conseguimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva 2000/60/CE, tra i quali il raggiungimento dello stato di buona qualità di ciascun corpo idrico e di condizioni di utilizzo della risorsa, entro il 2015. Il Documento costituisce uno specifico Piano di settore in materia di tutela e gestione delle acque, ai sensi dell'articolo 121 del D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche.

#### **Stato di attuazione**

Nella Regione Lazio il PTAR è stato adottato con Deliberazione di Giunta Regionale n. 266 del 2 maggio 2006 e approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 42 del 27 settembre 2007 Supplemento ordinario al "Bollettino Ufficiale" n. 3 n. 34 del 10 dicembre 2007. Il D.Lgs. 3 aprile 2006 n.152 ss.mm.ii. (art.121 comma 5) prevede che il PTAR sia aggiornato dalle Regioni ogni sei anni.

La Giunta Regionale, con deliberazione 4 febbraio 2014 n.47, ha approvato le "*Linee guida per l'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR)*" approvato con DCR n.42 del 27 settembre 2007 della Regione Lazio. Le Linee guida definiscono i criteri e le modalità per la redazione dell'aggiornamento del PTAR. La Regione ha stipulato nel mese di luglio 2014 una convenzione con l'ARPA Lazio per il supporto tecnico per l'aggiornamento del PTAR.

Nel mese di agosto 2015 con deliberazione n.440 la Regione ha approvato il "*Documento propedeutico alla costruzione dell'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque Regionale*". Il documento, alla luce delle attività di analisi e valutazione svolte, fornisce un quadro di riferimento delle misure funzionali al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dall'Unione Europea.

Il Piano di Tutela delle Acque attualmente vigente, nella regione Lazio, è stato approvato con la Deliberazione di Giunta Regionale n.18, del 23 novembre 2018.



## **La struttura del Piano**

Il PTAR contiene in particolare:

- i risultati dell'attività conoscitiva;
- l'individuazione degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione;
- l'elenco dei corpi idrici a specifica destinazione e delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento;
- le misure di tutela qualitative e quantitative tra loro integrate e coordinate per bacino idrografico;
- l'indicazione della cadenza temporale degli interventi e delle relative priorità ;
- il programma di verifica dell'efficacia degli interventi previsti;
- gli interventi di bonifica dei corpi idrici;
- i dati in possesso delle autorità e agenzie competenti rispetto al monitoraggio delle acque di falda delle aree interessate e delle acque potabili dei comuni interessati, rilevati e periodicamente aggiornati presso la rete di monitoraggio esistente, da pubblicare in modo da renderli disponibili per i cittadini;
- l'analisi economica al fine di prendere in considerazione il recupero dei costi dei servizi idrici e definire il programma di misure;
- le risorse finanziarie previste.

Lo stato di qualità delle acque regionali viene sintetizzato, in una prima analisi, mediante il confronto della carta dello stato di qualità dei bacini presente nel PTAR del 2007 e quella riferita all'anno 2013.

In questo modo è possibile, a fronte del complesso degli interventi e delle azioni previste dal PTAR 2007, avere un primo quadro di sintesi delle evoluzioni dello stato ambientale delle risorse idriche. È necessario evidenziare che lo stato di qualità è sicuramente correlato all'efficacia delle misure del PTAR e alle dinamiche socio-economiche e ambientali.

Il confronto è basato sugli indici di stato ecologico che indica la salute degli ecosistemi, misurando la presenza di specie vegetali acquatiche, di pesci e di sostanze nutritive, il livello di salinità e di inquinamento e la temperatura dell'acqua. Inoltre, tiene conto delle

caratteristiche morfologiche come il flusso idrico, la profondità dell'acqua e la struttura degli alvei fluviali. È necessario segnalare che lo stato ecologico del PTAR 2007 è stato calcolato sulla base del D.Lgs. 252/1999 allora vigente, mentre lo stato ambientale 2013 è stato calcolato sulla base del D.Lgs. 152/2006 ss.mm.ii..

L'aggiornamento del Piano di Tutela delle Acque è lo strumento di pianificazione con cui in base alla direttiva quadro 2000/60 CE e al D.Lgs. 152/06, si procede ad una riqualificazione degli obiettivi e del quadro delle misure di intervento allo scopo di orientare e aggiornare i programmi dedicati alla tutela delle acque superficiali e sotterranee. Il Piano e il suo aggiornamento sono sviluppati in coerenza con i programmi di aggiornamento dei Piani di gestione sviluppati dalle diverse autorità di distretto.

In particolare, l'aggiornamento del piano è finalizzato a:

- migliorare l'attuazione della normativa vigente;
- integrare le tematiche ambientali in altre politiche settoriali (quali ad esempio quella agricola e industriale) nelle decisioni in materia di pianificazione locale e di utilizzo del suolo;
- assicurare una migliore informazione ambientale ai cittadini.

In materia di risorse idriche, l'obiettivo è quello di conseguire livelli di qualità delle acque che non producano impatti o rischi inaccettabili per la salute umana e per l'ambiente e di garantire che il tasso di estrazione delle risorse idriche sia sostenibile nel lungo periodo.

### **3.2.2 Pianificazione di livello provinciale**

#### **3.2.2.1 Piano Territoriale Provinciale Generale**

La Città Metropolitana di Roma Capitale è dotata del Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) che è stato approvato con D.C.P. n. 1 in data 18 gennaio 2010, pubblicato sul supplemento ordinario n.45 al "Bollettino Ufficiale della Regione Lazio" n.9 del 6 marzo 2010. Il PTPG è lo strumento che disegna lo sviluppo e indica le priorità cui dovranno ispirarsi le scelte di pianificazione dei 121 comuni della provincia. Ha efficacia nei confronti di ogni atto di programmazione, trasformazione e gestione del territorio che investa il campo degli interessi provinciali e, in particolare, ha efficacia nei confronti dei piani, programmi e progetti generali e settoriali di iniziativa della Città

metropolitana di Roma Capitale, delle Comunità Montane e nei confronti degli strumenti urbanistici e delle determinazioni dei Comuni che comportino trasformazioni del territorio

Il Piano, inoltre, vuole costituire per la provincia occasione di crescita delle proprie strutture tecniche ed amministrative e di apertura di un rapporto collaborativo stabile finalizzato all’operatività con gli enti locali, con i soggetti sociali ed economici e con la Regione stessa per l’avvio delle nuove forme di programmazione consensuale e concertata.

I contenuti del PTPG riguardano i compiti propri in materia di pianificazione e gestione del territorio attribuiti alla Provincia dalla legislazione nazionale (D.Lgs. n. 267/00 e ss.mm.ii.) unitamente ai compiti provinciali previsti nella stessa materia dalla legislazione regionale (LR n. 14/99 e ss.mm.ii. e LR n. 38/99 e ss.mm.ii.), nonché dagli strumenti di programmazione e pianificazione generali e di settore.

I contenuti tematici del Piano considerati nel quadro degli scenari strategici e le norme sono organizzati nelle componenti sistemiche di seguito indicate:

- Sistema ambientale
- Sistema insediativo morfologico
- Sistema insediativo funzionale
- Sistema della mobilità.

Le previsioni del PTPG sono espresse nelle Norme Tecniche di Attuazione, attraverso prescrizioni e direttive:

- le prescrizioni sono determinazioni di carattere vincolante che prevalgono nei confronti degli strumenti di pianificazione e programmazione della Provincia, delle Comunità Montane e dei Comuni nonché degli altri soggetti interessati dal presente Piano, e delle loro varianti;
- le direttive indirizzano l’attività di pianificazione e programmazione della Provincia, dei Comuni, nonché degli altri soggetti interessati dal presente Piano.

Il Piano Territoriale Provinciale Generale è costituito dai seguenti elaborati:

- Relazione di Piano e relativi allegati,
- Norme di attuazione,



- Elaborati grafici di Piano: Elaborati strutturali, Elaborati integrativi tematici, Elaborati di documentazione.

Ai fini della presente trattazione si fa riferimento al “Disegno programmatico di struttura” (TAVOLA TP2).

L’elaborato contiene gli indirizzi di intervento per ogni componente sistemica individuata; nella successiva immagine è riportato uno stralcio della tavola TP2 con sovrapposizione degli interventi di progetto.

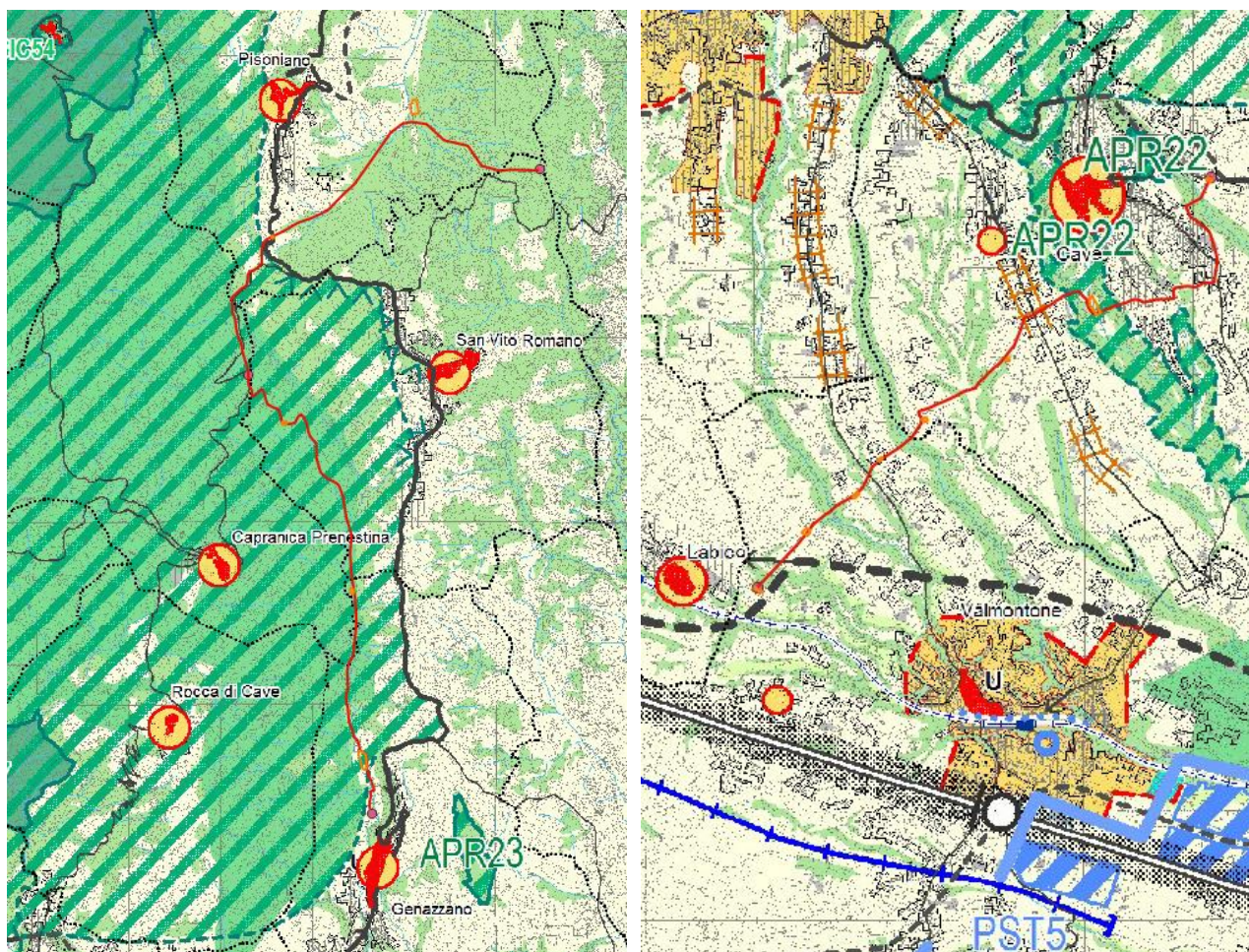



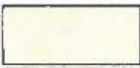













Figura 3-10: sovrapposizione del tracciato (in rosso) e delle aree di cantiere (in arancione) su elaborato grafico strutturale TP2 "Disegno programmatico di struttura: sistema ambientale, sistema della mobilità, sistema insediativo morfologico, sistema insediativo funzionale: Riquadri 3 e 6" del PTPG di Roma.



COMPONENTE SISTEMICA	DISCIPLINA
<p><b>1.SISTEMA AMBIENTALE – Tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche, costruzione della Rete Ecologica Provinciale</b></p> <p><b>RETE ECOLOGICA PROVINCIALE REP</b></p> <p>Componenti primarie</p> <p> <b>Aree buffer</b> (serbatoi di biodiversità area vasta in prevalenza a contatto con aree Core caratterizzate dalla presenza di flora, fauna e vegetazione di notevole Interesse biogeografico e conservazionistico. Comprendono prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale e seminaturale)</p> <p> <b>Aree di connessione primaria</b> (connessione lineare e landscape mosaic; prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale, seminaturale, seminaturale/agricolo, il reticolo idrografico, le aree di rispetto dei fiumi dei laghi e della fascia costiera e i sistemi forestali)</p> <p>Componenti secondarie</p> <p> <b>Territorio Agricolo Tutelato (nastri verdi)</b> (vaste porzioni di territorio agricolo spesso contiguo sia alla matrice naturalistica che a quella insediativa).</p> <p><b>Elementi di discontinuità</b> (ambiti poco estesi in parte interessati dal sistema agricolo ed in parte interessati dal sistema insediativo, sono essenziali per garantire la funzionalità della REP in situazioni di elevata artificializzazione) (cfr. art.45 aree agricole di discontinuità)</p> <p><b>TERRITORIO AGRICOLO</b></p> <p></p>	<p>Art.23 "Obiettivi e strategie generali", Art.28 "Direttive e prescrizioni per le componenti della REP"</p>
<p>  <b>Aree protette regionali</b>  <i>(Parchi, Riserve Naturali e Monumenti Naturali ai sensi della L. 394/91 art. 22, L.R. 29/97, ex L.R. 46/77)</i></p> <p>Naturale Inviolata; APR21 - Monumento Naturale Valle delle Cannuccete; APR22 - Monumento Naturale Parco di Villa Clementi e Fonte S.Stefano;</p> <p>  <b>Aree protette provinciali</b>  <i>(Riserve Naturali ai sensi della L. 29/97 art. 7 - ex L.R.L.R. 46/77)</i></p> <p><b>Aree Proposte:</b> APP7 - Monti Prenestini</p>	<p>Art.26 "Regimi di tutela vigenti e proposti"</p>
<p><b>2. SISTEMA DELLA MOBILITÀ – Efficienza della mobilità e del trasporto pubblico specializzato in rapporto ai livelli di relazione</b></p> <p><b>RETE VIARIA</b></p> <p>  Rete di 2° livello metropolitano</p> <p>  Rete locale</p> <p>  Strade panoramiche</p>	<p>Art.84 "Rete di base: trasporto su strada" e Art. 85 "Standard tecnici di riferimento"</p>
<p><b>3. SISTEMA INSEDIATIVO MORFOLOGICO – Riordino e qualificazione delle costruzioni urbane e territoriali, favorendo la costruzione della Provincia Metropolitana Policentrica</b></p> <p><b>COSTRUZIONI INSEDIATIVE TERRITORIALI</b> (nuovo Habitat non urbano)</p> <p> <b>Ambito di diffusione insediativa in cui riordinare l'insediamento secondo la regola della viabilità poderale reticolare</b></p>	<p>Art.41 "Tipologie e rappresentazioni delle costruzioni insediative componenti"</p>

COMPONENTE SISTEMICA	DISCIPLINA
<div style="font-size: 2em; color: red; float: left; margin-right: 10px;">B</div> <p><b>Costruzioni urbane complesse / policentriche (città intercomunali)</b></p> <p>B4. Centri Prenestini (Comuni di Galliciano, Zagarolo, San Cesareo, Colonna., Palestrina Cave, Genazzano)</p> <p>B6. Centri Casilini (Comuni di Artena, Valmontone, Collesferro, Seani)</p>	
<p>Base Cartografica</p> <p>..... Confine comuni</p> <p>Principali previsioni dei PRG vigenti o adottati, contredotti e trasmessi alla Regione entro il 31 Ottobre 2007, ovvero successivamente approvati.</p> <div style="display: flex; align-items: center;"> <div style="border: 1px solid black; width: 20px; height: 20px; margin-right: 5px;"></div> <div>Principali insediamenti prevalentemente residenziali</div> </div>	

Analizzando i contenuti tematici del Piano, organizzati secondo componenti sistemiche è emerso quanto di seguito riportato.

Relativamente al sistema ambientale, il progetto attraversa componenti primarie e secondarie costituenti la Rete Ecologica Provinciale (REP) in particolare modo un'area buffer, aree di connessione primaria ed elementi di discontinuità. La REP è disciplinata agli artt. 23 ÷ 29 delle norme di attuazione del piano. All'art. 23 (Obiettivi e strategie generali), sono specificati gli obiettivi del piano e le direttive generali rivolte a province e comuni; infatti " 1. Il PTPG considera i valori naturalistici patrimonio e risorsa comune, inalienabile e insostituibile. Obiettivo del Piano è tutelare ed estendere in forma sistemica la dotazione di risorse naturalistico-ambientali del territorio provinciale, preservando le aree di maggiore interesse naturalistico, e promuovendo la riqualificazione e il recupero ambientale in tutti quei contesti in cui esistano potenzialità residue o processi di riconversione in atto.

2. In coerenza con l'obiettivo di cui al precedente comma e con quanto previsto dalla Direttiva 92/43/CEE edal DPR n. 357/97 e s.m.i., il PTGP individua nella Rete Ecologica della Provincia di Roma (REP) lo strumento per assicurare la coerenza tra le politiche di sviluppo del territorio, e la tutela e la conservazione dell'ambiente nei suoi aspetti strutturali (flora, vegetazione, fauna e paesaggio) e funzionali (connessioni, connettività e permeabilità). A tali fini, il PTPG formula le seguenti direttive generali e linee d'iniziativa rivolte a Provincia e Comuni :

- *assunzione della Rete Ecologica Provinciale come riferimento per il coordinamento delle politiche ed azioni per l'ambiente degli enti settoriali e locali; per la valutazione preventiva di compatibilità e sostenibilità degli interventi di trasformazione del territorio; per il monitoraggio nel tempo delle risorse;*
- *coinvolgimento dei Comuni nell'attuazione e gestione partecipata della rete ecologica, da utilizzare come quadro di riferimento nella pianificazione e progettazione locale;*
- *implemento della conoscenza dei caratteri, dei valori e del grado d'efficienza delle singole risorse ambientali;*
- *considerazione non solo delle "emergenze" di rilevante valore naturalistico ma dell'intero territorio provinciale, con gradualità di valori e di potenzialità naturalistiche e paesistiche;*
- *promozione di azioni di tutela conservativa, di riqualificazione e di recupero differenziati secondo i caratteri e stato dei beni operando sulla piccola dimensione e "dal basso" con operazioni specialistiche, normative o progettuali, d'intesa con gli enti locali che dovranno gestirle;*
- *attribuzione ai luoghi della tutela e del recupero naturalistico di funzioni d'uso sociali ed economiche compatibili;*
- *utilizzazione dei sistemi ambientali con prevalenza di valori naturalistici per un ruolo ordinatore e di riqualificazione ambientale dei sistemi insediativi della provincia e come condizione e misura di uno sviluppo ecosostenibile".*

Relativamente alle aree individuate, si riporta l'art. 25:

*"1. Il PTGP negli elaborati TP2 e TP2.1 "Rete Ecologica Provinciale", in scala 1:50.000, individua le aree componenti la REP. Tali aree sono articolate in Componente Primaria (CP) e Componente Secondaria (CS), definite in base ai livelli di ricchezza di biodiversità (emergenze floristiche, vegetazionali e faunistiche), di qualità conservazionistica e biogeografica e di funzionalità ecologica.*

*2. La Componente Primaria (CP) della REP, caratterizzata da ambiti di interesse prevalentemente naturalistico, è formata da "aree core", "aree buffer" e "aree di connessione primaria". Le "aree core" corrispondono ad ambiti di elevato interesse naturalistico, già sottoposti a vincoli e normative specifiche, all'interno dei quali è stata segnalata una "alta" o "molto alta" presenza di emergenze floristiche e faunistiche (in termini di valore conservazionistico e biogeografico). Le "aree buffer" sono "serbatoi di*

*biodiversità di area vasta" in prevalenza a contatto con "aree core" caratterizzate dalla presenza di flora, fauna e vegetazione di notevole interesse biogeografico e conservazionistico. Esse comprendono prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale e seminaturale e svolgono anche funzione di connessione ecologica. Le "aree di connessione primaria" (connessione lineare e landscape mosaic) comprendono prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale, seminaturale e agricolo, il reticolo idrografico, le aree di rispetto dei fiumi, dei laghi e della fascia costiera e i sistemi forestali.*

*3. Sono comprese nella Componente Primaria della REP le aree naturali protette la cui istituzione o ampliamento la Provincia propone alla Regione, d'intesa con gli enti locali interessati. A tali aree si applica il regime di tutela di cui al successivo articolo 26.*

*4. La Componente Secondaria (CS) della REP include aree ed ambiti che costituiscono elementi indispensabili per il conseguimento dell'effettiva funzionalità della rete ecologica. La Componente Secondaria caratterizzata in prevalenza da ambiti della matrice agricola svolge una prevalente funzione di connessione ecologica tra gli elementi della componente primaria della REP ed i sistemi agricolo ed insediativo. La CS è formata dai "nastri verdi" e dagli "elementi di discontinuità". I "nastri verdi" corrispondono al Territorio Agricolo Tutelato, contiguo sia alla matrice naturalistica che a quella insediativa, con elevata valenza di discontinuità urbanistica, essenziali per garantire la funzionalità ecologica della REP. Gli "elementi di discontinuità", caratterizzati da ambiti poco estesi, in parte interessati dal sistema agricolo ed in parte elementi di discontinuità del sistema insediativo, sono essenziali per garantire la funzionalità della REP in situazioni di elevata antropizzazione.*

*5. Le componenti della REP sono individuate attraverso le seguenti categorie di lettura e classi di valutazione delle risorse naturalistiche, alle quali si rinvia per le valutazioni locali di maggior dettaglio:*

- classi elementari di copertura del suolo da Corine Land Cover;*
- sottosistemi di paesaggio; 31 ambiti tendenzialmente omogenei per caratteri climatici, fisiografici e geologici".*

Secondo quanto indicato all'art.28 (Direttive e prescrizioni per le componenti della REP), "[...] 3. In riferimento agli obiettivi dell'art. 23, ed alle sotto elencate categorie di tutela ed intervento, nelle aree core della Componente Primaria (CP) della REP sono consentiti

solo interventi di conservazione e gestione naturalistica, riqualificazione/recupero ambientale, in coerenza con i processi dinamici che caratterizzano le serie di vegetazione autoctone e le comunità faunistiche ad esse collegate. Nelle aree buffer e nelle aree di connessione primaria della REP sono consentiti interventi di riqualificazione/recupero ambientale e di qualificazione e valorizzazione. Nelle aree relative alla Componente Secondaria (CS) della REP sono consentiti interventi di riqualificazione/recupero ambientale e di qualificazione e valorizzazione.

4. Gli enti locali assumono in corrispondenza delle componenti della REP le categorie di intervento e gli usi compatibili indicati nella tabella seguente, selezionando quelli ritenuti più idonei e tra loro coerenti.

Aree della Rete ecologica provinciale	Categorie di intervento			Usi compatibili						
	CG	RA	QV	UN	UA	UL	US	UR	UF	UT
<b>Componenti primarie</b>										
Aree core	X	X		X	X				X	
Aree buffer	X	X	X		X		X		X	X
Aree di connessione primaria	X	X	X		X	X	X	X	X	X
<b>Componenti secondarie</b>										
Territorio agricolo tutelato		X	X		X	X	X	X	X	X
Elementi di discontinuità lineare		X	X			X	X	X		X

5. In particolare, per quanto attiene agli usi compatibili ed in riferimento alle aree di connessione primaria ed alle componenti secondarie della rete ecologica provinciale, occorre:

- conservare le attività agricole idonee (bioagricoltura, vivaismo, agriturismo, ecc.) e la presenza antropica nelle aree di interesse paesaggistico-ambientale marginali agli ecosistemi;
- favorire lo sviluppo del turismo naturalistico e culturale ed indirizzare le attività del tempo libero verso la fruizione delle risorse ambientali con l'offerta di una gradualità di usi compatibili;
- organizzare ai margini dei sistemi verdi le attività più invasive (ad esempio parchi tematici, campeggi, attrezzature sportive, piste ciclabili) e indirizzare su percorsi natura o storici la domanda verso beni più pregiati.
- aggregare nell'ambito dei piani comunali le previsioni di parchi urbani, standard di verde, servizi sociali e per lo sport a sostegno ed ampliamento dei sistemi ambientali verdi provinciali".



Le categorie di intervento ambientale sono individuate dall'art. 27 (Categorie, modalità d'intervento ambientale, usi compatibili, progetti attuativi, strumenti di valutazione ambientale) nel quale è indicato:

*"1. Le presenti norme individuano e definiscono le seguenti categorie di intervento ambientale:*

*- Conservazione e gestione naturalistica (tutela, salvaguardia) (C.G.): prevede azioni di tutela orientate alla conservazione delle risorse e dell'ambiente naturale e dei relativi processi biocenotici; esclude qualsiasi tipo di trasformazione (morfologica, infrastrutturale ed edilizia) dallo stato dei luoghi e dagli equilibri ambientali raggiunti; esclude l'apertura di nuove cave e l'ampliamento di quelle concesse, di scavi per prelievo di inerti, di discariche pubbliche e di nuovi depositi di prodotti industriali e materiali, anche se non modificano la morfologia dei luoghi; consente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e ristrutturazione degli edifici, infrastrutture, reti ed opere tecnologiche esistenti, se compatibili; consente interventi di manutenzione, presidio e miglioramento dell'efficienza naturale dei beni.*

*- Riqualificazione/recupero ambientale (R.A.): prevede azioni di tutela ed interventi volti alla riqualificazione o al recupero di condizioni ambientali e di naturalità alterate da processi di degrado. Sono consentiti interventi (modificazioni morfologiche, naturalistiche od opere tecniche) che favoriscono la mitigazione dei fattori di degrado, il graduale recupero di condizioni naturali o l'evoluzione progressiva verso tali condizioni;*

*- Qualificazione valorizzazione (Q.V.): prevede azioni di tutela ed interventi volti al mantenimento od alla ricostituzione di valori ambientali e del paesaggio rurale in territori prevalentemente agricoli dove detti valori, pur residuali o compromessi, sono ancora presenti ed in condizioni favorevoli al ripristino; consente interventi orientati a questi fini, nel miglioramento delle attività e residenzialità agricole e con l'introduzione di usi integrativi compatibili; consente le previsioni insediative dei PUCG prevalentemente orientate al riordino e completamento degli insediamenti esistenti, favorendo i modelli insediativi aggregati e valutando la possibilità di rilocalizzare le previsioni di nuove superfici residenziali o produttive non ancora attuate che risultassero isolate o di carattere diffuso o in contrasto con i valori ambientali e paesistici rilevanti, con eventuale ricorso alla verifica della funzionalità della Rete ecologica locale.*

2. Ai fini della disciplina normativa, le presenti norme utilizzano la seguente classificazione degli usi e delle attività sul territorio:

- *Naturalistici (U.N.): usi orientati alla fruizione dell'ambiente naturale riducendo al minimo le interferenze antropiche, con modalità limitate all'osservazione scientifica ed amatoriale, alla formazione, all'escursionismo non di massa, a piedi, a cavallo o in bicicletta.*
- *Agro silvo-pastorali (U.A.): usi annessi alla manutenzione e presidio del territorio rurale, mantenendone le forme consolidate di utilizzazione delle risorse naturali e di coltivazione agricola del fondo, di allevamento e di insediamento ad esse connesso, curando la conservazione delle componenti dei paesaggi rurali e dei beni storici.*
- *Urbani locali (U.L.): usi relativi alla residenza agricola e alle attrezzature per l'agricoltura, nonché usi compatibili del patrimonio edilizio esistente.*
- *Servizi (U.S.) Attività di servizio pubblico o d'interesse pubblico, quali infrastrutture, impianti tecnologici e per la produzione di energie rinnovabili e attrezzature di servizio pubblico, necessitati da collocazione extraurbana, se compatibili.*
- *Ricreativi (U.R.) Attività sportive, ricreative e del tempo libero con spazi e attrezzature specialistiche compatibili con i contesti paesistici e ambientali.*
- *Formativi (U.F.) Attività di fruizione culturale, di ricerca e per la formazione, connesse all'attività agricola.*
- *Turistico-ricettivi (U.T.) Attività turistiche-ricettive connesse con l'attività agricola, se compatibili, finalizzate alla fruizione dei territori tutelati".*

Le aree buffer interessate dal progetto sono aree naturali protette a livello regionale (APR21 - Monumento Naturale Valle delle Cannuccete e APR22: Monumento Naturale Parco di Villa Clementi e Forte S. Stefano, vigenti e proposte) ed a livello provinciale (APP7 Monti Prenestini, proposta) per le quali, all'art. 26 (Regimi di tutela vigenti e proposti) delle norme di piano è indicato "1. I regimi normativi delle componenti della REP sono costituiti: dai regimi di tutela ambientale dettati da istituzioni sovraordinate; dalle presenti norme generali e specifiche del PTPG; dalle norme per il Territorio Agricolo e per il Territorio Agricolo Tutelato di cui al successivo articolo 60. 2. Le aree con regimi di tutela vigenti sovraordinati sono le seguenti: le Aree Naturali Protette di interesse Nazionale (APN), Regionale (APR) e Provinciale (APP), le Aree Forestali (AF), i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le Zone di Protezione Speciale (ZPS), [...]".



Il piano identifica parte del territorio attraversato dal tracciato come territorio agricolo e, normato dall'articolo 60 come segue: "1. Tutto il territorio provinciale esterno agli insediamenti perimetrati secondo le modalità dei commi 1 e 2 dell'art. 57 resta riservato a zona agricola E del D.M. n. 1444/68.

2. Per quanto riguarda la disciplina applicabile in tale zona, il PTPG distingue tra Territorio Agricolo e Territorio Agricolo Tutelato.

3. Il regime normativo del Territorio Agricolo è costituito, in forma integrata, dalle norme sulla edificabilità del territorio agricolo di cui al Titolo IV della L.R. n. 38/99.

4. Il regime normativo del Territorio Agricolo Tutelato è integrato dalle direttive e prescrizioni espresse nei commi successivi.

5. Il Territorio Agricolo Tutelato è individuato nella tav. TP2 e TP2.1 ed articolato nei paesaggi rurali componenti nelle tavole RTsaa 8.2 e RTsaa 8.3 in 4 ambiti:

(1) Campagna romana occidentale (Arrone-Bracciano)

- paesaggio agricolo prevalente: della pianura irrigua;
- altri paesaggi agricoli: collinare delle coltivazioni miste (Comuni di: Roma, Anguillara, Bracciano, Cerveteri, Fiumicino, Riano).

(2) Campagna romana nordorientale

- paesaggio agricolo prevalente: collinare con prevalenza di oliveti e collinare con coltivazioni miste;
- altri paesaggi agricoli: agroforestale montano o collinare (Comuni di: Guidonia, Marcellina, Moricone, Montelibretti, Monterotondo, Mentana, Palombara, S. Angelo Romano, S. Polo dei Cavalieri).

(3) Campagna romana orientale

- paesaggio agricolo prevalente: della campagna romana sudorientale e collinare con prevalenza di oliveti;
- altri paesaggi agricoli: collinare delle coltivazioni miste (Comuni di: Roma, Galliciano, frazione geografica di Montecompatri, San Gregorio, Tivoli, Zagarolo).

(4) Pendici dei Castelli Romani

- paesaggio agricolo prevalente: collinare con prevalenza di vigneti;
- altri paesaggi agricoli: campagna romana sud-orientale
  - a. Collinare versante nord dei Castelli (Comuni di: Roma, Colonna, Montecompatri, Monteporzio Catone, San Cesareo)

b. *Collinare versante Anagnino dei Laghi (Comuni di: Roma, Ciampino, Frascati, Grottaferrata, Marino)*

c. *Collinare versante Appio-Nettunense (Comuni di: Roma, Albano, Ardea, Ariccia, Castel Gandolfo, Genzano, Lanuvio, Pomezia, Velletri).*

6. *Nel Territorio Agricolo Tutelato gli usi del suolo consentiti, oltre quelli relativi alle infrastrutture e reti di trasporto previsti dal PTPG ed alle costruzioni per la conduzione agricola e la residenza rurale di seguito normati, sono i seguenti: 1a Coltivazione agricola di pieno campo; 1b Coltivazione in serra; 2a Allevamento estensivo e biologico; 2b Allevamento intensivo; 3 Attività silvicolturale; 4 Strutture complementari all'ospitalità agrituristica; 5 Ricettività aria aperta; 6 Attività ricreativo culturale e sportiva a cielo aperto; 7 Deposito a cielo aperto per attività agricola e forestale; 8 Giardino botanico; 9 Laghetto irriguo e antincendio per attività agricola e silvicolturale; 10 Laghetto sportivo; 11 Laghetti e/o stagni per l'avifauna; 12 Impianti di itticoltura; 13 Impianti di depurazione e smaltimento acque di scarico; 14 Discariche inerti; 15 Strade interpoderali; 16 reti tecnologiche private; 17 Impianti di produzione di energia elettrica; 18 Orti ricreativo sociali; 19 Attività estrattive, 20 Altre attività connesse, complementari e compatibili con l'uso agricolo.*

7. (P) *Nel Territorio Agricolo Tutelato si applica la seguente disciplina dei regimi edilizi:*  
- *per le parti costituenti beni paesaggistici immobili e per le aree indicate all'art.134 lettere a), b), c) del D.Lgs. n. 42/2004 e s.m.i., per le quali il PTPR esplica efficacia prescrittiva, si rinvia alla disciplina del PTPR medesimo;*  
- *per le parti diverse da quelle sopra dette in considerazione del loro ruolo funzionale all'interno della REP si rinvia alla disciplina dell'edificazione in zona agricola di cui agli articoli 55 e seguenti L.R. n. 38/1999, con l'applicazione, per quanto riguarda le abitazioni rurali, dell'indice edilizio quale previsto dal PTPR per i "Paesaggi Agrari di Valore".*

8. (P) *Le zona E dei PRG vigenti ricadenti nel Territorio Agricolo Tutelato possono essere oggetto di varianti urbanistiche esclusivamente a seguito degli adempimenti di cui al precedente art.57 commi 1 e 2."*

Relativamente al sistema della mobilità, il progetto attraversa la rete viaria di 2° livello metropolitano, in particolare la SP33a, e numerose reti locali. Inoltre, è da segnalare che il progetto attraversa un estremo di un percorso panoramico presente sulla

sopracitata SP33a. La rete viaria del trasporto su strada è normata dall’art. 84 delle Nda.

Per quanto concerne il sistema insediativo morfologico, il tracciato di progetto è tangente ad un’area identificata come ambito di diffusione insediativa in cui riordinare l’insediamento secondo la regola della viabilità podereale reticolare.

Sulla base di quanto indicato dalle norme e della tipologia di intervento che si sviluppa in sotterraneo (posa di condotte interrato), non si riscontrano elementi ostativi per la realizzazione degli interventi o la non coerenza con le indicazioni e direttive di piano.

Per l’analisi del PTPG sono stati analizzati gli elaborati strutturali “Disegno programmatico di struttura: sistema ambientale, sistema della mobilità, sistema insediativo morfologico, sistema insediativo funzionale” in particolare i riquadri 3 e 6, in cui l’opera in progetto ricade. Risulta quindi che l’area di intervento ricade all’interno di:

- **Tratta A** (Pisoniano, San Vito Romano, Capranica Prenestina, Genazzano):
  - o Sistema ambientale – Tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche, costruzione della Rete Ecologica Provinciale
    - Rete Ecologica Provinciale (REP): componente primaria
      - **Area buffer** (Serbatoi di biodiversità area vasta in prevalenza a contatto con aree Core caratterizzate dalla presenza di flora, fauna e vegetazione di notevole interesse biogeografico e conservazionistico. Comprendono prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale e seminaturale)
      - **Area di connessione primaria** (connessione lineare e landscape mosaic: prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale, seminaturale, seminaturale/agricolo, il reticolo idrografico, le aree di rispetto dei fiumi, dei laghi e della fascia costiera e i sistemi forestali)
    - Territorio Agricolo
    - Aree Naturali Protette, Vigenti e Proposte:
      - Aree Protette Regionali Vigenti (Parchi, Riserve Naturali e Monumenti Naturali ai sensi della L. 394/91 art. 22, L.R.

- 29/97, ex L.R. 46/77): **APR21** Monumento Naturale Valle delle Cannuccete.
  - Aree protette Provinciali Proposte (Riserve Naturali ai sensi della L. 29/97 art. 7 – ex L.R.L.R. 46/77): **APP7** Monti Prenestini.
- **Tratta C** (Cave, Valmontone):
- Sistema ambientale – Tutela e valorizzazione delle risorse naturalistiche, costruzione della Rete Ecologica Provinciale
    - Rete Ecologica Provinciale (REP): componente primaria
      - **Area di connessione primaria** (connessione lineare e landscape mosaic: prevalentemente vaste porzioni del sistema naturale, seminaturale, seminaturale/agricolo, il reticolo idrografico, le aree di rispetto dei fiumi, dei laghi e della fascia costiera e i sistemi forestali)
    - Rete Ecologica Provinciale (REP): componente secondaria
      - **Territorio Agricolo Tutelato (nastri verdi)** (vaste porzioni di territorio agricolo spesso contiguo sia alla matrice naturalistica che a quella insediativa)
      - **Elementi di discontinuità** (ambiti poco estesi in parte interessati dal sistema agricolo ed in parte interessati dal sistema insediativo, sono essenziali per garantire la funzionalità della REP in situazioni di elevata artificializzazione) (cfr. art. 45 aree agricole di discontinuità)
    - Territorio Agricolo
    - Aree Naturali Protette, Vigenti e Proposte:
      - Aree Protette Regionali Proposte (Parchi, Riserve Naturali e Monumenti Naturali ai sensi della L. 394/91 art. 22, L.R. 29/97, ex L.R. 46/77). **APR22**: Monumento Naturale Parco di Villa Clementi e Forte S. Stefano
  - Sistema insediativo morfologico – Riordino e qualificazione delle costruzioni urbane e territoriali, favorendo la costruzione della Provincia Metropolitana policentrica

- Costruzioni insediative territoriali
  - Ambito di diffusione insediativa in cui riordinare l’insediamento secondo la regola della viabilità podereale reticolare
- Costruzioni insediative urbane
  - Costruzioni urbane complesse / policentriche (città intercomunali):
    - B4. Centri Prenestini (Comuni di Galliciano, Zagarolo, San Cesareo, Colonna, Palestrina, Cave, Genazzano);
    - B6. Centri Casilini (Comuni di Artena, Valmontone, Colleferro, Segni)

### **3.2.3 Pianificazione di livello comunale**

#### **3.2.3.1 Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Pisoniano**

Il Piano Regolatore generale del Comune di Pisoniano è stato approvato con Deliberazione Giunta Regionale n.3076 del 16/05/1994.

Dalla sovrapposizione del tracciato di progetto con le tavole di zonizzazione dello strumento urbanistico comunale (cfr. elaborato *A246-SIA-D-006-1*) è emerso che le aree attraversate sono:

- **E2: Aree di alto valore paesistico e/o naturalistico coperte da vegetazione mista.** In questa zona sono comprese le aree coperte da boschi, pascoli e/o colture specializzate, non individuabili come sistemi singoli, che formano un insieme di elementi naturali e antropici di notevole interesse paesistico, per le quali è ammessa la trasformazione dei luoghi entro i seguenti limiti:
  - indice di edificazione 0,010 mc/mq.; lotto minimo non inferiore a 5 ettari; altezza massima ml. 7 fuori terra., con rispetto di tale limite anche nel prospetto a valle nelle zone in pendio.

È ammessa la sostituzione degli edifici esistenti che non risultano vincolati ai sensi della legge 1089/39 con conservazione dei volumi, delle sagome e dei rapporti attuali di copertura.

Sono consentite le opere necessarie al mantenimento dell'attività agricola e silvo-pastorale (come fontanili e abbeveratoi) nonché al mantenimento e miglioramento dell'attuale struttura vegetazione.

L'uso dei boschi è regolamentato come nella sottozona E3. In sede di redazione di piani di dettaglio e/o di settore dovrà essere incentivato il rafforzamento delle alberature esistenti e il rimboschimento con essenze tipiche dell'Appennino centrale e la messa a dimora di colture legnose specializzate con particolare riferimento a oliveti e alberi da frutto, compatibilmente con la vocazione agricola dei terreni.

- **E3: Aree a sistema ecologico elementare bosco-pascolo.** In questa sottozona sono comprese le aree coperte da alberature di alto fusto (sempreverdi e/o caduche) boschi cedui e pascoli e pertanto sono consentiti tutti gli interventi volti al mantenimento e al miglioramento delle condizioni vegetazionali, purché eseguite con essenze tipiche dell'Appennino centrale, evitando la coniferazione indiscriminata; gli interventi volti al miglioramento della condizione silvo-pastorale, come fontanili, abbeveratoi, ricoveri per il bestiame, purché realizzati in modo da non turbare l'equilibrio ecologico e le qualità paesistiche dei luoghi, sentieri pedonali, zone di sosta e relativa segnalazione, purché inserite in modo da non alterare la qualità dei luoghi sempre che corrispondenti ad un progetto documentato e approvato dagli assessori e autorità competenti.

L'indice di fabbricabilità territoriale, tenuto conto delle volumetrie esistenti, non deve superare un rapporto pari a 0,001 mc/mq. con rapporto di copertura non superiore a 1/3.000 e l'altezza degli edifici misurati alla linea di gronda non superiore a ml. 4,00, ciascuna costruzione non può superare la superficie massima coperta di 100 mq.

Tali volumi dovranno essere adibiti esclusivamente agli usi sopra specificati e ubicati nelle radure prive di alberature e nei terreni con pendenza inferiore al 20%.

Degli edifici tipici dei luoghi (ovvero casolari, casali, stalle, mulini, fornaci, opici ed altro, nonché quelli che risultano dalla cartografia I.G.M., è consentito esclusivamente il mantenimento tramite opere di manutenzione ordinaria e straordinaria, nonché di con-solidamento e/o di restauro conservativo secondo le disposizioni della legge 457/78.



Qualsiasi opera edilizia deve rispettare rigorosamente le tecniche tradizionali, in legno oppure in muratura; devono essere evitati gli elementi estranei all'edilizia tradizionale dei luoghi.

Devono essere utilizzate coperture a tetto con tegole laterizi o scisti lapidei, con muratura esterna in scampoli di pietra o laterizio, se a vista, ovvero intonacata senza l'impiego di intonaci al quarzo plastico, con particolare attenzione alle coloriture che devono privilegiare i colori prevalenti dei luoghi.

Sono consentite recinzioni di altezza dal suolo fino a cm. 80 in muratura o in pietra locale, e fino a cm. 170 in rete metallica; non è consentito l'uso dei paletti di cemento.

In tale zona è vietata l'apertura di nuove strade, ad eccezione di quelle necessarie per la forestazione ed il pascolo, che siano state sottoposte all'approvazione dell'autorità forestale in ordine alle loro necessità nonché dei sentieri o piste in terra di larghezza non superiore a ml. 2,00 facenti parte di un progetto unitario e complessivo di valorizzazione e fruizione dell'ambiente naturale, approvato con deliberazione del Comune, della Comunità Montana e/o dell'Istituto del Parco, e successivamente dalla Regione.

Le aree di sosta per autoveicoli, limitrofe agli abitati, e quelle inserite nei progetti unitari e complessivi di valorizzazione e fruizione dell'ambiente naturale di cui al comma precedente, dovranno essere inserite in una adeguata sistemazione arborea e dovranno rispettare le visuali circostanti, nonché le preesistenze naturalistiche e/o storiche.

È vietata ogni insegna pubblicitaria, ad eccezione delle targhe indicative dei percorsi turistici e le insegne di superficie inferiore a mq. 1,00.

Sono vietate le opere di modifica delle quote naturali del terreno, eccetto quelle necessarie per il mantenimento ed il miglioramento del regime idrico e dell'equilibrio geologico.

Qualora queste ultime comportino trasformazioni di rilievo dei luoghi (come arginature e briglie) dovranno essere sottoposte alla procedura di V.I.A., salvo deroghe per le opere urgenti, concesse da parte degli assessorati regionali competenti.

In tale zona l'uso dei boschi e dei pascoli è regolamentato dalle "Prescrizioni di massima e di polizia forestale per i boschi e i terreni di montagna delle provincie

di Roma sottoposti a vincolo idrogeologico" rese esecutive con D.M. del 10/2/72, dalla legge n. 3267/1923 e dalla L.R: 46/1977 sono inoltre consentiti gli interventi di mantenimento della vegetazione, nonché il rimboschimento eseguito con essenze tipiche dell'Appennino centrale, evitando la coniferazione indiscriminata.

Nelle zone idonee all'esercizio dell'attività silvo-pastorale, questi deve svolgersi in conformità alle norme del R.D.L. 30/12/1923 n. 3267 e successive modificazioni ed integrazioni e dei relativi regolamenti di attuazione, nonché ai progetti, programmi e regolamenti deliberati dalle Amministrazioni pubbliche cui sono attribuiti i relativi demani e per i territori montani dalle competenti Comunità Montane.

In dette zone è comunque ammessa la costruzione di abbeveratoi, volubri, ricoveri e rimesse per il bestiame brado, fienili, realizzati per iniziativa pubblica o privata sempreché su un progetto documentato con i relativi fabbisogni ed approvato dall'Ente a cui è attribuito il demanio, ovvero dal Comune o, per i territori montani, dalla competente Comunità Montana, da ubicarsi comunque col rispetto della situazione ambientale.

Sono ammessi, con la medesima procedura, rifugi per il personale di sorveglianza, per cubatura non superiore a 240 mc.

Le opere connesse alla realizzazione di grandi infrastrutture come strade carrabili, gasdotti, elettrodotti e acquedotti nonché l'apertura di nuove cave dovranno essere sottoposte a verifica attraverso la procedura V .I.A., in assenza di apposita legge regionale che definisca tale procedura dovranno essere prodotti i documenti di cui all'art. 11 (punti b, e) delle norme del PTP.

Sono ammesse le realizzazioni di impianti di depurazione, purché corredate dai documenti di cui all'art. 11 lettere b, e delle norme del PTP.

In casi eccezionali, per la realizzazione di opere urgenti è possibile derogare alla suddetta procedura, previo parere degli assessorati competenti (Agricoltura e Ambiente).

*Norme specifiche per le zone boschive:*

Tali zone comprendono i territori ricoperti da essenze arboree non da frutto, fatta eccezione per i castagneti, la cui destinazione produttiva prevalente sia costituita dalla produzione della massa legnosa. In dette aree, pertanto,

dovranno essere compresi i boschi radi ed i boschi a normale densità, ma contenenti larghe e radure, siano essi rappresentati da essenze governate ad alto fusto, a ceduo ed a ceduo composto. Negli ambiti di cui sopra è ammessa soltanto la ricostruzione degli edifici esistenti con materiali tipici della zona e con il mantenimento dei volumi e delle superfici utili, nonché, l'esecuzione di interventi per la sistemazione idrogeologica delle pendici. In considerazione delle numerose funzioni di carattere idrogeologico, ambientale, paesaggistico, economico-produttivo, energetico e sociale, che tali ambiti esplicano, occorrerà che tutte le forme di utilizzazione siano conformi alla legge n. 3267/1923 ed alla L.R. 46/77 ed, in particolare, potranno essere effettuati, in deroga a quanto detto in precedenza gli interventi previsti all'interno di appositi Piani Economici di Assestamento, o di specifici piani di intervento o meglio di Piani di Utilizzazione, da sottoporre all'approvazione dei competenti organi regionali, in cui siano previste tutte le possibili utilizzazioni da effettuare nell'arco temporale di validità del Piano stesso. In assenza di detto Piano per le aree in esame dovrà essere vietato qualsiasi intervento, compresi i tagli ordinari, salvo per questi ultimi, specifiche approvazioni da parte del competente Ufficio Decentrato per le Foreste.

Il Piano, in particolare dovrà provvedere, oltre le ordinarie operazioni culturali e di taglio, anche:

- gli interventi migliorati con la reintroduzione di essenze tipiche della zona e della specifica arca fitoclimatica;
- gli interventi per la protezione del suolo e per la regimentazione delle acque;
- le infrastrutture necessarie per l'utilizzazione, per la protezione e la fruizione del bosco, le linee tagliafuoco, i punti fissi di imposto per il carico della legna ed i ricoveri per gli addetti alla sorveglianza e al taglio dei boschi. [...]

Deve essere normalmente esclusa l'apertura di nuove strade, la trasformazione delle esistenti mediante l'uso di manto bituminoso, l'allargamento delle medesime che non sia strettamente giustificato da ragioni tecniche. Le piste, anche occasionali, necessarie per l'utilizzazione del bosco, devono essere contenute nello stretto indispensabile, devono essere descritte in modo tale da non determinare ruscellamenti delle acque, e devono essere stabilite norme per la loro fruizione con mezzi meccanici. In ogni caso gli interventi da

prevedere dovranno essere realizzati in maniera da non creare impatto con l'ambiente circostante, ovvero con materiali idonei per natura, tipo, colore, ricorrendo ad eventuali schermature e, in caso di movimenti di terra, a materiali di copertura idonei a ripristinare il manto vegetale. Comunque, anche all'interno dei Piani di Utilizzazione, non potrà essere superato un indice massimo di edificabilità pari a 0,001 mc. per mq. di superficie. Sono escluse dal calcolo dei volumi le opere necessarie per la regimazione delle acque e per la sistemazione idrogeologica in genere delle zone boschive.

- **E4: Aree a sistema ecologico elementare idrogeomorfologico vegetazionale.** In questa sottozona sono comprese le aree agricole sottoposte a tutela del sistema (ecologico elementare) idromorfologico-vegetale formato dai corsi d’acqua, dalla vegetazione di pertinenza e dalle fustaie collocate in prossimità, che compongono con i corsi d’acqua suddetti una unità elementare dell’ambiente naturale del paesaggio, e che si riferisce ai territori che compongono i beni citati nell’art.1, lettere C e G della legge 431/85, nonché alle aree incluse e di rispetto del sistema.
- **Acquedotto esistente** – art.27 NTA.
- **Viabilità principale esistente**
- **Viabilità di previsione di PRG – S. Vittoria**

Il cantiere T1-CA1 localizzato nel territorio comunale di Pisoniano, ricade in area **E4: Aree a sistema ecologico elementare idrogeomorfologico vegetazionale.**

### 3.2.3.2 Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di San Vito Romano

Il Comune di San Vito Romano è dotato di variante al Piano Regolatore Generale approvata con Deliberazione della Giunta Regionale n.9620 del 12.11.1991.

Dalla sovrapposizione del tracciato di progetto con le tavole di piano (cfr. elaborato A246-SIA-D-006-1) è emerso che le aree interessate sono:

- **Zona E2 – Agricola Silvo-pastorale**

Secondo le Norme di Attuazione del P.R.G. (art.43), in tali zone tutelate dalla legge (testo unico) 30 Dicembre 1923 n.3267, *non è consentita alcuna forma di*

*edificazione, sia pubblica che privata, a carattere permanente. È consentita esclusivamente l'utilizzazione forestale condizionata ai piani di assestamento boschivo, da sottoporre all'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Lazio ed ai competenti organi statali. Prima di iniziare la costruzione delle opere che di intendono eseguire nelle zone vincolate per scopi idrogeologici e forestali, deve essere presente regolare dichiarazione dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, a norma dell'art.20 del R.D. 16 Maggio 1920 n.1126, affinché possa essere controllata l'esecuzione particolareggiata dell'opera stessa, che si intende eseguire. Gli indici di zona sono i seguenti:*

- *If (indice di fabbricabilità fondiaria) 0,001 mc/mq*
- *Sm (superficie minima di intervento) 30.000 mq*
- *Cubatura massima pari a mc. 60,00*
- *Altezza massima pari a mt. 3,50*

• **GA - Vincolo di rispetto fluviale**

*Att. 54 (VINCOLO DI RISPETTO AI CORSI D'ACQUA Gf)*

*"Nelle aree di rispetto ai corsi d'acqua, ubicate nella planimetria di P.R,G. scala 1:5000, sono consentite soltanto le operazioni necessarie alla manutenzione ed al potenziamento delle alberature e del verde esistente ed alla sistemazione idrogeologica dei terreni. Gli edifici, a qualunque uso siano adibiti, non possono sorgere ad una distanza inferiore a 50 ml dal ciglio alto delle sponde dei corsi d'acqua, compresi negli elenchi delle acque pubbliche, Nel caso dei fossi non compresi negli elenchi di cui sopra tale distanza verrà misurata dall'asse del fosso stesso."*

Il cantiere T1-CA2.1 localizzato nel territorio comunale di San Vito Romano, ricade in area **E2: Area agricola Silvo-pastorale.**

3.2.3.3 Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Capranica Prenestina

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Capranica Prenestina è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n. 3954 del 07/09/1976.

Dalla sovrapposizione del tracciato di progetto con le tavole di piano (cfr. elaborato A246-SIA-D-006-1) è emerso che le aree interessate sono:

- **Zone Boscate – sottozona E3**

01 - La zona riguarda tutte le parti del territorio comunale destinata all'attività agricola, zootecnica, silvo-pastorale e ad attività comunque connesse con l'agricoltura.

02 - Nell'ambito di detta zona sono tassativamente escluse tutte quelle attività che non si armonizzano con quelle agricole, quali ad esempio cave, campeggi o similari, lavorazioni di tipo insalubri, costruzioni di nuove strade o modifiche sostanziali di quelle esistenti ad eccezione di strade vicinali, consortili, interpoderali o di quelle espressamente previste nella zonizzazione generale, impianti di demolizione auto o di rottamazione e relativi depositi. È fatta eccezione per la sola viabilità a fondo cieco, al servizio di edifici.

03 - È fatto assoluto divieto di manomettere alberi o nuclei alberati ancorché non strettamente connessi alla attività agricola e alle utilizzazioni legnose e che presentino caratteristiche di pregio ambientale.

04 - È consentita la realizzazione di impianti tecnologici relativi alla rete degli acquedotti, degli elettrodotti, delle fognature, delle linee telefoniche e simili, per i quali comunque valgono i vincoli di rispetto di cui all'articolo specifico.

05 - Tutte le possibilità edificatorie previste per la zona agricola dalle presenti norme si intendono utilizzabili una sola volta.

06 - I fondi ineditati, la cui superficie è stata comunque computata nel complesso dell'azienda agricola ai fini della utilizzazione dei parametri d'insediamento urbanistico edilizio di zona, restano ineditabili anche nel caso di frazionamento successivo.

07 - La destinazione d'uso di ogni locale deve essere chiaramente specificata nei progetti, vincolata agli scopi previsti, mediante atto d'obbligo e trascritta nei registri immobiliari. Il suddetto atto d'obbligo dovrà altresì vincolare i terreni pertinenti al volume da costruirsi; tale vincolo rimarrà immutato anche nel caso che tutti o parte dei terreni dovessero subire variazioni di proprietà. Le costruzioni consentite nelle zone " E " sono quelle al servizio diretto dell'agricoltura, sia residenziali che quelle relative alle attrezzature necessarie per la conduzione e lo sviluppo dell'attività agricola e quelle per l'allevamento del bestiame quali stalle,



edifici per allevamenti, serbatoi idrici, ricoveri per macchine agricole, magazzini per prodotti agricoli, silos ed impianti per la lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli locali e zootecnici.

08 - Nel caso di edifici aventi valore monumentale, di pregio architettonico o di valore ambientale, individuati sulla base di adozione, con delibera del Consiglio comunale, di elaborati tecnici all'uopo predisposti, sono consentiti solo interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di restauro e risanamento conservativo e di ristrutturazione edilizia, senza alterazione dei volumi e senza possibilità di demolizione e ricostruzione ad esclusione delle superfetazioni che possono essere demolite, ma non ricostruite.

09 - Per gli edifici non individuati come al precedente comma, è consentita la demolizione e ricostruzione o la trasformazione delle residenze in fabbricati di servizio, se possibile anche se non rientrano nei parametri minimi previsti dalle presenti norme, a condizione che la nuova edificazione o utilizzazione avvenga nel rispetto dei parametri tecnici previsti dalle presenti norme e che gli stessi siano considerati in misura complessiva (volumetria dei fabbricati esistenti + volume dei fabbricati di progetto sull'intera superficie aziendale e delle caratteristiche architettoniche, strutturali e tipologiche proprie dell'insediamento preesistente. Per i suddetti edifici sono comunque consentite opere di manutenzione ordinaria e straordinaria indipendentemente dagli indici previsti nelle sottozone. Gli annessi agricoli debbono essere, di norma, strutturalmente separati dagli edifici destinati alla residenza. È ammesso, comunque, fatto salvo il rispetto delle norme e delle prescrizioni di natura igienico sanitaria, che possono essere costruiti in aderenza o collegati con l'edificio destinato ad abitazione mediante porticati aperti.

010 - Per tutte le costruzioni previste nelle singole sottozone, la distanza dai cigli delle strade di P.R.G. e delle strade esistenti provinciali e comunali, per le quali non sono previsti dal P.R.G. specifici distacchi, è fissata in base a quanto previsto dal D.M. n.1404 dell'1/4/68.

011 - Nel caso in cui parte delle zone fossero soggette al vincolo paesaggistico ai sensi della L.1497/39 e 431/85 varrebbe la disciplina dettata dal Piano Territoriale Paesistico (P.T.P.) e comunque la norma che risultasse la più restrittiva.

### Sottozona E3

01 - Tali zone comprendono i territori ricoperti da essenze arboree non da frutto, fatta eccezione per i castagneti;

02 - In dette aree, pertanto, sono compresi i boschi radi ed i boschi a normale densità, ma contenenti langhe e radure, rappresentati da essenze governate ad alto fusto, a ceduo ed a ceduo composto.

03 - In tali ambiti è ammessa soltanto la ricostruzione degli edifici esistenti con materiali tipici della zona e con il mantenimento dei volumi e delle superficie utili, nonché l'esecuzione di interventi per la sistemazione idrogeologica delle pendici.

04 - In considerazione delle numerose funzioni di carattere idrogeologico, ambientale, paesaggistico, economico produttivo, energetico e sociale che tali ambiti esplicano, occorrerà che tutte le forme di utilizzazione siano conformi al R.D.n.3267/1923 ed alla L.R. 46/77 ed, in particolare, Potranno essere effettuati, in deroga a quanto detto in precedenza, gli interventi previsti all'interno di appositi Piani Economici di Assestamento, di specifici Piani di intervento, o meglio di Piani di utilizzazione da sottoporre all'approvazione dei competenti organi regionali, in cui siano previste tutte le possibili utilizzazioni da effettuare nell'arco temporale di validità del Piano stesso.

05 - In assenza di Piani per le aree in esame dovrà essere vietato qualsiasi intervento, compresi i tagli ordinari, questi ultimi, salvo, specifiche approvazioni da parte del competente Ufficio Decentrato.

06 - Il Piano in particolare dovrà prevedere, oltre le ordinarie operazioni colturali e di taglio, anche:

- gli interventi migliorativi con la reintroduzione di essenze tipiche della zona e della specifica area fitoclimatica;
- gli interventi per la protezione del suolo e per la regimazione delle acque;
- le infrastrutture necessarie per l'utilizzazione, per la protezione e per la fruizione del bosco, le linee taglia fuoco, i punti fissi d'imposto per il carico della legna e di ricoveri per gli addetti alla sorveglianza ed al taglio dei boschi;
- l'identificazione e la regolamentazione delle attività praticabili nel bosco con particolare riferimento:

- a. allevamento, ivi compreso l'allevamento di selvatici, con la quantificazione del carico di bestiame ammissibile, delle modalità di pascolo e delle necessarie strutture per il ricovero, per l'alimentazione, per l'abbeverata e per il controllo sanitario degli animali;
- b. attività turistico ricreative, con la quantificazione di tutti interventi necessari per la corretta ed ecologica fruizione del bosco, esclusi in ogni caso impianti ricettivi e campeggi stabili;
- c. raccolta dei prodotti del sottobosco, con le indicazioni delle orme e dei tempi atti a salvaguardare le risorse del bosco.

In ogni caso gli interventi da prevedere dovranno essere realizzati in maniera da non creare impatto con l'ambiente circostante, ovvero con materiali idonei per natura, tipo, colore, ricorrendo ad eventuali schermature ed, in caso di movimenti di terra, a materiali di copertura idonei a ripristinare il manto vegetale.

Comunque, all'interno dei Piani di Utilizzazione non potrà essere superato un indice massimo di edificabilità pari a o 0,001 mc/mq. Sono escluse dal calcolo dei volumi le opere necessarie per la regimazione delle acque e per la sistemazione idrogeologica in genere delle zone boschive. Sono ammesse piccole costruzioni di servizio alle attività boschive con altezza massima di m.2,40 con copertura in tegole.

- **Viabilità esistente e fascia di rispetto**

#### 3.2.3.4 Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Genazzano

Il Comune di Genazzano è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n.2995 del 06/07/1976

Le aree interessate dal tracciato di progetto sono:

- **Zona E Agricoltura – sottozona E1 Zone Agricole Normali.** Secondo gli artt.40 e 40 bis delle N.T., nelle zone agricole normali sono consentite le costruzioni di cui ai punti a - b - c - d di cui all'art. 38 delle presenti norme. Gli indici che si applicano in queste zone sono:
  - 1 - Per le costruzioni al servizio diretto dell'agricoltura di cui all'art. 38 punto a-:
    - If - (Indice di fabbricabilità fondiaria) - 0,07 mc/mq

- di cui può essere utilizzato per abitazioni 0,03 mc/mq

Viene inoltre prescritto che la superficie utile residenziale non superi il valore 0,002 Sf +80 mq., ove la Sf è la superficie del fondo espressa in mq.; in ogni caso la superficie utile residenziale non dovrà superare la misura massima di 200 mq. Per i fabbricati rustici di servizio, di cui all’art. 38, punti a-b-c-d-, la superficie utile non dovrà superare il valore di 0,015 mq. per mq. di Sf. È consentito ai soli imprenditori agricoli a titolo principale, che dimostrino di possedere i requisiti prescritti dalla legge 9/5/1975 n.153, di utilizzare un ulteriore indice dello 0,03 mc./mq., ed un ulteriore valore di 0,005mq./mq., esclusivamente per i fabbricati necessari allo svolgimento dell’attività agricola. I piani interrati, per la sola parte agricola, dovranno essere computati ai fini del calcolo del volume complessivo ammissibile.

- H - (Altezza massima) - 7,00 ml
- Numero massimo dei piani (compreso interrato o seminterrato) = 2
- Sm- (Area minima di intervento) - 10.000 mq
- Smax - (Area massima d'intervento) 30.000 mq

Cioè non è possibile accorpare per la cubatura residenziale una superficie superiore a tre ettari;

2 - Per le costruzioni adibite alla prima trasformazione, alla manipolazione ed alla conservazione dei prodotti agricoli ,di cui all’art. 38, punto c -:

- Uf - (Indice di utilizzazione fondiaria) - 0,30 mq/mq
- Sm- (Area minima d’intervento) - 10.000 mq

3 - Per allevamenti zootecnici, di cui all'art. 38, lettera b - :

- Uf - (Indice di utilizzazione fondiaria) - 0,10 mq/mq
- Sm - (Area minima d'intervento) - 5.000 mq

In queste zone, il Sindaco, può autorizzare la costruzione di piccoli "ricoveri per attrezzi agricoli" di consuetudine nel territorio, a condizione che non coprano una superficie superiore, a 6 ml x 4 ml, non abbiano altezza media superiore a 3,00 ml. e siano coperti a tetto a due falde con manto di tegole. La superficie minima di intervento per il ricovero per attrezzi agricoli è fissata in mq. 3.000; non sono consentiti frazionamenti di terreni preordinati alla realizzazione di più manufatti.

#### **Art. 40 bis**

Per tutti gli edifici e le destinazioni previsti nelle zone agricole E, vanno rispettati i distacchi dalle strade previsti dal D.M. 2 aprile 1968 n. 1444, il distacco minimo dai confini di 10 ml e il distacco minimo di 20 ml. tra fabbricati di diversa proprietà; è comunque vietata la costruzione in aderenza. Qualora la ridotta larghezza del lotto non consentisse la realizzazione o l’ampliamento di un manufatto adibito alle destinazioni d’uso previste, si può derogare alla distanza minima prefissata di 10 ml. dei fabbricati dai confini e fino ad un minimo di ml. 1,50, a condizione che venga assicurato il distacco minimo tra edifici pari a ml. 20 secondo qualsiasi direzione. Il rilascio della concessione edilizia è subordinato alla presentazione di un atto d’obbligo debitamente registrato e trascritto alla Conservatoria dei Registri Immobiliari, con il quale i confinanti assumono l’impegno a rispettare le condizioni di cui sopra. Per i fabbricati residenziali esistenti in queste zone alla data di adozione del piano, è consentito una tantum un aumento della cubatura nella misura massima del 10%. Per i fabbricati non residenziali esistenti in queste zone alla data di adozione del piano, di cui ai punti 1, 2, 3 dell’art. 40, è consentito una tantum un incremento della superficie utile nella misura massima del 20%, ad esclusione dei ricoveri per attrezzi agricoli di cui al seguente capoverso. Nella zona agricola E1 (agricola normale) è consentita la realizzazione di impianti tecnologici relativi alle reti degli acquedotti, elettrodotti, fognature, telefono, gasdotto, nonché la realizzazione di impianti di depurazione e di incenerimento dei rifiuti liquidi e solidi. Nelle zone agricole E2 (agricola speciale) ed E3 (di valore paesistico) è consentita la realizzazione di impianti relativi alle reti degli acquedotti, elettriche, fognature, telefono, utenze del gas, a servizio delle abitazioni realizzate con regolare concessione.

- **Zona E Agricoltura – sottozona E2 Zone Agricole Speciali.** Secondo l’art. 41 delle N.T., sono state definite “speciali” le zone agricole costituite da terreni in forte pendenza (circa il 30%), scarsamente produttivi e in prossimità del centro abitato. In tali zone sono consentiti esclusivamente costruzioni classificate alla lettera 'a' dell'art. 38, con i seguenti indici:
  - Sm (superficie minima di intervento) - 20.000 mq
  - IF (indice di Fabbricabilità Fondiaria) - 0,03 mc/mq di cui possono essere destinati a residenza 0,02 mc/mq

- H max (altezza massima delle costruzioni) - 4,50 ml
- Numero dei piani massimo fuori terra 1
- Numero massimo dei piani interrati o seminterrati 1

- **Viabilità esistente**

I cantieri T1-CA2.2 e T1-CA2, localizzati nel territorio comunale di Genazzano, ricadono in **Zone E Agricoltura – sottozona E1 Zone agricole normali**.

### 3.2.3.5 Piano Urbanistico Comunale Generale (PUCG) del Comune di Cave

Il vigente strumento urbanistico nel Comune di Cave è il Piano Urbanistico Comunale Generale approvato con Deliberazione del Consiglio Comunale n.16 del 15/04/2019.

Dalla sovrapposizione del tracciato di progetto con lo strumento urbanistico comunale (cfr. elaborato *A246-SIA-D-007-1*), si evidenzia che le aree attraversate dal tracciato di progetto sono:

- **Fascia di rispetto stradale**

art.113, co.6

Nelle fasce di rispetto è vietato ogni tipo di intervento, fatta eccezione di:  
[...] reti idriche, fognanti, telefoniche ed elettriche [...]

- **Fascia di rispetto cimiteriale**

art.100, co.2

Nelle aree esterne pertinenziali del cimitero comunale, anche nella fascia di rispetto cimiteriale, è consentita l’installazione di manufatti tipo “chioschi” dalla superficie utile netta non superiore a 20mq per la vendita di fiori e articoli correlati, nonché fabbricati per la realizzazione di servizi igienici ad uso pubblico.

- **Sistema Insediativo Morfologico – Città consolidata Tessuto T3:** Secondo le N.T. art. 64 tale zona corrisponde alle aree comprese nella “Zona B – Completamento, conservazione dei volumi e risanamento” dal previgente PRG.

- I parametri urbanistici da rispettare sono i seguenti:

- o Indice di fabbricabilità fondiaria:  $I_{ff} = 1,5 \text{ mc/mq}$

- Parametri edilizi



- Altezza massima: 12 m
- Numero massimo di piani: 4
- Limiti di distanza : come dettagliati all’art.13 co.4 delle presenti NTA
- Parametri per i Parcheggi Privati
  - Livelli fuori terra: 2
  - Livelli entro terra : 1
  - Altezza minima : 2,40m
  - Indice di piantumazione per parcheggi a raso : 1 /100mq
  - Limiti di distanza : come dettagliati all’art.13 co.4 delle presenti NTA 3

Gli interventi consentiti sono manutenzione ordinaria (MO), Manutenzione straordinaria (MS), Ristrutturazione edilizia (RE), Restauro e Risanamento Conservativo (RRC), Nuova Costruzione (NC). Sono consentite le seguenti destinazioni d’uso principali: Residenze urbane permanenti (R), Residenze speciali (Ra) oppure le seguenti destinazioni d’uso limitate al 20% della volumetria del fabbricato: Artigianato di Servizio (IS), Esercizi di Vicinato (Ca), Uffici privati, studi professionali, sedi di associazioni, banche, assicurazioni e simili (Da-Db), Parcheggi (P).

- **Sistema Insediativo Morfologico – Città consolidata Tessuto T4b:** Secondo le N.T. tale zona corrisponde alle aree comprese nella “Zona C – Comparti di Espansione Residenziale” del previgente PRG attuate e edificate. Per tali aree il PUCG recepisce le Norme Tecniche attuative dei relativi Piani di Lottizzazione e in particolare, conferma: gli indici e i parametri edilizi e urbanistici, il dimensionamento e la localizzazione delle Superfici Pubbliche quali standard urbanistici ai sensi dell’art. 4 co.3 del DM 1444/68 e viabilità interna, le prescrizioni circa le altezze consentite, i distacchi, le destinazioni d’uso ecc. Gli interventi consentiti sono manutenzione ordinaria (MO), Manutenzione straordinaria (MS), Ristrutturazione edilizia (RE), Nuova Costruzione (NC). Sono consentite le seguenti destinazioni d’uso principali:
  - Residenze urbane permanenti (R)  
oppure le seguenti destinazioni d’uso limitate al 20% della volumetria del fabbricato:
  - Artigianato di Servizio (IS)
  - Esercizi di Vicinato (Ca)

- Uffici privati, studi professionali, sedi di associazioni, banche, assicurazioni e simili (Da-Db).

Per la determinazione delle Superfici di Vendita consentite sono fatte salve le prescrizioni dettate dal Regolamento Commerciale vigente e dalle sue successive modifiche ed integrazioni, eccezion fatta per la possibilità di insediare attività commerciali per la vendita all’ingrosso che non sono consentite nei Tessuti T4.

- **Sistema Insediativo Morfologico – Città consolidata Tessuto T5b:** Secondo le N.T. tale zona corrisponde alle aree comprese nella “Zona C – Comparti di Espansione Residenziale” del previgente PRG, già intensamente edificate in epoca precedente allo strumento urbanistico, a prevalente destinazione residenziale in cui si considera esaurita ogni possibilità edificatoria. L’edificazione di tali aree non è stata condotta secondo specifici Piani di Lottizzazione, pertanto, esse risultano prive delle relative superfici da destinarsi a Standard Urbanistici. Gli interventi consentiti sono manutenzione ordinaria (MO), Manutenzione straordinaria (MS), Ristrutturazione edilizia (RE), Nuova Costruzione (NC) e Ristrutturazione urbanistica (RU). Sono consentite le seguenti destinazioni d’uso principali:
  - Residenze urbane permanenti (R);  
Sono consentiti le ulteriori seguenti destinazioni d’uso compatibili in misura non superiore al 20% della volumetria consentita:
  - Artigianato di Servizio (IS)
  - Esercizi di Vicinato (Ca)
  - Uffici privati, studi professionali, sedi di associazioni, banche, assicurazioni e simili (Da-Db).
- **Sistema Insediativo Morfologico – Città in Trasformazione Tessuto T6a T6b:** secondo le N.T. la zona corrisponde alle aree comprese nella “Zona C – Comparti di Espansione Residenziale” dal previgente PRG, relativamente ai sub-comparti per i quali, alla data di adozione del presente PUCG, siano stati accolti i relativi Piani Attuativi e le opere di urbanizzazione siano o meno in corso di realizzazione. Gli interventi consentiti sono manutenzione ordinaria (MO), Manutenzione straordinaria (MS), Ristrutturazione edilizia (RE), Nuova Costruzione (NC). Sono consentite le seguenti destinazioni d’uso principali:
  - Residenze urbane permanenti (R)

Sono consentiti le ulteriori seguenti destinazioni d’uso compatibili in misura non superiore al 20% della volumetria consentita:

- Artigianato di Servizio (IS)
- Esercizi di Vicinato (Ca)
- Uffici privati, studi professionali, sedi di associazioni, banche, assicurazioni e simili (Da-Db).

• **Sistema Insediativo Morfologico – Città in Trasformazione Tessuto**

**T7a\_SubA:** secondo le N.T. la zona corrisponde alle aree comprese nella “Zona C – Comparti di Espansione Residenziale” dal previgente PRG, relativamente ai sub-comparti per i quali non sono stati presentati i relativi Piani Attuativi, accolti come definiti dal previgente PRG oppure ridefiniti nella perimetrazione e denominazione. Gli interventi consentiti sono manutenzione ordinaria (MO), Manutenzione straordinaria (MS), Ristrutturazione edilizia (RE), Nuova Costruzione (NC). Sono consentite le seguenti destinazioni d’uso principali:

- Residenze urbane permanenti (R)

Sono consentiti le ulteriori seguenti destinazioni d’uso compatibili in misura non superiore al 20% della volumetria consentita:

- Artigianato di Servizio (IS)
- Esercizi di Vicinato (Ca)
- Uffici privati, studi professionali, sedi di associazioni, banche, assicurazioni e simili (Da-Db).

- **Sistema Insediativo Morfologico – Area di margine M2a:** Comprende lotti prevalentemente liberi, localizzati in Zona E del previgente PRG, posti ai margini del perimetro urbano in aree già urbanizzate o in corrispondenza di tratti viari da adeguare o di nuova realizzazione. Gli interventi consentiti sono manutenzione ordinaria (MO), Manutenzione straordinaria (MS), Ristrutturazione edilizia (RE), Nuova Costruzione (NC) [...].

- **Sistema ambientale – Ambiti Extraurbani N (Territorio naturale):** secondo le N.T. del P.R.G. questi sono gli ambiti del territorio extraurbano caratterizzati dal maggior valore di naturalità per la presenza di beni di interesse paesaggistico e tutelati ope legis nonché di specificità geomorfologiche e vegetazionali, anche se interessati dall’uso agricolo. Essi conservano il carattere naturale o seminaturale in condizione di semi-integrità. Rientrano negli ambiti del Territorio

Naturale le ampie fasce lungo i valloni che attraversano il territorio con orientamento NW-SE caratterizzate dalle aree boscate ripariali e dalle aree di fondovalle del Fosso Rio e della Valle Collerano.

Sono consentiti interventi ambientali di:

- Conservazione e gestione naturalistica, tutela e salvaguardia (CG)

e i seguenti Usi Compatibili:

- Naturalistici (UN)
- Agro silvo-pastorali (UA)
- Ricreativi (UR)
- Formativi (UF)
- Turistico-ricettivi (UT)

come definiti all’art.26 delle presenti NTA, fatte salve le limitazioni di cui ai cui ai successivi co.6 e co.7 relative ai beni tutelati ope legis ed alle aree perimetrare entro il Vallone del Fosso Rio interessate dalla proposta di ampliamento del Monumento Naturale di cui al co.8.

I beni oggetto di tutela ope legis sono:

- le aree boscate ai sensi dell’art.142 co.1 lett. g del D.Lgs. 42/2004, parti del territorio occupate da essenze arboree, non da frutto, fatta eccezione per i castagni, destinate alla protezione del territorio ed alla coltivazione e conservazione del verde boschivo;
- i corsi d’acqua ai sensi dell’art.142 co.1 lett. c del D.Lgs. 42/2004, Fosso Rio e Fosso di Savo

**Tutela delle Aree Boscate.** Non sono consentite nuove edificazioni.

Sono consentiti i seguenti interventi nel rispetto delle norme vigenti in materia, senza richiederne autorizzazione ai sensi degli art.146-159 del D.Lgs. 42/2004:

- interventi previsti nei piani di gestione ed assestamento forestale corredati di parere paesaggistico, nei progetti di miglioramento e ricostituzione boschiva, nei piani pluriennali di taglio, nei progetti di utilizzazione forestale;
- taglio di utilizzazione periodica dei boschi cedui, purché eseguito nel rispetto delle prescrizioni forestali e volto anche alla eliminazione

selettiva della vegetazione arborea deperiente, danneggiata o in soprannumero;

- forestazione, ricostituzione e rinfoltimento;
- opere di bonifica per il miglioramento del patrimonio boschivo, per la regimazione delle acque e la sistemazione della sentieristica e viabilità forestale;
- opera di difesa dal fuoco comprese prese d’acqua, sentieristica, viabilità, punti di avvistamento, fasce taglio fuoco;
- opere connesse all’esercizio delle attività agro silvo-pastorali che non comportino alterazione permanente allo stato dei luoghi.

È soggetto ad autorizzazione paesistica il taglio a raso dei boschi d’alto fusto non assestato o ceduo invecchiato.

Previa autorizzazione ai sensi degli art.146-159 del D.Lgs 42/2004 sono consentiti i seguenti interventi:

- recupero dei manufatti esistenti necessarie alle attività agro silvo-pastorali, delle abitazioni rurali e dei fabbricati ad uso residenziale e le relative opere idriche e fognanti;
- di sistemazione idrogeologica delle pendici;
- costruzione di abbeveratoi, ricoveri e rimesse per il bestiame brado, fienili, legnaie e piccoli ricoveri per attrezzi;
- di realizzazione di attrezzature e servizi strumentali allo svolgimento di attività didattiche e di promozione dei valori naturalistico ambientali da localizzare nelle radure prive di alberature e comunque in modo tale da salvaguardare la vegetazione arborea.

Gli interventi di manutenzione devono essere costanti e finalizzati alla conservazione e, dove è necessario, al recupero della funzionalità ecologica, salvaguardando la ricchezza floristica del sottobosco, anche attraverso limitazioni di uso e di percorrenza dell’area, e guidando le dinamiche spontanee in direzione dell’alto fusto, qualora tecnicamente ed economicamente attuabile, compatibilmente con la natura del suolo e le relative potenzialità di evoluzione dell’impianto. Gli interventi effettuati nei valloni devono comprendere l’attivazione dei progetti di riqualificazione ed il recupero delle cenosi arboree ripariali e di forra di cui al seguente co.9,

nonché il nuovo impianto di cenosi boschive e arbustive autoctone. Le parti di lotti interessati da aree boscate sono inedificabili: non concorrono alla determinazione delle cubature anche per costruire al di fuori di esse e non contribuiscono alla determinazione del lotto minimo. Tutti gli interventi devono essere realizzati nel rispetto di quanto indicato all’art.38 “Protezione delle aree boscate” delle NTA del PTPR e del relativo Regolamento di Attuazione 1814/2005 n. 7/B. I territori boscati sono altresì sottoposti alle disposizioni di cui alla LR 39/2002 “Norme in materia di gestione delle risorse forestali” e del Regolamento Regionale n.7/2005. Sono consentiti i seguenti interventi:

- Nelle aree boscate di Castagneti da Frutto è consentita la fruizione didattico-ricreativa, attivabile anche con una sentieristica appropriata e con aree di sosta attrezzate.
  - È consentito l’esercizio delle sole attività colturali compatibili con gli obiettivi di tutela fissati dal PUCG.
  - Ogni intervento a ridosso dei corsi d’acqua deve garantire una fascia di ampiezza minima pari a 10m da destinarsi alla ricostituzione dell’ambiente ripariale.
  - Nelle aree a conduzione agricola è prescritta la manutenzione delle strutture di sistemazione del suolo e dei corsi d’acqua naturali ed artificiali.
  - Sono consentite, solo se strettamente necessario, esclusivamente nuove strade poderali non asfaltate per la conduzione dei fondi, tracciate seguendo la morfologia del terreno e tali da non determinare ruscellamenti delle acque.
- **Sistema ambientale – Ambiti Extraurbani Aree Agricole di Interesse Secondario R1:** comprendono parti di territorio comunale caratterizzate dalla naturale vocazione agricola, che conservano i caratteri propri del paesaggio agrario tradizionale. Tali aree sono prevalentemente costituite da territori a conduzione agricola tipica o specializzata di grande o media estensione e sono parte essenziale nella definizione degli aspetti identitari del territorio comunale. In riferimento alle tipologie di paesaggio rurale individuate dal PTPG, le aree agricole di Interesse Primario risultano comprese per la quasi totalità entro le



aree del “Paesaggio agricolo collinare con coltivazioni miste”, e per una piccola parte a nord del territorio comunale al confine con i Comuni di Rocca di Cave e Genazzano, nel “Paesaggio agricolo collinare con prevalenza di oliveti”. Sono consentiti interventi ambientali di:

- riqualificazione e recupero ambientale (RA)

e i seguenti Usi Compatibili :

- Naturalistici (UN)
- Agrosilvo-pastorali (UA)
- Ricreativi (UR)
- Formativi (UF)
- Turistico-ricettivi (UT)

come definiti all’art.26 delle presenti NTA.

I manufatti relativi ai terrazzamenti, lunettamenti e muri a secco correlati alla coltivazione della vite, dell’ulivo e della arboricoltura da frutto, devono essere mantenuti integri e funzionali; ogni intervento di ripristino e riqualificazione deve essere condotto nel rispetto delle caratteristiche materiche, dimensionali e tecnico-costruttive. Devono essere conservate le alberature di alto e medio fusto esistenti, salvo che si riscontrino condizioni di degrado delle stesse nel qual caso andranno sostituite con essenze analoghe. Per quanto possibile, compatibilmente con le esigenze del sistema agricolo produttivo, devono essere conservate le produzioni agricole tipiche del territorio favorendo il riconoscimento di qualità delle produzioni (DOP-DOC-IGT...). Ogni modifica colturale deve essere adeguatamente motivata.

Ogni intervento di nuova edificazione deve essere condotto nel rispetto di quanto espresso agli art.54-58 della L.R. 38/99 ed alle integrazioni di cui alla L.R. 10/2014 ed al Regolamento Regionale n. 11/2015. Qualora l’intervento ricada all’interno del perimetro di componenti della Rete Ecologica, potranno essere realizzati esclusivamente gli interventi consentiti dalla specifica disciplina della Rete Ecologica in merito alle Categorie di intervento ambientale ed agli Usi ed attività sul territorio. Ogni nuovo manufatto deve essere schermato con essenze arboree o arbustive coerenti con il contesto vegetazionale, fitoclimatico e pedologico locale,

disponendo gli arbusti e le alberature in fasce o raggruppamenti, preferibilmente disetanei e plurispecifici. Gli interventi dovranno essere condotti in maniera da non creare impatto con l’ambiente circostante, ovvero con materiali idonei per natura, tipo, colore, ricorrendo ad eventuali schermature e in caso di movimenti di terra, con modalità idonee a ripristinare il manto vegetale. I fabbricati esistenti destinati alle residenze possono essere oggetto di interventi di MO-MS-RRC-RE.

Sono vietati interventi per: l’apertura di nuove strade, la trasformazione delle strade esistenti mediante applicazione di manto bituminoso, l’allargamento non strettamente giustificato da ragioni tecniche. Sono consentite se strettamente necessario, esclusivamente nuove strade poderali non asfaltate per la conduzione dei fondi, tracciate seguendo la morfologia del terreno e tali da non determinare ruscellamenti delle acque. È consentito l’adeguamento della rete viaria esistente secondo le procedure di cui all’art. 18 della L.R. 24/98. In caso di nuovi tracciati o negli adeguamenti di quelli esistenti deve essere prevista una adeguata alberatura dei margini.

- **Sistema ambientale – Ambiti Extraurbani Aree Agricole di Interesse Secondario R2:** tali zone, secondo le N.T., comprendono vaste porzioni del territorio comunale destinate all’agricoltura che conservano la vocazione agricola anche se sottoposte a mutamenti fondiari e/o colturali ed in parte compromesse da fenomeni di urbanizzazione diffusa e da usi diversi da quello agricolo. In riferimento alle tipologie di paesaggio rurale individuate dal PTPG, le aree del Paesaggio Rurale di Interesse Secondario risultano comprese entro le aree del “Paesaggio agricolo collinare con coltivazioni miste”.

Sono consentiti interventi ambientali di:

- Riqualficazione e recupero ambientale (RA)
- Qualificazione e valorizzazione (QV)

e i seguenti usi compatibili:

- Naturalistici (UN);
- Agro silvo-pastorali (UA);
- Ricreativi (UR)

- Formativi (UF)
- Turistico-ricettivi (UT)
- Urbani Locali (UL)

come definiti all’art.26 delle presenti NTA.

I manufatti relativi ai terrazzamenti, lunettamenti e muri a secco correlati alla coltivazione della vite, dell’ulivo e della arboricoltura da frutto, devono essere mantenuti integri e funzionali; ogni intervento di ripristino e riqualificazione deve essere condotto nel rispetto delle caratteristiche materiche, dimensionali e tecnico-costruttive. Devono essere conservate le alberature di alto e medio fusto esistenti, salvo che si riscontrino condizioni di degrado delle stesse nel qual caso andranno sostituite con essenze analoghe. Ogni intervento di nuova edificazione deve essere condotto nel rispetto di quanto espresso agli art.54-58 della L.R. 38/99 ed alle integrazioni di cui alla L.R.10/2014 ed al Regolamento Regionale n. 11/2015. Qualora l’intervento ricada all’interno del perimetro di componenti della Rete Ecologica, potranno essere realizzati esclusivamente gli interventi consentiti dalla specifica disciplina della Rete Ecologica in merito alle Categorie di intervento ambientale ed agli Usi ed attività sul territorio. È consentita la realizzazione di interventi infrastrutturali, per servizi e adeguamenti funzionali di attrezzature tecnologiche esistenti, nonché di attività produttive compatibili. Qualora l’intervento ricada all’interno del perimetro di componenti della Rete Ecologica, potranno essere realizzati esclusivamente gli interventi consentiti dalla specifica disciplina della Rete Ecologica in merito alle Categorie di intervento ambientale ed agli Usi ed attività sul territorio.

- **Sistema Insediativo Funzionale – Servizi Privati Spa:** Comprendono aree destinate alla realizzazione di attività commerciali, artigianali e di servizio in sede propria [...]. Entro le aree SP devono essere reperite le superfici minime da destinarsi a standard urbanistici come definite all’art.5 punto 2) del DM 1444/68. In relazione alle specifiche destinazioni d’uso si definiscono le seguenti altezze minime utili interne:
  - h min= 3,00 m per esercizi di vicinato e artigianato di servizio con SV ≤ 50 mq per attività direzionali e servizi con SUL ≤ 100 mq –

- h min= 3,50m per esercizi di vicinato e artigianato di servizio con SV > 50 mq per attività direzionali e servizi con SUL > 100 mq per medio-piccole strutture di vendita
- h min= 4,00m medio-grandi strutture di vendita, grandi strutture di vendita e centri commerciali
- h min come definita al punto 3.2 del DM 01/02/1986 “Norme di sicurezza antincendi per la costruzione e l’esercizio di autorimesse e simili” per i parcheggi privati non pertinenziali [...].

Gli interventi consentiti sono manutenzione ordinaria (MO), Manutenzione straordinaria (MS), Ristrutturazione edilizia (RE), Nuova Costruzione (NC) [...].

- **Sistema Insediativo Funzionale – Servizi Pubblici di interesse locale AC13:** aree e fabbricati destinati a servizi amministrativi e culturali, musei e biblioteche, teatri, centri sociali e di quartiere, ricreativi, religiosi, assistenziali, sanitari e di cura, per l’ordine pubblico e la sicurezza. Centro di supporto rete verde, riqualificazione area ex depuratore.
- **Attrezzature sanitarie ospedaliere AS2:** Comprendono le attrezzature sanitarie, ospedaliere, assistenziali ecc. di interesse comunale e sovracomunale presenti sul territorio [...].
- **Edilizia Residenziale Sociale HS:** Corrisponde all’area individuata dal PUCG in località Speciano per l’attuazione di interventi di edilizia Residenziale Sociale ad iniziativa pubblica, da parte di Enti pubblici istituzionali preposti (ATER) o da cooperative di natura privata appositamente costituite. Gli interventi consentiti sono manutenzione ordinaria (MO), Manutenzione straordinaria (MS), Ristrutturazione edilizia (RE), Nuova Costruzione (NC).
  - Parametri urbanistici
  - Indice di fabbricabilità fondiaria:  $I_{ff} = 1,00$  mc/mq
  - Parametri edilizi
  - Altezza massima: 12 m
  - Numero massimo di piani: 4
  - Limiti di distanza : come dettati all’art.13 co.4 delle presenti NTA
- **Attrezzature per l’istruzione AI:** Servizi Pubblici di livello comunale concorrono ad assicurare il rispetto della dotazione di standard urbanistici

prevista dal DM 1444/68 per ogni abitante insediato o da insediare in riferimento a: aree e fabbricati destinati ad asili nido, scuole materne e scuole dell’obbligo. Il cambiamento di un servizio o attrezzatura pubblica con un altro è consentito previa Deliberazione di Giunta Comunale con cui sia dimostrata una equilibrata distribuzione delle diverse tipologie di servizi e attrezzature pubbliche. Il dimensionamento dei parcheggi di pertinenza degli immobili per servizi ed attrezzature pubbliche deve essere conforme a quanto riportato nella tabella di cui all’art. 15 delle presenti NTA, sia per le nuove costruzioni che in caso di variazione della destinazione d’uso.

Per i servizi amministrativi, culturali, per l’istruzione, per le attrezzature sanitarie ed assistenziali e per le attrezzature religiose, per l’ordine pubblico e la sicurezza:

- Indice fondiario:  $I_{ff} = 2,00 \text{ mc/mq}$
- Superficie coperta massima:  $\leq 60 \%$
- Altezza massima: 12,50 m
- Limiti di distanza: art. 14 delle presenti NTA

È prevista una deroga per l’altezza massima nel caso di edificazione di torri (campanarie, civiche, ecc.). Per gli edifici di culto di altezza superiore a 5,00m il calcolo della volumetria lorda potrà essere effettuato considerando una altezza convenzionale pari a 5,00m [...].

- **Elettrodotto e fascia di rispetto**
- **Viabilità esistente**
- **Rete Locale, tracciati da adeguare**
- **Rete Secondaria, tracciati da adeguare**

Il cantiere T2-CA.1 localizzato nel territorio comunale di Cave, ricade nel **Sistema Insediativo Funzionale – Infrastrutture – Fascia di rispetto cimiteriale** e nel **Sistema Mobilità – Rete locale – Fascia di rispetto stradale**; il cantiere T2-CA.2 ricade in **Sistema Ambientale – Ambiti extraurbani – N Territorio Naturale** e **Sistema Insediativo Funzionale – Infrastrutture – elettrodotto con fascia di rispetto**; i cantieri T2-CA.2.1 e T2-CA2.2 ricadono in **Sistema Ambientale – Ambiti extraurbani –R2 Aree Agricole di Interesse Secondario**.

### 3.2.3.6 Piano Regolatore Generale (PRG) del Comune di Valmontone

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Valmontone è stato approvato con Deliberazione della Giunta Regionale n.5806 del 29/10/1980.

Dalla sovrapposizione del tracciato con le tavole della zonizzazione dello strumento urbanistico (cfr. elaborato *A246-SIA-D-007-1*), emerge che le aree interessate dal tracciato sono

- **Zona E Agricola – sottozona E2** (art. 24)

Comprende tutto il territorio comunale in cui si esercita l'attività agricola con l'esclusione delle aree a bosco.

Indice di fabbricabilità fondiaria massima:  $I_f = 0,03$  mc/mq ai sensi del D.M. 2 aprile 1968 n.1444. Tale indice riguarda soprattutto le abitazioni.

Per le sole attività destinate specificatamente e inequivocabilmente alla conduzione del fondo è concessa un'ulteriore cubatura determinata dall'indice fondiario:  $I_f = 0,04$  mc/mq. L'altezza massima consentita è di ml. 7,50 fuori terra. Fanno eccezione a questo limite le apparecchiature speciali per la conduzione del fondo (Silos, elevatori, ecc.).

Il lotto minimo edificabile è di mq. 10.000, per i distacchi valgono le già citate norme di carattere generale. Distanza dei fabbricati dai confini e dalle strade mt. 7,50 salvo che per gli allevamenti di suini e polli che, per ragioni squisitamente igienico sanitarie, dovranno rispettare un minimo di mt. 15,00 dai confini, fermo restando per le distanze dalle strade quanto disposto dal D.I. n.1404 del 1° aprile 1968.

Non si richiede il lotto minimo limitatamente alla edificazione di piccole costruzioni indispensabili per le attività agricole (tinelli, rimesse di attrezzi, pollai, ecc.) sempre che tali costruzioni assorbano solo il 50% dell'indice fondiario fissato in 0,04 mc/mq per gli annessi agricoli e la dimensione del lotto non risulti, comunque, inferiore ai mq. 2.000. Ai fini di un eventuale frazionamento della proprietà agricola, il lotto minimo rimane stabilito nella misura di mq. 10.000.

- **Zona E Agricola – sottozona E3** (art. 25)

Secondo l'art. 25 delle N.T. sono situate nella zona E3 tutte le aree boschive del territorio comunale e quelle destinate al rimboschimento.



L'edificabilità è consentita soltanto per le attrezzature specifiche al predetto uso.

Indice di fabbricabilità fondiaria massima:  $I_f = 0,001$  mc/mq.

L'altezza massima consentita è di ml. 4,00. Il lotto minimo edificabile è di mq. 40.000.

Per tutte le costruzioni la distanza dal ciglio delle strade di P.R.G., delle strade statali, provinciali e comunali è fissata in mt. 40.

- **Viabilità esistente**

Nelle aree di rispetto della viabilità invece non possono essere realizzate cubature, tuttavia, esse dispongono di un indice di fabbricabilità fondiario pari a quello delle zone immediatamente a confine che nelle stesse può essere eventualmente trasferibile e la cubatura risultante potrà essere realizzata nelle aree confinanti. È soltanto consentita in dette fasce la realizzazione di attrezzature di rifornimento per autoveicoli, la cui localizzazione è sottoposta comunque a concessione comunale. Tali attrezzature non sono consentite nelle fasce di rispetto ferroviario, le quali risultino vincolate all'inedificabilità assoluta per qualsiasi tipo di costruzione.

Il cantiere T2-CA.2.5, localizzato nel territorio comunale di Valmontone, ricade nella **Zona E Agricola – sottozona E3** (art. 25 NTA), mentre i cantieri T2-CA.2.3, T2-CA.2.4 e T2-CA.2.6 ricadono in **Zona E Agricola – sottozona E2** (art. 24).

### **3.2.4 Vincoli e tutele ambientali**

#### **3.2.4.1 Beni paesaggistici**

I vincoli paesaggistici allo stato della legislazione nazionale sono disciplinati dal Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, Codice dei beni Culturali e del Paesaggio (il quale all'art.2, innovando rispetto alle precedenti normative, ha ricompreso il paesaggio nel "Patrimonio culturale" nazionale), modificato con D. Lgs. 24 marzo 2006, n. 157. Tale Codice ha seguito nel tempo l'emanazione del D. Lgs. n. 490/1999, il quale era esclusivamente compilativo delle disposizioni contenute nella L. n. 1497/1939, nel D.M. 21.9.1984 (decreto "Galasso") e nella L. n. 431/1985 (Legge "Galasso"), norme sostanzialmente differenti nei presupposti.

Le disposizioni del Codice che disciplinano i vincoli paesaggistici sono l’art. 136 e l’art. 142 del Dlgs 42/2004.

L’art. 136 individua gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico da assoggettare a vincolo paesaggistico con apposito provvedimento amministrativo (lett. a) e b) “cose immobili”, “ville e giardini”, “parchi”, ecc., c.d. “bellezze individue”, nonché lett. c) e d) “complessi di cose immobili”, “bellezze panoramiche”, ecc., c.d. “bellezze d’insieme”).

L’art. 142 individua le aree tutelate per legge ed aventi interesse paesaggistico di per sé, quali “territori costieri” marini e lacustri, “fiumi e corsi d’acqua”, “parchi e riserve naturali”, “territori coperti da boschi e foreste”, “rilievi alpini e appenninici”, ecc.

Oltre alle aree indicate agli artt. 136 e 142, sono sottoposti a vincolo gli immobili e le aree tipizzati, individuati e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici, art. 134, Dlgs 42/2004.

Come già emerso nell’ambito della pianificazione paesistica regionale (Cfr.3.2.1.1) dalla lettura della tavola B del PTPR approvato, (cfr. Elaborato A246-SIA-D-003-1 “*Piano Territoriale Paesistico Regionale – Beni paesaggistici – stralcio TAV.B*”), l’intervento e/o le relative aree di cantiere interferiscono con i vincoli paesaggistici seguenti:

- Aree tutelate per legge (art. 134 co. 1 lett. b) e art. 142, D.Lgs. 42/04
  - o Fiumi e corsi d’acqua:
    - c058\_0214 - Fosso della Valle o Pisciano;
    - c058\_0315 - Fiume Tolero, Sacco e Torrente di Capranica;
    - c058\_0297 - Fosso di Savo;
    - c058\_0300 - Fosso di Ninfa;
    - c058\_0302 - Fosso del Pantano e di Cave;
  - o Monumento Naturale
    - f160 Castagneto Prenestino
  - o Aree boscate
- Patrimonio identitario regionale (art. 134, co. 1, lett. c), D.Lgs. 42/04)

- Beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto
  - tl\_0090:Via Trebana;
  - tl\_0058;
  - tl\_0318.
- Beni puntuali testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto (tp\_058\_1105)

Su area vasta si evidenzia la presenza dei beni paesaggistici rappresentati nella Figura 3-11) e indicati nella successiva tabella che, seppur non interferiti dal tracciato, sono stati presi in esame per una più completa disamina dei caratteri paesaggistici del territorio attraversato dal progetto.

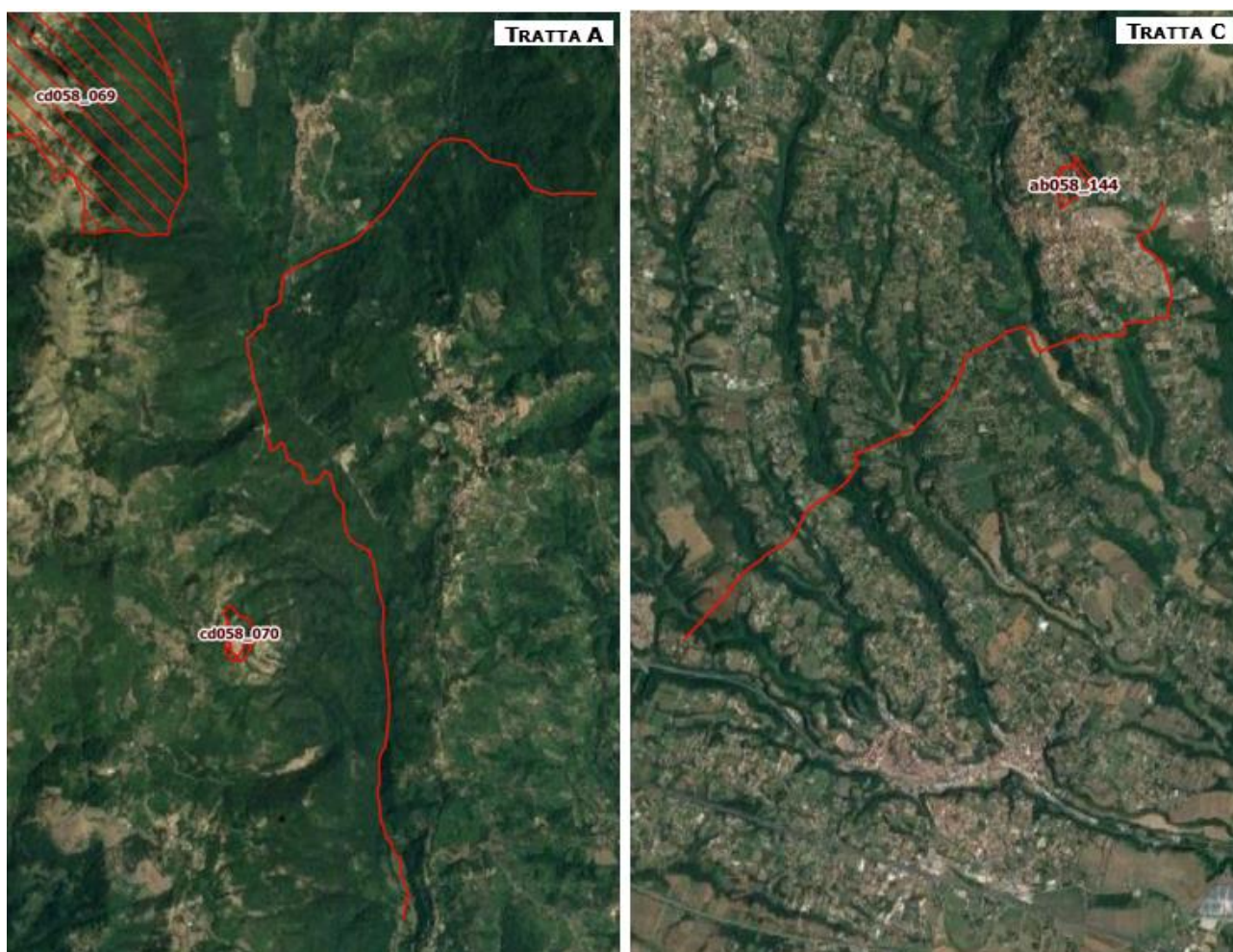


Figura 3-11: Immobili e aree di notevole interesse pubblico (art. 136, lett. a),b),c) e d)) in un raggio di 3 Km dal tracciato di progetto

<b>CODICE – NOME BENE</b>	<b>COMUNE</b>	<b>DISTANZA TRACCIATO – BENE</b>	<b>DECRETO</b>
cd058_069 – Capranica Prenestina, frazione di Guadagnolo e zona della Mentorella	Capranica Prenestina	1,2 Km	DM 20-06-1967 (pubblicato su GU n.171 del 10-07-1967)
cd058_070 – Capranica Prenestina: circonvallazione e terreni circostanti	Capranica Prenestina	1,2 Km	DM 17-07-1967 (GU n.193 del 02-08-1967)
ab058_144 (ex cd058_084) – Cave: Villa Clementi	Cave	0,5 Km	DM. del 11-03-1969

L’area di notevole interesse pubblico cd058\_069 “Capranica Prenestina, frazione di Guadagnolo e zona della Mentorella” è stata istituita ai sensi della legge n. 1497 del 29 giugno 1939 (“Protezione delle bellezze naturali”) in quanto, come si legge nel decreto ministeriale *“Le zone nel comune di Capranica Prenestina, frazione di Guadagnolo, comprendenti l’agglomerato di Guadagnolo, il complesso del santuario della Mentorella con le aree ad essi circostanti ed il pendio del monte fra essi interposto [...] riconosciuto che il territorio predetto ha notevole interesse pubblico: per la suggestiva bellezza naturale della zona della Mentorella nel comune di Capranica Prenestina, dominata dal complesso del santuario circondato da caratteristici roccioni e dal verde dei lecci, dei pini e da vegetazione montana, per il caratteristico agglomerato di Guadagnolo (frazione di Capranica Prenestina) costruito sulla vetta del monte e circondato da rocce e massi calcarei, frastagliati ed assai pittoreschi, che forma nel suo complesso un suggestivo quadro naturale, avente anche notevole valore estetico e tradizionale, ed infine per le zone del monte Guadagnolo interposte tra l’abitato ed il santuario costituenti un paesaggio aspro e selvaggio e formanti una pittoresca e necessaria cornice all’abitato stesso ed al complesso del santuario; e che inoltre tutte le predette località, e particolarmente l’abitato di Guadagnolo, racchiudono punti pubblici di visuale, dai quali - data la loro altezza - si godono vastissimi ed incantevoli panorami, che vanno dalla campagna romana fino a Roma ed al mare da un lato, mentre dall’altro giungono fino al Soratte, al monte Gennaro, al gruppo dei laziali, ai Simbruini, agli Ernici ed ai monti dell’appennino”.*





Figura 3-12: Vista panoramica da viabilità nella frazione di Guadagnolo

Le aree di notevole interesse pubblico cd058\_070 “Capranica Prenestina: circonvallazione e terreni circostanti” è riconosciuta di notevole interesse perché *“oltre a costituire un insieme paesistico di rilevante importanza, offre numerosi punti di belvedere che danno la possibilità di godere suggestivi panorami verso le vallate sottostanti o verso l'ampia cerchia dei monti, che va dai Sabatini ai Simbruini, agli Ernici, ai Lepini ed ai laziali”*.

Il bene “Villa Clementi” è strettamente connesso al Parco Naturale Monumentale Villa Clementi, realizzato nel XIX secolo: il parco apparteneva in passato alla famiglia Clementi, come la Villa, la quale era circondata da un parco di circa 45 ettari costituito sia da terre coltivate sia da centinaia di alberi secolari di alto fusto, di ogni genere e specie. Durante l’ultimo conflitto mondiale, Villa Clementi fu notevolmente danneggiata in quanto fu prima occupata dai soldati tedeschi e trasformata in autoparco e poi bombardata dagli aerei alleati. Alla fine degli anni '70 la quasi totalità del terreno appartenente alla Villa fu suddiviso in decine di lotti e venduti per costruirci un quartiere residenziale. L’area cambiò completamente aspetto in quanto furono abbattuti viali alberati per dare spazio ad abitazioni e strade asfaltate. Contestualmente, la famiglia Clementi donò alla Città di Cave la parte del Parco che sovrasta la strada SS155, con una parte pianeggiante adibita a verde urbano e una parte in pendio occupata da tigli, acacie, cipressi, abeti e castagni

#### 3.2.4.2 Beni culturali

Il patrimonio nazionale dei beni culturali è riconosciuto e tutelato dal D.Lgs.42 del 22/01/2004 “Codice per i Beni Culturali e del Paesaggio”, in particolare all’art.10, Parte Seconda del succitato decreto.

Per l’individuazione dei beni culturali presenti nell’area di studio è stato consultato il Piano Territoriale Paesaggistico Regionale della Regione Lazio (tav. C – beni del Patrimonio Naturale e Culturale, tav.C25, foglio 375 e tav.C30 foglio 388).

Non risultano interferenze con i beni monumentali individuati nella tavola C del P.T.P.R. secondo l’art. 10 D.Lgs. 42/2004.

Sono presenti in interferenza beni individuati nella tavola C del P.T.P.R. come Sistemi dell’insediamento Archeologico:

- viabilità antica e fascia di rispetto (va\_1112, va\_1113, va\_1114, va\_0593, va\_0980)

Sono presenti in interferenza beni individuati nella tavola C del P.T.P.R. secondo l’art. 143 D.Lgs. 42/2004 come Aree a Connotazione Specifica:

- Parchi archeologici e culturali (art. 31ter L.R. 24/1998)(pac\_0588, pac\_0809, pac\_0714).

Nella successiva immagine sono rappresentati i beni monumentali individuati ai sensi dell’art.10 D.Lgs. 42/2004 e indicati nella tav. C del PTPR come Beni del Patrimonio Archeologico e Beni del Patrimonio Monumentale Storico ed Architettonico.



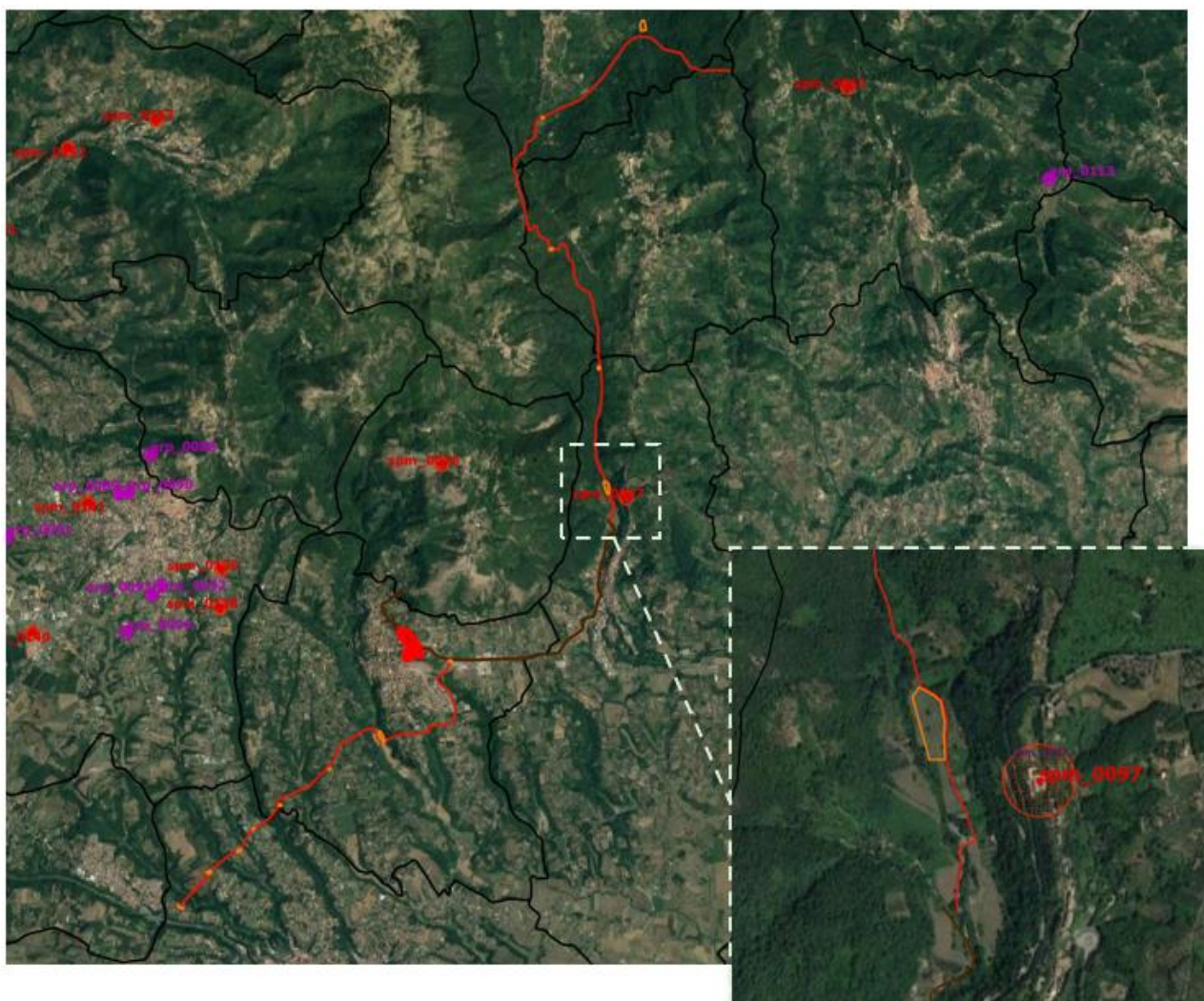


Figura 3-13: Beni culturali nel territorio interessato dal tracciato. Nell’immagine d dettaglio è rappresentata l’unico bene monumentale e relativa area buffer (in rosso) presente ad una distanza inferiore ad 1 km dal tracciato il progetto, presso il Comune di Genazzano (RM)

Si riportano, in tabella, i beni individuati in un raggio di 1,0 Km dagli interventi di progetto, indicando, per ciascuno di essi, la distanza con gli interventi e/o le relative aree di cantiere.

NOME	TIPOLOGIA BENE	DISTANZA*
SPM_0097 “Chiesa e convento di S.Pio”	Bene puntuale e fascia di rispetto di 100 m	121 m dal tracciato in progetto
*distanza dagli interventi di progetto (acquedotto e/o manufatti) e/o dalle relative aree di cantiere calcolata considerando il punto più prossimo del bene per gli interventi puntuali sono state considerate le fasce di rispetto)		

### 3.2.4.3 Aree naturali protette e aree della Rete Natura 2000

La ricognizione delle aree di interesse naturalistico ricadenti nell’area di studio è stata effettuata al fine di segnalare la presenza di aree con alto valore naturalistico, soggette a tutela e segnalare eventuali problematiche connesse al progetto in esame.

Nello specifico, la verifica è stata compiuta prendendo in considerazione aree tutelate riferibili alla Rete Natura e all'elenco delle Aree naturali protette (EUAP), nelle quali sono presenti specie di interesse conservazionistico.

Rete Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario. Essa è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS), istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

La Legge 394/91 “Legge quadro sulle aree protette” definisce la classificazione delle aree naturali protette e istituisce l’Elenco Ufficiale delle Aree Protette (EUAP), nel quale vengono iscritte tutte le aree che rispondono ai criteri stabiliti dal Comitato Nazionale per le Aree Protette.

Secondo l’Articolo 2 le aree protette sono classificate nella seguente modalità:

- **I parchi nazionali** sono costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono uno o più ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici, una o più formazioni fisiche geologiche, geomorfologiche, biologiche, di rilievo internazionale o nazionale per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi tali da richiedere l'intervento dello Stato ai fini della loro conservazione per le generazioni presenti e future.
- **I parchi naturali regionali** sono costituiti da aree terrestri, fluviali lacuali ed eventualmente da tratti di mare prospicienti la costa, di valore naturalistico e ambientale, che costituiscono, nell'ambito di una o più regioni limitrofe, un

sistema omogeneo individuato dagli assetti naturali dei luoghi, dai valori paesaggistici ed artistici e dalle tradizioni culturali delle popolazioni locali.

- **Le riserve naturali** sono costituite da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono una o più specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, ovvero presentino uno o più ecosistemi importanti per le diversità biologiche o per la conservazione delle risorse genetiche. Le riserve naturali possono essere statali o regionali in base alla rilevanza degli interessi in esse rappresentati.

La Regione Lazio ha istituito un Sistema regionale delle aree naturali protette del Lazio (vedi le LR n. 46/1977 e LR n.29/1997), in continuo divenire a seguito di nuove designazioni di aree. Il sistema è costituito da un insieme articolato di riserve, parchi e monumenti naturali, a cui si aggiungono le aree protette statali, parchi nazionali, riserve statali e aree marine protette. L’insieme delle aree protette tutela il vasto patrimonio di biodiversità e geodiversità regionale e il ricco patrimonio storico e culturale, e favorisce inoltre lo sviluppo sostenibile delle attività agricole, forestali, il mantenimento delle attività artigianali tradizionali richiamando un vivace turismo responsabile. I **Parchi Naturali Regionali**, le **Riserve Naturali Regionali** e **Monumenti Naturali** sono istituiti ai sensi dell’art. 6 della Legge regionale 29 del 6 ottobre 1997.

La disamina delle aree ad elevato valore naturalistico soggette a regimi conservazionistici è stata compiuta consultando il Geoportale della Regione Lazio dal quale è possibile scaricare, in formato shapefile, le perimetrazioni delle aree naturali protette e del Geoportale nazionale: in un raggio di 5 km dal progetto, è stata riscontrata la presenza delle aree protette rappresentate nella successiva immagine e riportate in tabella.



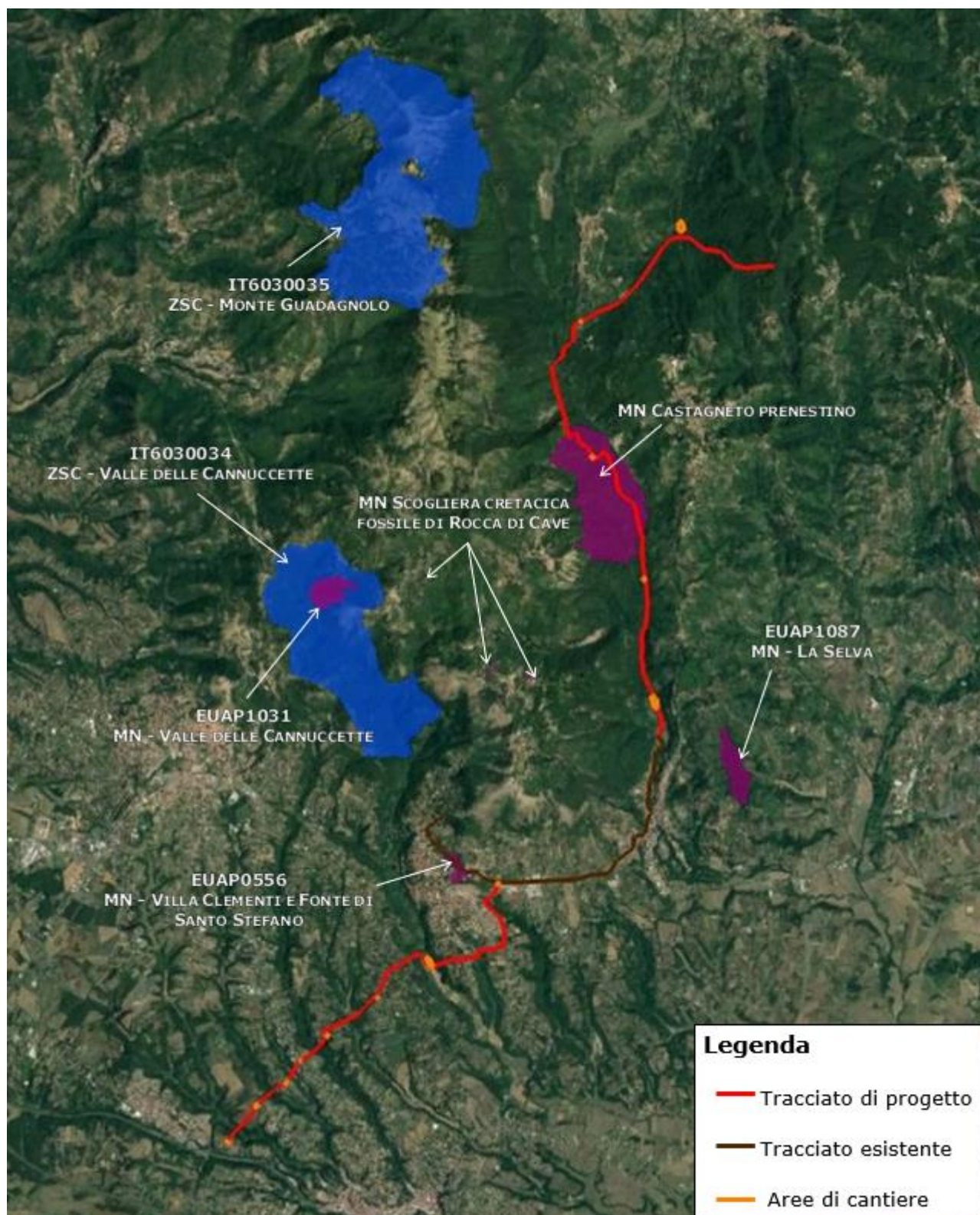


Figura 3-14 Ortofoto dell'area vasta di progetto: aree protette (in viola) e aree Rete Natura 2000 (in blu)

CODICE	CATEGORIA	DENOMINAZIONE	RAPPORTO PROGETTO – AREA PROTETTA
<b>Rete Natura 2000</b>			
IT6030034	ZSC	Valle delle Cannuccete	Il tracciato dista circa 3,0 km dal sito
IT6030035	ZSC	Monte Guadagnolo	Il tracciato dista 2,1 km dal sito
<b>EUAP</b>			
EUAP1031	MN	Valle delle Cannuccete	Il tracciato dista circa 4,4 km dal sito
EUAP1087	MN	La Selva	Il tracciato dista circa 0,9 km dal sito
EUAP0556	MN	Villa Clementi e Fonte di Santo Stefano	Il tracciato dista circa 0,5 km dal sito
<b>Aree naturali protette istituite ai sensi dell’art. 6 della Legge Regionale 6 ottobre 1997 n. 29 e ss.mm.ii</b>			
Regionale	MN	Scogliera cretacea fossile di Rocca di Cave	Il tracciato dista circa 1,5 km dal sito
Regionale	MN	Castagneto Prenestino	Il tracciato interseca il sito per circa 2,3 km

#### 3.2.4.4 Aree soggette a vincolo idrogeologico

Il vincolo idrogeologico è regolato dal Regio Decreto n. 3267 del 30 dicembre 1923 e con Regio Decreto n. 1126 del 16 maggio 1926. Sottopone a tutela quelle zone che per effetto di interventi, quali movimenti di terra o disboscamenti, possono con danno pubblico perdere la stabilità o turbare il regime delle acque.

Il vincolo prevede il rilascio preventivo di nulla osta e/o autorizzazioni per la realizzazione di opere edilizie e/o movimenti di terra, che possono essere legati anche a utilizzazioni boschive e miglioramenti fondiari, richieste da privati o da enti pubblici, in aree considerate sensibili nei confronti delle problematiche di difesa del suolo e tutela del patrimonio forestale.

La Regione Lazio ha decentrato parte delle competenze in materia di Vincolo Idrogeologico agli Enti Locali con Legge Regionale n. 53 del 11 dicembre 1998 e Deliberazione di Giunta Regionale n. 3888 del 29 luglio 1998, e delega alle Provincie la

procedura per il rilascio del nulla osta. Le normative regolamentano le modalità di presentazione della documentazione e attribuiscono maggiore rilievo alla salvaguardia della stabilità dei versanti e alla prevenzione dei dissesti.

La Regione Lazio fornisce la cartografia dei limiti del vincolo idrogeologico dei comuni del territorio, acquisita dai rispettivi Comandi Provinciali del ex Corpo Forestale dello Stato (CFS). Alcuni comuni sono però privi di perimetrazione: la Regione Lazio, con la Circolare esplicativa n. 458316 del 27/08/2015 pone in chiaro che, in tale circostanza, sono da considerarsi in vincolo solo le zone boscate e i territori montani secondo le norme transitorie di cui all’art. 182 del R.D. n.3267/23 e dell’art. 45 della L.R. n.53/2008.

Dalla sovrapposizione della condotta di progetto con la cartografia disponibile, è emerso che il tracciato attraversa aree sottoposte a vincolo idrogeologico come si evince dalla tavola “Carta del Vincolo idrogeologico” (cod. A246-SIA-D-011-1) allegata al presente studio.

### **3.3 Verifica delle coerenze e conformità**

#### **3.3.1 Coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione**

Nella tabella che segue si riporta una sintesi delle coerenze con gli strumenti di pianificazione, sia di carattere generale che di carattere ambientale.



Denominazione Piano	Disciplina di tutela	Coerenze e conformità
<p><b>Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) Lazio</b></p> <p>Approvato con DCR n. 5 del 21.04.2021</p>	<p>Tav. A 25 Foglio 375</p> <p>Tav. A 30 Foglio 388</p> <p>La tavola A del PTPR <i>Sistemi ed ambiti del paesaggio</i>, con natura prescrittiva esclusivamente per le aree sottoposte a vincolo ai sensi dell’articolo 134, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice, contiene l’individuazione territoriale degli ambiti di paesaggio.</p> <p>Gli interventi di progetto ricadono nei seguenti ambiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i. paesaggio naturale (art. 22 delle NTA)</li> <li>ii. paesaggio naturale agrario (art. 23 delle NTA)</li> <li>iii. paesaggio naturale di continuità (art. 24 delle NTA)</li> <li>iv. paesaggio agrario di rilevante valore (art. 25 delle NTA)</li> <li>v. paesaggio agrario di valore (art. 26 delle NTA)</li> <li>vi. paesaggio agrario di continuità (art. 27 delle NTA)</li> <li>vii. Paesaggio degli Insediamenti Urbani (art. 28 delle NTA)</li> <li>viii. Paesaggio degli Insediamenti in Evoluzione (art. 29 delle NTA)</li> </ul>	<p>Per ogni paesaggio, nelle norme di piano è indicata la disciplina di tutela e di uso che si articola in tre tabelle: A), B) e C). Specificatamente, nella tabella B) sono definiti gli usi compatibili rispetto ai valori paesaggistici e le attività di trasformazione consentite con specifiche prescrizioni di tutela ordinate per uso e per tipi di intervento. Il progetto in esame può essere ricondotto alla tipologia di intervento di trasformazione 6.1 <i>“infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi di tipo areale o a rete che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (articolo 3, comma 1, lettera e.3, DPR 380/2001) comprese infrastrutture per il trasporto dell’energia o altro di tipo lineare (elettrodotti, metanodotti, acquedotti)”</i>.</p> <p>Per i paesaggi interessati dall’intervento si evidenzia quanto segue:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i. Nel paesaggio naturale, gli interventi 6.1 sono consentiti se non diversamente localizzabili nel rispetto della morfologia dei luoghi e la salvaguardia del patrimonio naturale. Le infrastrutture a rete possibilmente devono essere interrato. La relazione paesaggistica deve prevedere la sistemazione paesaggistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesaggistica prevista nella relazione.</li> <li>ii. Nel paesaggio naturale agrario, gli interventi 6.1 sono consentiti se non diversamente localizzabili nel rispetto della morfologia dei luoghi e la salvaguardia del patrimonio naturale. Le infrastrutture a rete possibilmente devono essere interrato. Il progetto deve prevedere la sistemazione paesistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista e dettagliata nella relazione paesaggistica. In ogni caso è consentito l’adeguamento funzionale delle infrastrutture esistenti.</li> <li>iii. Nel paesaggio naturale di continuità, gli interventi 6.1 sono consentiti se non diversamente localizzabili in altri contesti paesaggistici nel rispetto della morfologia dei luoghi. Le reti</li> </ul>

Denominazione Piano	Disciplina di tutela	Coerenze e conformità
		<p>possibilmente devono essere interrato. La relazione paesaggistica deve documentare dettagliatamente la sistemazione paesistica dei luoghi post operam da prevedere nel progetto e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista. In ogni caso è consentita la manutenzione ordinaria e straordinaria di infrastrutture esistenti.</p> <p>iv. Nel paesaggio agrario di rilevante valore, gli interventi 6.1 sono consentiti nel rispetto della morfologia dei luoghi. Le reti possibilmente devono essere interrato. La relazione paesaggistica deve prevedere la sistemazione paesistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista.</p> <p>v. Nel paesaggio agrario di valore, gli interventi 6.1 sono consentiti nel rispetto della morfologia dei luoghi. Le reti possibilmente devono essere interrato; la relazione paesaggistica deve prevedere la sistemazione paesistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista.</p> <p>vi. Nel paesaggio agrario di continuità, gli interventi 6.1 sono consentiti nel rispetto della morfologia dei luoghi. Le reti possibilmente devono essere interrato; La relazione paesaggistica deve prevedere la sistemazione paesistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista.</p> <p>vii. Nel paesaggio degli insediamenti urbani, gli interventi 6.1 sono consentiti. Le infrastrutture a rete possibilmente devono essere interrato. La relazione paesaggistica deve fornire elementi di valutazione per la compatibilità del nuovo inserimento nel contesto urbano e dettagliare le misure di compensazione o mitigazione degli effetti ineliminabili sul paesaggio circostante da prevedere nel progetto.</p> <p>viii. Nel paesaggio degli insediamenti in evoluzione, gli interventi 6.1</p>

Denominazione Piano	Disciplina di tutela	Coerenze e conformità
		<p>sono consentiti. Le infrastrutture a rete possibilmente devono essere interrato. La relazione paesaggistica deve fornire elementi di valutazione per la compatibilità del nuovo inserimento nel contesto urbano e prevedere misure di compensazione o mitigazione degli effetti ineliminabili sul paesaggio circostante.</p> <p>In relazione a quanto indicato nelle norme di Piano e alla tipologia di progetto che si sviluppa quasi interamente in sotterraneo, essendo il nuovo acquedotto costituito principalmente da condotte interrate oltre da un ridotto numero nuovi manufatti esterni, si riscontra la conformità tra progetto e disciplina del PTPR per i sistemi paesaggistici. Per i nuovi manufatti fuori terra l’inserimento paesaggistico è stato studiato all’interno del Progetto di paesaggio (cfr. <i>A246 SIA-ALL 007 0 Relazione di progetto di paesaggio</i>); il fotoinserimento dei manufatti fuori terra è riportato nell’elaborato <i>A246 SIA-D 071 0 Progetto di paesaggio - Fotoinserimenti dei manufatti di progetto</i>.</p>
	<p>Tav. B 25 Foglio 375                      Tav. B 30 Foglio 388</p> <p>Le Tavole B <i>Beni Paesaggistici</i> hanno natura prescrittiva e contengono la descrizione dei beni paesaggistici di cui all’articolo 134, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice, tramite la loro individuazione cartografica con un identificativo regionale e definiscono le parti del territorio in cui le norme del PTPR hanno natura prescrittiva.</p> <p>Gli interventi di progetto interessano i</p>	<p>Dalle valutazioni svolte emerge che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i. Il tracciato di progetto e/o le relative aree di cantiere interessano i seguenti beni tutelati per legge (D.Lgs.42/04, art. 142, co.1):                         <ul style="list-style-type: none"> <li>o lett. c). Il tracciato attraversa il Fosso della Valle o Pisciano, il Fiume Tolero, Sacco e Torrente di Capranica, il Fosso di Savo, il Fosso di Ninfa e il Fosso del Pantano e di Cave.</li> <li>o lett. f). Il tracciato della condotta attraversa il “Castagneto Prenestino, Monumento Naturale, (D.P.R.L. 30 ottobre 2019, n. 267 )(B.U.R.14 novembre 2019, n. 92 S.O. n. 2). Il bene è disciplinato dall’art. 38 delle norme di piano nelle quali è indicato “4. Ai beni paesaggistici di cui al comma 1 si applicano sia la disciplina d’uso dei paesaggi, sia le misure di salvaguardia previste negli specifici provvedimenti istitutivi.</li> </ul> </li> </ul>

Denominazione Piano	Disciplina di tutela	Coerenze e conformità
	<p>seguenti beni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i. Beni ricognitivi di legge - aree tutelate per legge (art. 134, co.1, lett. b) e art.142, co.1 D.Lgs. 42/04).                      Lett. c) protezione delle coste e dei laghi (art. 35 NTA);                      lett. f) Protezione dei parchi e delle riserve naturali (art. 38 delle NTA);                      Lett. g) protezione delle aree boscate (art. 39 delle NTA);</li> <li>ii. Beni ricognitivi di piano - Individuazione del patrimonio identitario regionale (art. 134, co.1, lett. c) D.Lgs. 42/04).  <i>Beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto</i> (art. 46 delle NTA)  <i>Beni puntuali testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto</i> (art. 46 delle NTA)</li> </ul>	<p>[...]. 5. Ai sensi dell’articolo 145, comma 3, del Codice, per quanto attiene alla tutela del paesaggio le disposizioni del PTPR sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute nei piani delle aree naturali protette.”. Per le valutazioni di coerenza si rimanda quindi a quanto indicato in precedenza nell’analisi delle tavole A del PTPR.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>o lett. g). Il tracciato della condotta attraversa numerose aree boscate tutelate, che sono disciplinate all’art.39 delle norme di piano nelle quali è indicato che “8. Per i territori boscati, fatti salvi i casi di cui al comma 10, e nei territori percorsi o danneggiati dal fuoco, sono consentiti, previa autorizzazione ai sensi dell’articolo 146 del Codice, esclusivamente gli interventi di recupero degli edifici esistenti, le relative opere idriche e fognanti, gli interventi di sistemazione idrogeologica delle pendici, la costruzione di abbeveratoi, ricoveri e rimesse per il bestiame brado, fienili, legnaie e piccoli ricoveri per attrezzi con progetto e relativo fabbisogno documentati ed approvati, secondo le leggi vigenti, la realizzazione di attrezzature e servizi strumentali allo svolgimento di attività didattiche e di promozioni dei valori naturalistico ambientali, come definiti nel paesaggio naturale e relativa disciplina d’uso, da localizzare nelle radure prive di alberature e, quando questo non fosse possibile, in modo tale da salvaguardare la vegetazione arborea” e che “10. Nei casi di deroga espressamente previsti dalle presenti norme compatibilmente con la salvaguardia dei valori paesaggistici e di difesa del suolo, previa acquisizione dell’autorizzazione paesaggistica ai sensi dell’articolo 146 del Codice, può essere consentita la trasformazione della superficie boscata. La trasformazione di cui al presente comma è subordinata alla realizzazione delle misure di compensazione previste dall’articolo 4 del d.lgs. 227/2001, con le modalità di cui</li> </ul>

Denominazione Piano	Disciplina di tutela	Coerenze e conformità
		<p>all’articolo 40 della l.r. 39/2002 e successive modifiche. In tal caso, la superficie trasformata concorre al calcolo della cubatura realizzabile e contribuisce alla determinazione del lotto minimo. Le aree oggetto di rimboschimento per compensazione rientrano tra i territori assimilati a bosco e sono soggette alle relative disposizioni di tutela”.</p> <p>ii. Il tracciato di progetto attraversa i seguenti beni ricognitivi di piano - Individuazione del patrimonio identitario regionale (art. 134, co.1, lett. c) D.Lgs. 42/04).</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>o Beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto (tl_0090, tl_0058, tl_0090, tl_0318), che sono disciplinati dall’art. 46 delle norme di piano che indica: “ 5. Nei beni di cui al presente articolo è comunque vietata l’installazione di cartelloni pubblicitari salvo segnaletica stradale o di pubblica utilità o didattica, ed è fatto obbligo nei nuovi strumenti urbanistici attuativi di procedere, ove possibile, alla eliminazione dei manufatti ritenuti incompatibili con il raggiungimento degli obiettivi di tutela”.</li> <li>o Beni puntuali testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto (tp_058_1105)</li> </ul> <p>Il progetto in esame prevede interventi finalizzati al potenziamento e adeguamento del sistema idropotabile, attraverso la realizzazione di condotte e di manufatti necessari al miglioramento dell’affidabilità degli impianti. In tal modo si intende realizzare alternative in grado di garantire l’approvvigionamento idrico della città.</p> <p>Al riguardo si evidenzia che il nuovo acquedotto sarà costituito dalla posa di condotte interrato.</p> <p>Per la realizzazione dei manufatti ricadenti in aree boschive sono previsti interventi di ripristino e di compensazione, come dettagliato nell’allegato A246 SIA ALL 004 <i>Integrazione rilievo fitosociologico e</i></p>

Denominazione Piano	Disciplina di tutela	Coerenze e conformità
		<p><i>approfondimento componente biodiversità e nei seguenti elaborati: A246-SIA-D-063-0 e A246-SIA-D-064-0 Progetto di paesaggio - Caratterizzazione delle aree boscate A246-SIA-D-072-0 Progetto di paesaggio - Indicazioni per la compensazione boschiva: tipologici di impianto</i></p> <p>Per la realizzazione degli attraversamenti dei fossi le interferenze con le fasce boschive sono state mitigate attraverso interventi di ingegneria naturalistica, permettendo il mantenimento delle caratteristiche e della morfologia del paesaggio (cfr. A246-SIA-D-068-0 e A246-SIA-D-069-0 " Progetto di paesaggio - Attraversamento fossi - Interventi di ingegneria naturalistica"). Gli interventi di ripristino sono dettagliati nell'allegato A246-SIA-ALL-004-0 "Integrazione rilievo fitosociologico e approfondimento componente biodiversità".</p>
	<p>Tav. C 25 Foglio 375                      Tav. C 30 Foglio 388</p> <p>Le Tavole C <i>Beni del Patrimonio Naturale e Culturale</i> hanno natura descrittiva, propositiva e di indirizzo; contengono la descrizione del quadro conoscitivo dei beni che, pur non appartenendo a termine di legge ai beni paesaggistici, costituiscono la loro organica e sostanziale integrazione. La disciplina dei beni del patrimonio culturale e naturale discende dalle proprie leggi, direttive o atti costitutivi ed è applicata tramite autonomi procedimenti amministrativi</p>	<p>Gli interventi di progetto e/o le relative aree di cantiere interessano:</p> <p><b>Beni del Patrimonio Naturale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li><i>i.</i> Pascoli, rocce, aree nude (clc, Carta dell'usi del suolo 1999)</li> <li><i>ii.</i> Schema del Piano Regionale dei Parchi Areali (Art. 46 L.R. 29/1997, DGR 11746/1993, DGR 1100/2002) (sp_028)</li> <li><i>iii.</i> Ambiti di protezione delle attività venatorie (AFV, Bandite, ZAC, ZRC, FC) (L.R. 02/05/1995 n.17, DCR 29/07/1998 n.450) (apv_089 Santa Severa)</li> </ul> <p><b>Ambiti prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale (art.143 D.Lgs. 42/2004)</b></p>



Denominazione Piano	Disciplina di tutela	Coerenze e conformità
	indipendenti dalla autorizzazione paesaggistica.	<p><i>i. Area connotazione specifica – Parchi archeologici e culturali - Art.31 ter L.R.24/1998 (pac_0714, pac_0588, pac_0809)</i></p> <p><i>Al comma 1 del suddetto articolo è indicato “La Regione [...], può individuare [...], zone da destinare nella loro globalità alla fruizione collettiva come parchi archeologici e culturali, al fine di promuovere, valorizzare e consolidare le identità della comunità locale e dei luoghi”.</i></p> <p><i>ii. Area a connotazione specifica - Sistema agrario a carattere permanente - Artt.31 bis e 31 bis.I L.R.24/1998</i></p> <p><i>iii. Visuali - Percorsi panoramici – Art.31 bis e 16 L.R.24/1998</i></p> <p><i>1.Al suddetto articolo è indicato “la salvaguardia delle visuali è riferita a quei punti di vista o di belvedere accessibili al pubblico, dai quali si possa godere lo spettacolo delle bellezze panoramiche, considerate come quadri naturali.</i></p> <p><i>2.La salvaguardia delle visuali si garantisce attraverso la protezione dei punti di vista, dei percorsi panoramici, nonché dei con visuali formati dal punto di vista e dalle linee di sviluppo del panorama individuato come meritevole di tutela. [...]</i></p> <p><i>4.La tutela del cono visuale o campo di percezione visiva si effettua evitando l'interposizione di ogni ostacolo visivo tra il punto di vista o i percorsi panoramici e il quadro paesaggistico. A tal fine sono vietate modifiche allo stato dei luoghi che impediscono le visuali anche quando consentite dalle normative relative alle classificazioni per zona prevista dai PTP o dal PTPR, salvo la collocazione di cartelli ed insegne indispensabili per garantire la funzionalità e la sicurezza della circolazione.</i></p> <p><i>5. Sul lato a valle delle strade di crinale e di quelle di mezzacosta possono essere consentite costruzioni poste ad una distanza dal nastro stradale tale che la loro quota massima assoluta, inclusi</i></p>

Denominazione Piano	Disciplina di tutela	Coerenze e conformità
		<p><i>abbaini, antenne, camini, sia inferiore di almeno un metro rispetto a quella del ciglio stradale, misurata lungo la linea che unisce la mezzeria della costruzione alla strada, perpendicolarmente al suo asse. In ogni caso la distanza minima della costruzione dal ciglio stradale non può essere inferiore a metri 50, salvo prescrizioni più restrittive contenute negli strumenti urbanistici vigenti. [...]”</i></p> <p><b>Beni del Patrimonio Culturale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>i. Sistema dell’insediamento archeologico – Viabilità antica Fascia di rispetto 50 mt (va_1112, va_1113, va_1114, va_0593, va_0980)</li> <li>ii. Sistema dell’Insediamento Contemporaneo-Tessuto urbano- Carta dell’Uso del suolo 1999.</li> </ul> <p>Da tale analisi si evidenzia che l’area di studio è inserita in un contesto territoriale costituito da Beni del Patrimonio Naturale, Beni del Patrimonio Culturale e dagli Ambiti Prioritari per i progetti di conservazione, recupero, riqualificazione, gestione e valorizzazione del paesaggio regionale. In ragione della tipologia di intervento che prevede uno sviluppo prevalentemente sotterraneo del progetto (posa di condotte completamente interrato) non si evidenziano elementi ostativi nella sua realizzazione.</p>
	<p>Tav. D 25 Foglio 375                      Tav. D 30 Foglio 388</p> <p>Le Tavole D <i>Recepimento delle proposte comunali di modifica dei PTP accolte, parzialmente accolte e prescrizioni</i> e le schede allegate hanno natura prescrittiva e, limitatamente alle proposte di modifica accolte e parzialmente accolte, prevalente</p>	<p>Il tracciato di progetto e le relative aree di cantiere non attraversano aree interessate da recepimento di proposte comunali riportate nella tavola D del PTPR.</p>

Denominazione Piano	Disciplina di tutela	Coerenze e conformità
	rispetto alle classificazioni di tutela indicate nella Tavola A e nelle norme (art. 67 delle NTA).	
<p><b>Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG).</b></p> <p>Approvato con DCP n. 1 in data 18 gennaio 2010</p>	<p>Ai fini delle valutazioni, è stato preso in esame il “Disegno programmatico di struttura” (TAVOLA TP2).</p> <p>L’elaborato contiene gli indirizzi di intervento per ogni componente sistemica individuata.</p> <p>Il progetto interessa le seguenti aree:</p> <p><b>Sistema ambientale</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Rete ecologica Provinciale REP – componenti primarie e secondarie (art. 28 delle norme di piano)</li> <li>- Aree naturali protette vigenti e proposte (art.26 delle norme di piano)</li> </ul> <p><b>Sistema della mobilità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Rete viaria (art. 84 delle norme di piano);</li> </ul> <p><b>Sistema insediativo morfologico</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Ambito di diffusione insediativa in cui riordinare l’insediamento secondo la regola della viabilità poderale reticolare (art. 41 delle</li> </ul>	<p><b>Sistema ambientale</b></p> <p>Per le componenti della REP, all’art. 28 è indicato “ <i>nelle aree core della Componente Primaria (CP) della REP sono consentiti solo interventi di conservazione e gestione naturalistica, riqualificazione/recupero ambientale, in coerenza con i processi dinamici che caratterizzano le serie di vegetazione autoctone e le comunità faunistiche ad esse collegate. Nelle aree buffer e nelle aree di connessione primaria della REP sono consentiti interventi di riqualificazione/recupero ambientale e di qualificazione e valorizzazione. Nelle aree relative alla Componente Secondaria (CS) della REP sono consentiti interventi di riqualificazione/recupero ambientale e di qualificazione e valorizzazione.</i></p> <p><i>La Conservazione e gestione naturalistica (tutela, salvaguardia) (C.G.) prevede azioni di tutela orientate alla conservazione delle risorse e dell’ambiente naturale e dei relativi processi biocenotici; esclude qualsiasi tipo di trasformazione (morfologica, infrastrutturale ed edilizia) dallo stato dei luoghi e dagli equilibri ambientali raggiunti; esclude l’apertura di nuove cave e l’ampliamento di quelle concesse, di scavi per prelievo di inerti, di discariche pubbliche e di nuovi depositi di prodotti industriali e materiali, anche se non modificano la morfologia dei luoghi; consente interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e ristrutturazione degli edifici, infrastrutture, reti ed opere tecnologiche esistenti, se compatibili; consente interventi di manutenzione, presidio e miglioramento dell’efficienza naturale dei beni.</i></p> <p><i>La Riqualificazione/recupero ambientale (R.A.) prevede azioni di tutela ed interventi volti alla riqualificazione o al recupero di condizioni ambientali e di naturalità alterate da processi di degrado. Sono consentiti interventi (modificazioni morfologiche, naturalistiche od opere</i></p>

Denominazione Piano	Disciplina di tutela	Coerenze e conformità
	<p>norme di piano)                      - Costruzioni urbane complesse / policentriche (città intercomunali)</p>	<p><i>tecniche) che favoriscono la mitigazione dei fattori di degrado, il graduale recupero di condizioni naturali o l’evoluzione progressiva verso tali condizioni.</i></p> <p><i>La Qualificazione / valorizzazione (Q.V.) prevede azioni di tutela ed interventi volti al mantenimento od alla ricostituzione di valori ambientali e del paesaggio rurale in territori prevalentemente agricoli dove detti valori, pur residuali o compromessi, sono ancora presenti ed in condizioni favorevoli al ripristino; consente interventi orientati a questi fini, nel miglioramento delle attività e residenzialità agricole e con l’introduzione di usi integrativi compatibili; consente le previsioni insediative dei PUCG prevalentemente orientate al riordino e completamento degli insediamenti esistenti, favorendo i modelli insediativi aggregati e valutando la possibilità di rilocalizzare le previsioni di nuove superfici residenziali o produttive non ancora attuate che risultassero isolate o di carattere diffuso o in contrasto con i valori ambientali e paesistici rilevanti, con eventuale ricorso alla verifica della funzionalità della Rete ecologica locale.</i></p> <p>Per quanto riguarda i regimi di tutela vigenti o proposti, l’art. 26 precisa che: <i>“1. I regimi normativi delle componenti della REP sono costituiti: dai regimi di tutela ambientale dettati da istituzioni sovraordinate; dalle presenti norme generali e specifiche del PTPG; dalle norme per il Territorio Agricolo e per il Territorio Agricolo Tutelato di cui al successivo articolo 60”.</i></p> <p>Le direttive indicate indirizzano l’attività di pianificazione e programmazione della Provincia, dei Comuni, nonché degli altri soggetti interessati dal Piano; non hanno carattere vincolante.</p> <p><b>Sistema mobilità</b></p>

Denominazione Piano	Disciplina di tutela	Coerenze e conformità
		<p>Il tracciato intercetta una rete viaria di 2° livello metropolitano, numerose reti locali ed un estremo di una strada panoramica, tra San Vito Romano e Pisoniano (art. 84 delle NdA).</p> <p><b>Sistema insediativo morfologico</b></p> <p>Le aree attraversate dal progetto individuano un territorio policentrico ed in un solo punto il tracciato in progetto tange un’area identificata come <i>“ambito di diffusione insediativa in cui riordinare l’insediamento secondo la regola della viabilità poderale reticolare aperto da tutelare come elemento di discontinuità tra gli insediamenti di una costruzione urbana, da riservare preferenzialmente ad usi agricoli, ambientali o sociali (parchi e aree ricreative e per il tempo libero e lo sport con relative attrezzature, servizi, percorsi ambientali pedonali o ciclabili di collegamento tra gli insediamenti)”</i>.</p> <p>Sulla base di quanto indicato dalle norme del PTPG, di carattere non vincolante, e della tipologia di intervento che, nei tratti di interferenza, si sviluppa in sotterraneo (posa di condotte interrato), non si riscontrano elementi ostativi per la realizzazione degli interventi o la non coerenza con le indicazioni e direttive di piano. In particolare, relativamente alle componenti del REP, va sottolineato nuovamente che le opere saranno interrato e che dovrà essere posta particolare attenzione alle opere di mitigazione e salvaguardia delle aree boscate.</p>
<p><b>Piano Regolatore Generale – Comune di Pisoniano</b></p> <p>Approvato con                      Deliberazione Giunta</p>	<p><b>N.T.A. del P.R.G.</b></p>	<p><b>E2: Verde agricolo in aree di notevole valore paesistico e/o naturalistico coperte da vegetazione mista</b> “L’uso dei boschi è regolamentato come nella sottozona E3”.</p> <p><b>E3: verde agricolo in aree a tutela del sistema. ecologico elementare bosco-pascolo.</b> “Le opere connesse alla realizzazione di grandi infrastrutture come strade carrabili, gasdotti, elettrodotti e acquedotti nonché l’apertura di nuove cave dovranno essere sottoposte</p>

Denominazione Piano	Disciplina di tutela	Coerenze e conformità
Regionale n.3076 del 16/05/1994		<p><i>a verifica attraverso la procedura V.I.A., in assenza di apposita legge regionale che definisca tale procedura dovranno essere prodotti i documenti di cui all'art. 11 (punti b, e) delle norme del PTP. [...]</i></p> <p><i>Norme specifiche per le zone boschive:</i></p> <p><i>potranno essere effettuati, in deroga a quanto detto in precedenza gli interventi previsti all'interno di appositi Piani Economici di Assestamento, o di specifici piani di intervento o meglio di Piani di Utilizzazione, da sottoporre all'approvazione dei competenti organi regionali, in cui siano previste tutte le possibili utilizzazioni da effettuare nell'arco temporale di validità del Piano stesso. In assenza di detto Piano per le aree in esame dovrà essere vietato qualsiasi intervento, compresi i tagli ordinari, salvo per questi ultimi, specifiche approvazioni da parte del competente Ufficio Decentrato per le Foreste. [...] In ogni caso gli interventi da prevedere dovranno essere realizzati in maniera da non creare impatto con l'ambiente circostante"</i></p> <p><b>Viabilità di PRG in Progetto</b>  <b>Acquedotto sotterraneo (art. 27 NTA)</b>  <b>E4: Aree a sistema ecologico elementare idrogeomorfologico vegetazionale.</b></p> <p>In base alle norme del PRG, nell'area non sarebbe possibile effettuare interventi del tipo proposto, salvo che non siano previsti all'interno di appositi Piani Economici di Assestamento, o di specifici piani di intervento o meglio di Piani di Utilizzazione, da sottoporre all'approvazione dei competenti organi regionali. In assenza di detto Piano per le aree in esame dovrà essere vietato qualsiasi intervento, compresi i tagli ordinari, salvo per questi ultimi, specifiche approvazioni da parte del competente Ufficio Decentrato per le Foreste. In ogni caso gli interventi da prevedere dovranno essere realizzati in maniera da non creare impatto con l'ambiente circostante.</p>



Denominazione Piano	Disciplina di tutela	Coerenze e conformità
<p><b>Piano Regolatore Generale – Capranica Prenestina</b></p> <p>Approvato con Deliberazione Giunta Regionale n.3954 del 07/09/1976</p>	<p><b>N.T.A. del P.R.G.</b></p>	<p><b>E2 (art.19)</b></p> <p><i>“[...] è consentita la realizzazione di impianti tecnologici relativi alla rete degli acquedotti, degli elettrodotti, delle fognature, delle linee telefoniche e simili, per i quali comunque valgono i vincoli di rispetto di cui all’articolo specifico [...]”</i></p> <p><b>E3 (art.20)</b></p> <p><i>“[...] è consentita la realizzazione di impianti tecnologici relativi alla rete degli acquedotti, degli elettrodotti, delle fognature, delle linee telefoniche e simili, per i quali comunque valgono i vincoli di rispetto di cui all’articolo specifico [...]”</i></p> <p>L’intervento in progetto è quindi compatibile con le NTA del PRG, sottolineando il fatto che comunque l’opera sarà principalmente di tipo sotterraneo.</p>
<p><b>Piano Regolatore Generale – Comune di San Vito Romano</b></p> <p>Variante al PRG approvata con Deliberazione Giunta Regionale n.9620 del 12.11.1991</p>	<p><b>N.T.A. del P.R.G.</b></p>	<p><b>E2 (art. 43)</b></p> <p><i>“[...]non è consentita alcuna forma di edificazione, sia pubblica che privata, a carattere permanente. È consentita esclusivamente l’utilizzazione forestale condizionata ai piani di assestamento boschivo, da sottoporre all’Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Lazio ed ai competenti organi statali. Prima di iniziare la costruzione delle opere che si intendono eseguire nelle zone vincolate per scopi idrogeologici e forestali, deve essere presente regolare dichiarazione dell’Ispettorato Ripartimentale delle Foreste, a norma dell’art.20 del R.D. 16 maggio 1920 n.1126, affinché possa essere controllata l’esecuzione particolareggiata dell’opera stessa, che si intende eseguire [...]”.</i></p> <p><b>GA – GF Vincolo di rispetto fluviale</b></p> <p>Citando il Regolamento Edilizio Comunale, art. 10 “Compiti della Commissione Edilizia”: “la Commissione Edilizia deve esprimere parere</p>

Denominazione Piano	Disciplina di tutela	Coerenze e conformità
<p><b>Piano Regolatore Generale – Comune di Genazzano</b></p> <p>Approvato con Deliberazione Giunta Regionale n.2995 del 06/07/1976</p>	<p><b>N.T.A. del P.R.G.</b></p>	<p>al Sindaco: [...] d – sui progetti di opere e servizi pubblici”.</p> <p>Relativamente all’opera in progetto, occorre riportare un estratto dell’art. 40bis delle NTA “[...] <i>Nella zona agricola E1 (agricola normale) è consentita la realizzazione di impianti tecnologici relativi alle reti degli acquedotti, elettrodotti, fognature, telefono, gasdotto, nonché la realizzazione di impianti di depurazione e di incenerimento dei rifiuti liquidi e solidi. Nelle zone agricole E2 (agricola speciale) ed E3 (di valore paesistico) è consentita la realizzazione di impianti relativi alle reti degli acquedotti, elettriche, fognature, telefono, utenze del gas, a servizio delle abitazioni realizzate con regolare concessione.</i>”</p> <p>Citando inoltre l’art. 100 del Regolamento Edilizio Comunale “<i>Taglio dei boschi</i>”: “<i>I tagli dei boschi devono essere autorizzati dai competenti organi regionali, e possono essere subordinati all’obbligo della ripiantumazione e all’osservanza di idonee cautele in relazione alla stabilità del suolo ed al mantenimento ed allo sviluppo del patrimonio arboreo. Sono esclusi dalla osservanza della disciplina del comma precedente il taglio dei pioppi e delle altre colture industriali da legno, nonché i tagli necessari per evitare il deterioramento delle piante, la ceduzione, i diradamenti e le normali operazioni di fronda, di scavatura, di potatura, e quelle necessarie per l’attività agricola</i>”.</p> <p>Le opere in progetto risultano quindi compatibili con le prescrizioni del PRG per quanto riguarda le zone E1. Per quanto riguarda la zona E2, la normativa consente la realizzazione di impianti relativi alle reti degli acquedotti a servizio delle abitazioni realizzate con regolare concessione.</p>
<p><b>Piano Urbanistico Comunale Generale – Comune di Cave</b></p> <p>Approvato con Deliberazione Consiglio</p>	<p><b>N.T.A. del P.U.C.G.</b></p>	<p>Sistema Insediativo Morfologico, Città consolidata Tessuto T3 (art. 64)</p> <p>Sistema Insediativo Morfologico, Città consolidata Tessuto T4</p> <p>Sistema Insediativo Morfologico, Città consolidata Tessuto T5</p> <p>Sistema Insediativo Morfologico, Città in Trasformazione Tessuto T6</p>

Denominazione Piano	Disciplina di tutela	Coerenze e conformità
Comunale n.16 del 15/04/2019		Sistema Insediativo Morfologico, Città in Trasformazione Tessuto T7 Sistema Insediativo Morfologico, Area di margine M2a Sistema ambientale, Ambiti Extraurbani N Sistema ambientale, Ambiti Extraurbani Aree Agricole di Interesse Secondario R1 Sistema ambientale, Ambiti Extraurbani Aree Agricole di Interesse Secondario R2 Sistema Insediativo Funzionale, Servizi Privati Spa Attrezzature sanitarie ospedaliere AS2 Edilizia Residenziale Sociale HS Attrezzature per l'istruzione AI Sistema Insediativo Funzionale, Servizi Pubblici di interesse locale AC13 Fascia di rispetto stradale Fascia di rispetto cimiteriale Elettrodotto e fascia di rispetto Viabilità esistente Rete Locale, tracciati da adeguare Rete Secondaria, tracciati da adeguare L'intervento in esame non risulta in contrasto con le NTA.
<b>Piano Regolatore Generale – Comune di Valmontone</b>	<b>N.T.A. del P.R.G.</b>	Non evidenziando menzioni specifiche relative alla nuova installazione di acquedotti nelle NTA del PRG del Comune di Valmontone, è possibile citare il regolamento edilizio comunale che all'art. 61 "Approvvigionamento idrico" chiarisce che: " le reti dei servizi pubblici costituiscono parte integrante del disegno urbano e a quest'ultimo

Denominazione Piano	Disciplina di tutela	Coerenze e conformità
<p>Approvato con Deliberazione Giunta Regionale n.5806 del 29/10/1980</p>		<p><i>devono conformarsi in modo da non alterare i caratteri ambientali e non limitare le condizioni di accessibilità e fruibilità degli spazi pubblici. Tali requisiti sono da garantire se non in contrasto con specifiche caratteristiche richieste dal buon funzionamento delle attrezzature stesse. [...]."</i></p> <p>Le NTA del PRG del Comune di Valmontone non precisano la possibilità di inserimento di un nuovo tracciato di acquedotto interrato nelle aree individuate. Facendo quindi riferimento al sopracitato regolamento edilizio, l'intervento in progetto dovrà conformarsi in modo da non alterare i caratteri ambientali e, essendo il tracciato previsto prevalentemente sotterraneo, sarà possibile soddisfare questo requisito.</p>
<p><b>Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA).</b></p>	<p>Obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Raggiungere livelli di qualità dell'aria ambiente volti ad evitare, prevenire o ridurre gli effetti nocivi per la salute umana e per l'ambiente nel suo complesso nelle zone dove sono stati superati gli standard di qualità dell'aria nel 2015.</li> <li>• Perseguire il mantenimento dei livelli di qualità dell'aria nelle zone dove sono rispettati gli standard di qualità dell'aria nel 2015;</li> <li>• Migliorare la conoscenza ai fini della formulazione, dell'attuazione, della valutazione e del monitoraggio delle</li> </ul>	<p>Per il perseguimento degli obiettivi di piano sono stati individuati i principali settori sui quali agire per ridurre le emissioni in atmosfera che sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Combustione non industriale per ridurre le emissioni di particolato principalmente derivanti dalla combustione delle biomasse legnose, sia con interventi di rinnovo che di manutenzione del parco impiantistico e con azioni di efficientamento energetico;</li> <li>• Trasporti su strada per ridurre principalmente le emissioni degli ossidi di azoto derivanti dalla combustione dei motori dei veicoli alimentati a diesel ed a benzina;</li> <li>• Processi produttivi per ridurre principalmente le emissioni degli ossidi di azoto derivanti dalla combustione dei processi produttivi;</li> <li>• Agricoltura e altre emissioni diffuse per ridurre le emissioni di ammoniaca derivanti dalla gestione dei reflui zootecnici e, nel caso di combustioni all'aperto, di particolato.</li> </ul>

Denominazione Piano	Disciplina di tutela	Coerenze e conformità
	politiche di risanamento della qualità dell'aria.	Il progetto in esame, relativo alla realizzazione di un sistema di condotte e manufatti accessori, non si pone in contrasto con gli obiettivi di piano finalizzati al miglioramento della qualità dell'aria: il progetto, infatti, per tipologia e per caratteristiche non ostacola il perseguimento degli obiettivi del PRQA.
<p><b>Piano di Tutela delle Acque Regionale (PTAR).</b></p> <p>Aggiornamento approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 23 novembre 2018, n. 18</p>	-	L'intervento in esame non risulta in contrasto con gli obiettivi del Piano.
<p><b>Piano Stralcio Assetto Idrogeologico - rischio frane (PSAI – Rf)</b> dei territori dell'ex Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno, Bacino Liri-Garigliano e Volturno,</p> <p>Approvato D.P.C.M. del 12/12/2006 e successivamente approvato con DPCM del 07/04/2011 per i comuni di cui all'allegato B.</p>	Norme tecniche attuative (TITOLO II - Norme d'uso del suolo: Divieti e prescrizioni)	Il tracciato della condotta idrica in progetto interferisce con numerose aree a differente livello di rischio frana, come si può evincere dalle tavole degli scenari di rischio allegate (cf. A246-SIA-D-009-0 e A246-SIA-D-010-1).
<p><b>Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)</b></p> <p>Adottato, con Delibera n. 2</p>	-	Il tracciato di progetto non interessa alcuna categoria di pericolosità idraulica.

<b>Denominazione Piano</b>	<b>Disciplina di tutela</b>	<b>Coerenze e conformità</b>
del 20 dicembre 2021 della Conferenza Istituzionale permanente del D.A.M., l’aggiornamento del PGRA		



### **3.3.2 Coerenza del progetto con il sistema dei vincoli e delle tutele**

Nella successiva tabella si riporta una sintesi delle interferenze degli interventi di progetto e delle relative aree di cantiere con il sistema dei vincoli e delle tutele, considerando, in particolar modo:

- I beni culturali e i beni paesaggistici tutelati, rispettivamente, ai sensi degli artt. 10 e 136, 142 e 143 del D.Lgs. 42/04;
- Il vincolo idrogeologico, individuato ai sensi del RD 3267/1923);
- Le aree naturali protette (L. 394/91) e i siti della Rete Natura 2000 (Direttiva 92/43/CEE e 2009/147/CE).

<b>Denominazione vincolo</b>	<b>Disciplina di tutela</b>	<b>Coerenze e conformità</b>
<b>Beni Paesaggistici</b>	D.Lgs. 42/2004 articolo 134: <ul style="list-style-type: none"> <li>• lett. a): gli immobili e le aree indicati all’articolo 136;</li> <li>• lett. b): le aree indicate all’articolo 142;</li> <li>• lett. c): gli immobili e le aree comunque sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.</li> </ul>	Le aree interferite dagli interventi di progetto e/o dalle relative aree di cantiere sono le seguenti: Art. 134, co.1, lett. b) e Art.142, co.1: <ul style="list-style-type: none"> <li>- lett. c) Fiumi e corsi d’acqua: c058_0214 Fosso della Valle o Pisciano, c058_0315 Fiume Tolero, Sacco e Torrente di Capranica, c058_0297 Fosso di Savo, c058_0300 Fosso di Ninfa, c058_0302 Fosso del Pantano e di Cave</li> <li>- lett. f) Monumento Naturale f160 Castagneto Prenestino</li> <li>- lett. g) Aree boscate</li> </ul> Art. 134, co.1, lett. c) <ul style="list-style-type: none"> <li>- Beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto (tl_0090:Via Trebana, tl_0058, tl_0318)</li> <li>- Beni puntuali testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto (tp058_1105)</li> </ul>
<b>Beni Culturali</b>	D.Lgs. 42/04, articolo 10	-
<b>Vincolo Idrogeologico</b>	RD. 3267/1923	Il tracciato ricade in aree sottoposte a vincolo idrogeologico.

Denominazione vincolo	Disciplina di tutela	Coerenze e conformità
<b>Aree Naturali Protette e Aree della Rete Natura 2000</b>	Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" L.394/91 L.R. n.29/1997	Il tracciato attraversa, per un tratto di lunghezza pari a circa 2,3 km, il Monumento Naturale "Castagneto Prenestino", istituito ai sensi dell'articolo 6 della legge Regionale 6 ottobre 1997, n. 29 con D.P.R.L. n. 267 del 30 ottobre 2019 (B.U.R. 14 novembre 2019, n.92 S.O. n.2)

### **3.3.3 Verifica delle coerenze e conformità delle opere in progetto ricadenti in aree vincolate**

Di seguito si riporta una tabella di verifica della conformità delle opere in progetto ricadenti in aree vincolate rispetto a quanto previsto dalla disciplina di tutela e di uso dei paesaggi individuata nelle tabelle A e B del PTPR con riferimento ai sistemi ed ambiti di paesaggio riportati nelle Tavole A del Piano.

Nello specifico, nella tabella A) sono definite le componenti elementari dello specifico paesaggio, gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio, i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità; nelle tabelle B) sono definiti gli usi compatibili rispetto ai valori paesaggistici e le attività di trasformazione.

Con riferimento al caso in esame, la verifica di coerenza rispetto alla disciplina delle azioni/trasformazioni e obiettivi di tutela, di cui alla tabella B, si è fatto riferimento alla tipologia di intervento di trasformazione per uso individuata al punto "6. *Uso tecnologico - 6.1 infrastrutture e impianti anche per pubblici servizi che comportino trasformazione permanente del suolo inedificato (art. 3 lettera e.3 del DPR 380/2001) comprese infrastrutture per il trasporto dell'energia o altro di tipo lineare (elettrodotti, metanodotti, acquedotti)*".

La conformità del progetto con quanto previsto negli specifici articoli delle norme d'uso dei Capo III e IV del PTPR (artt. 36, 38, 39, 42, 46 e 50) relativi ai beni tutelati con vincoli ricognitivi, è stata trattata nell'ambito del SIA – Parte 1 ai paragrafi 3.2.1.1 e 3.3.1.

OPERA	VINCOLO INTERFERITO
<p><b>Manufatto partitore Monte Castellone (T1-1)</b>  <b>Manufatto di misura della portata e TLC (T1-1.1)</b></p>	<p><b>BENI RICOGNITIVI DI LEGGE: Ricognizione delle aree tutelate per legge (art. 134, co.1, lett. b) e art.142, co.1 D.Lgs. 42/04)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>g) protezione delle aree boscate</li> </ul>
<b>SISTEMA ED AMBITO DI PAESAGGIO</b>	
<b>Paesaggio Naturale (art. 22 delle NTA)</b>	
TABELLA A- Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio	VERIFICA DI COERENZA
<ul style="list-style-type: none"> <li>Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale</li> <li>Utilizzo delle risorse idriche compatibilmente con la salvaguardia della biodiversità e del sistema delle acque inteso quale risorsa ecologica e quale elemento di connessione dei paesaggi ed elemento strutturante degli stessi</li> <li>Utilizzo dei territori costieri compatibilmente con il valore del paesaggio, mantenimento delle aree ancora libere</li> <li>Contenimento e riorganizzazione spaziale degli agglomerati urbani esistenti attraverso attenta politica di localizzazione e insediamento misure di contenimento dei frazionamenti fondiari e di utilizzazione del suolo compatibili con la protezione del paesaggio naturale.</li> <li>Valorizzazione dei beni naturali e culturali</li> <li>Mantenimento delle biodiversità, e della funzione ecologica delle aree boschive</li> </ul>	<p>Entrambi i manufatti in esame si sviluppano parzialmente fuori terra: il manufatto partitore di Monte Castellone, posto in adiacenza al manufatto esistente, ha un'altezza di circa 2.55 m mentre il manufatto di misura della portata e TLC ha un'altezza di 2.30 m.</p> <p>Per la realizzazione dei due manufatti, ricadenti in aree boschive, la sottrazione di vegetazione influenza in maniera minima il mantenimento della biodiversità e della funzione ecologica delle aree boschive; per tali aree sono previsti interventi di ripristino e di compensazione, come dettagliato negli allegati A246 SIA ALL 004 <i>Integrazione rilievo fitosociologico e approfondimento componente biodiversità e A246 SIA ALL 006 0 Indicazioni per la compensazione boschiva.</i></p>
TABELLA B - Obiettivo specifico di tutela/disciplina	VERIFICA DI COERENZA
<p><b>Sviluppo del territorio nel rispetto del patrimonio naturale</b></p> <p><b>Tipologia di intervento di trasformazione: 6.1.</b></p> <p><i>Sono consentite nel rispetto della morfologia dei luoghi e la salvaguardia del patrimonio naturale. Le infrastrutture a rete possibilmente devono essere interrato. La relazione paesaggistica deve prevedere la sistemazione paesaggistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesaggistica prevista nella relazione.</i></p>	<p>I manufatti di progetto sono in parte interrati e in parte fuori terra con uno sviluppo verticale inferiore ai 3 m (H=2.55 m per il partitore di Monte Castellone e H=2.30 m per il manufatto di misura della portata e TLC). Sono ubicati in aree prettamente boschive di difficile accessibilità e visibilità attraverso i luoghi di fruizione dinamica (le viabilità di frequentazione pubblica). Da un punto di vista delle condizioni percettive si può quindi affermare che gli interventi , non determinano impatti sulla percezione attuale dei luoghi, anche grazie all'adozione di soluzioni cromatiche per le finiture esterne dei prospetti e della copertura</p>

	<p>piana del manufatto che attingono dalla natura utilizzando, rispettivamente, le tonalità delle terre e della vegetazione (cfr. <i>A246 SIA D 059 Fotoinserimenti - manufatti di progetto</i>).</p> <p>Sono previsti interventi di ripristino della vegetazione boschiva, come dettagliato nell'allegato <i>A246 SIA ALL 004 Integrazione rilievo fitosociologico e approfondimento componente biodiversità</i>.</p> <p>Per tutti i dettagli degli interventi previsti si rimanda agli elaborati del Progetto di paesaggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>A246 SIA ALL 007 0</i> Relazione del progetto di paesaggio</li> <li>• <i>A246 SIA D 062 0</i> Progetto di paesaggio - Caratteri identitari del contesto</li> <li>• <i>A246 SIA D 063 0</i> Progetto di paesaggio - Caratterizzazione delle aree boscate 1/2</li> <li>• <i>A246 SIA D 064 0</i> Progetto di paesaggio - Caratterizzazione delle aree boscate 2/2</li> <li>• <i>A246 SIA D 065 0</i> Progetto di paesaggio - Carta degli Interventi di mitigazione 1/2</li> <li>• <i>A246 SIA D 066 0</i> Progetto di paesaggio - Carta degli interventi di mitigazione 2/2</li> <li>• <i>A246 SIA D 067 0</i> Progetto di paesaggio - Fotoinserimenti delle aree di cantiere</li> <li>• <i>A246 SIA D 068 0</i> Progetto di paesaggio - Attraversamento fossi - Interventi di ingegneria naturalistica 1/2</li> <li>• <i>A246 SIA D 069 0</i> Progetto di paesaggio - Attraversamento fossi - Interventi di ingegneria naturalistica 2/2</li> <li>• <i>A246 SIA D 070 0</i> Progetto di paesaggio - Viste tridimensionali degli attraversamenti dei fossi</li> <li>• <i>A246 SIA D 071 0</i> Progetto di paesaggio - Fotoinserimenti dei manufatti di progetto</li> <li>• <i>A246 SIA D 072 0</i> Progetto di paesaggio - Indicazioni per la compensazione boschiva: tipologici di impianto</li> </ul>
--	---

<b>OPERA</b>	<b>VINCOLO INTERFERITO</b>
--------------	----------------------------

<b>Manufatto Pisoniano</b>	<p><b>BENI RICOGNITIVI DI LEGGE: Ricognizione delle aree tutelate per legge (art. 134, co.1, lett. b) e art.142, co.1 D.Lgs. 42/04)</b></p> <p>c) protezione dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• c058_0214: Fosso della Valle o Pisciano</li> <li>• g) protezione delle aree boscate</li> </ul>
<b>SISTEMA ED AMBITO DI PAESAGGIO</b>	
<b>Paesaggio Naturale (art. 22 delle NTA)</b>	
<b>TABELLA A- Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio</b>	<b>VERIFICA DI COERENZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale</li> <li>• Utilizzo delle risorse idriche compatibilmente con la salvaguardia della biodiversità e del sistema delle acque inteso quale risorsa ecologica e quale elemento di connessione dei paesaggi ed elemento strutturante degli stessi</li> <li>• Utilizzo dei territori costieri compatibilmente con il valore del paesaggio, mantenimento delle aree ancora libere</li> <li>• Contenimento e riorganizzazione spaziale degli agglomerati urbani esistenti attraverso attenta politica di localizzazione e insediamento misure di contenimento dei frazionamenti fondiarie e di utilizzazione del suolo compatibili con la protezione del paesaggio naturale.</li> <li>• Valorizzazione dei beni naturali e culturali</li> <li>• Mantenimento delle biodiversità, e della funzione ecologica delle aree boschive</li> </ul>	<p>Si tratta di un manufatto interrato di sfiato/scarico relativo allo stacco dell'acquedotto, che interessa aree prettamente boschive di difficile accessibilità e visibilità attraverso i luoghi di fruizione dinamica (le viabilità di frequentazione pubblica). Da un punto di vista delle condizioni percettive si può quindi affermare che gli interventi, non determinano impatti sulla percezione attuale dei luoghi. Il progetto prevede interventi di ripristino della vegetazione boschiva, come dettagliato nell'allegato A246 SIA ALL 004 Integrazione rilievo fitosociologico e approfondimento componente biodiversità.</p>
<b>TABELLA B - Obiettivo specifico di tutela/disciplina</b>	<b>VERIFICA DI COERENZA</b>
<p><b>Sviluppo del territorio nel rispetto del patrimonio naturale</b></p> <p><b>Tipologia di intervento di trasformazione: 6.1.</b></p> <p><i>Sono consentite nel rispetto della morfologia dei luoghi e la salvaguardia del patrimonio naturale. Le infrastrutture a rete possibilmente devono essere interrate. La relazione paesaggistica deve prevedere la sistemazione paesaggistica dei luoghi post</i></p>	<p>Trattandosi di un manufatto interrato, non viene modificata la morfologia dei luoghi.</p>

<i>operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesaggistica prevista nella relazione.</i>	
---	--

<b>OPERA</b>	<b>VINCOLO INTERFERITO</b>
<b>Adduttrice (tratta A)</b>	<p><b>BENI RICOGNITIVI DI LEGGE: Ricognizione delle aree tutelate per legge (art. 134, co.1, lett. b) e art.142, co.1 D.Lgs. 42/04)</b></p> <p>c) protezione dei fiumi, torrenti, corsi d’acqua</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>c058_0214: Fosso della Valle o Pisciano</li> <li>c058_0315: Fiume Tolero Sacco e Torrente di Capranica</li> </ul> <p>f) protezione dei parchi e delle riserve naturali</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>f160: Castagneto Prenestino, Monumento Naturale</li> </ul> <p>g) protezione delle aree boscate</p>
<b>SISTEMA ED AMBITO DI PAESAGGIO</b>	
<b>Paesaggio Naturale (art. 22 delle NTA)</b>	
<b>TABELLA A- Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio</b>	<b>VERIFICA DI COERENZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale</li> <li>Utilizzo delle risorse idriche compatibilmente con la salvaguardia della biodiversità e del sistema delle acque inteso quale risorsa ecologica e quale elemento di connessione dei paesaggi ed elemento strutturante degli stessi</li> <li>Utilizzo dei territori costieri compatibilmente con il valore del paesaggio, mantenimento delle aree ancora libere</li> <li>Contenimento e riorganizzazione spaziale degli agglomerati urbani esistenti attraverso attenta politica di localizzazione e insediamento misure di contenimento dei frazionamenti fondiarie e di utilizzazione del suolo compatibili con la protezione del paesaggio naturale.</li> <li>Valorizzazione dei beni naturali e culturali</li> </ul>	<p>L’adduttrice, nel tratto A, verrà realizzata con scavo a cielo aperto: in tal caso, il progetto prevede lo scavo, la posa della condotta e, al termine dei lavori, il ripristino del suolo naturale. Per la realizzazione degli interventi di progetto è necessaria una fascia di lavorazione, rispetto l’asse di posa della condotta, comprensiva di una fascia di servitù e di una fascia di occupazione temporanea che, nell’attraversamento di aree boschive, comporta la rimozione di alberature per un totale di circa 67968,91 mq.</p> <p>La sottrazione di vegetazione influenza in maniera minima il mantenimento della biodiversità e della funzione ecologica delle aree boschive.</p> <p>Il progetto prevede interventi di ripristino, come dettagliato nell’allegato A246 SIA ALL 004 <i>Integrazione rilievo fitosociologico e approfondimento componente biodiversità.</i></p>



<ul style="list-style-type: none"> <li>Mantenimento delle biodiversità, e della funzione ecologica delle aree boschive</li> </ul>	
<b>TABELLA B - Obiettivo specifico di tutela/disciplina</b>	<b>VERIFICA DI COERENZA</b>
<p><b>Sviluppo del territorio nel rispetto del patrimonio naturale</b></p> <p><b>Tipologia di intervento di trasformazione: 6.1.</b></p> <p><i>Sono consentite, se non diversamente localizzabili, nel rispetto della morfologia dei luoghi e la salvaguardia del patrimonio naturale. Le infrastrutture a rete possibilmente devono essere interrato. La relazione paesaggistica deve prevedere la sistemazione paesaggistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesaggistica prevista nella relazione.</i></p>	<p>Gli interventi, relativi alla realizzazione della condotta completamente interrata, risultano coerenti con gli obiettivi specifici di tutela indicati per il paesaggio naturale in relazione alla tipologia d'intervento di trasformazione alla quale può essere ricondotto il progetto in esame.</p> <p>In corrispondenza dell'attraversamento dei fossi sono previsti interventi di stabilizzazione dei versanti e, laddove possibile in relazione alla pendenza dei versanti, opere di ingegneria naturalistica.</p> <p>La condotta, nel tratto A, attraversa principalmente aree boscate: per lo scavo e la posa in opera sono previste delle fasce di lavorazione intorno alla condotta con conseguente rimozione di vegetazione e specie arboree e arbustive.</p> <p>Il progetto prevede interventi di ripristino come dettagliato nell'allegato A246 SIA ALL 004 Integrazione rilievo fitosociologico e approfondimento componente biodiversità.</p>
<b>Paesaggio Naturale di continuità (art. 24 delle NTA)</b>	
<b>TABELLA A- Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio</b>	<b>VERIFICA DI COERENZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale</li> <li>Riqualificazione e recupero dei caratteri naturali propri</li> <li>Protezione, fruizione e valorizzazione del paesaggio naturale</li> <li>Valorizzazione della funzione di connessione dei paesaggi con i quali concorre a costituire complessi paesaggistici unitari</li> <li>Contenimento e riorganizzazione spaziale degli agglomerati urbani esistenti attraverso                         <ul style="list-style-type: none"> <li>attenta politica di localizzazione e insediamento</li> <li>utilizzo del suolo compatibili con la protezione del paesaggio naturale</li> <li>Salvaguardia dei valori naturalistici che si conservano nel tessuto urbano.</li> </ul> </li> </ul>	<p>Il paesaggio naturale di continuità è interessato dalla condotta in progetto nel tratto ricadente nella fascia di rispetto del Fiume Tolero, Sacco e Torrente di Capranica. La realizzazione delle condotte prevede lo scavo, posa in opera e, al termine dei lavori, il ripristino del suolo naturale</p> <p>Il progetto risulta coerente con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio.</p>

<ul style="list-style-type: none"> <li>Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale storico archeologico</li> </ul>	
<b>TABELLA B - Obiettivo specifico di tutela/disciplina</b>	<b>VERIFICA DI COERENZA</b>
<p><b>Utilizzazione del territorio nel rispetto del patrimonio naturale e culturale</b></p> <p><b>Tipologia di intervento di trasformazione: 6.1.</b></p> <p><i>Consentite nel rispetto della morfologia dei luoghi. Le reti possibilmente devono essere interrato. La relazione paesaggistica deve documentare dettagliatamente la sistemazione paesistica dei luoghi post operam da prevedere nel progetto e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista. In ogni caso è consentita la manutenzione ordinaria e straordinaria di infrastrutture esistenti.</i></p>	<p>Il progetto della condotta interrata risulta coerente con gli obiettivi specifici di tutela del patrimonio naturale. Gli interventi non modificano la morfologia dei luoghi e al termine dei lavori è previsto il ripristino dei suoli naturali.</p> <p>Per maggiori dettagli sugli interventi di ripristino si rimanda all'allegato A246 SIA ALL 004 Integrazione rilievo fitosociologico e approfondimento componente biodiversità.</p>

OPERA	VINCOLO INTERFERITO
<p><b>Manufatto di collegamento alla condotta Genazzano – Cave (T1-3)</b></p>	<p><b>BENI RICOGNITIVI DI LEGGE: Ricognizione delle aree tutelate per legge (art. 134, co.1, lett. b) e art.142, co.1 D.Lgs. 42/04)</b></p> <p>c) protezione dei fiumi, torrenti, corsi d'acqua</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>c058_0315: Fiume Tolero, Sacco e Torrente di Capranica</li> </ul> <p>g) protezione delle aree boscate</p>
<b>SISTEMA ED AMBITO DI PAESAGGIO</b>	
<b>Paesaggio Naturale (art. 22 delle NTA)</b>	
<b>TABELLA A- Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio</b>	<b>VERIFICA DI COERENZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale</li> <li>Utilizzo delle risorse idriche compatibilmente con la salvaguardia della biodiversità e del sistema delle acque inteso quale risorsa ecologica e quale elemento di connessione dei paesaggi ed elemento strutturante degli stessi</li> </ul>	<p>Il manufatto di collegamento alla condotta Genazzano – Cave è completamente interrato: l'intervento ricade su un terreno agricolo e al termine delle lavorazioni è previsto il ripristino dello stato ante operam. La realizzazione del manufatto non modifica gli elementi costitutivi e le morfologie del paesaggio naturale né impatta sulla biodiversità sulle funzioni ecologiche boschive, quindi, risulta coerente con gli obiettivi di tutela della qualità del paesaggio.</p>

<ul style="list-style-type: none"> <li>• Utilizzo dei territori costieri compatibilmente con il valore del paesaggio, mantenimento delle aree ancora libere</li> <li>• Contenimento e riorganizzazione spaziale degli agglomerati urbani esistenti attraverso attenta politica di localizzazione e insediamento misure di contenimento dei frazionamenti fondiari e di utilizzazione del suolo compatibili con la protezione del paesaggio naturale.</li> <li>• Valorizzazione dei beni naturali e culturali</li> <li>• Mantenimento delle biodiversità, e della funzione ecologica delle aree boschive</li> </ul>	
<p><b>TABELLA B - Obiettivo specifico di tutela/disciplina</b></p>	<p><b>VERIFICA DI COERENZA</b></p>
<p><b>Sviluppo del territorio nel rispetto del patrimonio naturale</b></p> <p><b>Tipologia di intervento di trasformazione: 6.1.</b></p> <p><i>Sono consentite nel rispetto della morfologia dei luoghi e la salvaguardia del patrimonio naturale. Le infrastrutture a rete possibilmente devono essere interrato. La relazione paesaggistica deve prevedere la sistemazione paesaggistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesaggistica prevista nella relazione.</i></p>	<p>Essendo completamente interrato, l'intervento non determina una modifica della morfologia dei luoghi. L'intervento non contrasta gli obiettivi specifici di tutela.</p>

OPERA	VINCOLO INTERFERITO
<p><b>Manufatto di partenza da Cave a Colle S. Angelo (T2-1)</b></p>	<p><b>BENI RICOGNITIVI DI PIANO:</b></p> <p><b>Individuazione del patrimonio identitario regionale (art. 134, co.1, lett. c) D.Lgs. 42/04)</b></p> <p><i>Beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <i>tl_0090. Via Trebana (art. 46 NTA P.T.P.R.)</i></li> <li>• <i>tl_0318</i></li> </ul>
<p><b>SISTEMA ED AMBITO DI PAESAGGIO</b></p>	
<p><b>Paesaggio agrario di continuità (art.27 delle NTA)</b></p>	

<b>TABELLA A- Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio</b>	<b>VERIFICA DI COERENZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuazione linee di sviluppo urbanistico e edilizio compatibili con i livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo di territorio attraverso                             <ul style="list-style-type: none"> <li>- Attenta politica di localizzazione e insediamento</li> </ul> </li> <li>• Individuazione di interventi di valorizzazione del paesaggio agrario anche in relazione ad uno sviluppo sostenibile:                             <ul style="list-style-type: none"> <li>- sviluppo prodotti locali di qualità</li> <li>- sviluppo agriturismo</li> <li>- creazione di strutture per la trasformazione e commercializzazione</li> <li>- Valorizzazione energia rinnovabile</li> <li>- Promozione formazione e qualificazione professionale</li> <li>- Creazione reti e collegamenti con le città rurali e altre regioni.</li> </ul> </li> <li>• Riqualficazione e recupero di paesaggi degradati da varie attività umane anche mediante ricoltivazione e riconduzione a metodi di coltura tradizionali o metodi innovativi e di sperimentazione                             <ul style="list-style-type: none"> <li>- modi di utilizzazioni del suolo compatibili con la protezione della natura e il miglioramento delle condizioni di esistenza delle popolazioni</li> <li>- Salvaguardia delle architetture rurali</li> </ul> </li> </ul>	<p>Il manufatto di partenza da Cave a Colle S. Angelo risulta quasi completamente interrato in quanto solo una piccola porzione sarà realizzata fuori terra (altezza fuori terra pari a circa 0.30 m). Il manufatto è previsto lungo la SR155 e non si pone in contrasto con gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio.</p>
<b>TABELLA B - Obiettivo specifico di tutela/disciplina</b>	<b>VERIFICA DI COERENZA</b>
<p><b>Promozione e sviluppo del paesaggio agrario diffusione di tecniche innovative e/o sperimentali.</b></p> <p><b>Tipologia di intervento di trasformazione: 6.1.</b></p> <p><i>Sono consentite, nel rispetto della morfologia dei luoghi. Le reti possibilmente devono essere interrate. La relazione paesaggistica deve prevedere la sistemazione paesistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista.</i></p>	<p>L'intervento è completamente interrato, emergendo fuori terra per circa 0.30 m, non determinando modifiche alla morfologia dei luoghi.</p>

<b>OPERA</b>	<b>VINCOLO INTERFERITO</b>
<p><b>Collegamento alla nuova condotta DN500 “I Colli – Colle Illirio” (T2-2)</b></p>	<p><b>BENI RICOGNITIVI DI LEGGE: Ricognizione delle aree tutelate per legge (art. 134, co.1, lett. b) e art.142, co.1 D.Lgs. 42/04)</b></p>

	g) protezione delle aree boscate
<b>SISTEMA ED AMBITO DI PAESAGGIO</b>	
<b>Paesaggio Naturale (art. 22 delle NTA)</b>	
<b>TABELLA A- Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio</b>	<b>VERIFICA DI COERENZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale</li> <li>• Utilizzo delle risorse idriche compatibilmente con la salvaguardia della biodiversità e del sistema delle acque inteso quale risorsa ecologica e quale elemento di connessione dei paesaggi ed elemento strutturante degli stessi</li> <li>• Utilizzo dei territori costieri compatibilmente con il valore del paesaggio, mantenimento delle aree ancora libere</li> <li>• Contenimento e riorganizzazione spaziale degli agglomerati urbani esistenti attraverso attenta politica di localizzazione e insediamento misure di contenimento dei frazionamenti fondiari e di utilizzazione del suolo compatibili con la protezione del paesaggio naturale.</li> <li>• Valorizzazione dei beni naturali e culturali</li> <li>• Mantenimento delle biodiversità, e della funzione ecologica delle aree boschive</li> </ul>	<p>Il collegamento alla nuova condotta DN500 "I Colli – Colle Illirio" si compone di 3 manufatti: tutti e tre i manufatti sono interrati, sporgendo dal piano campagna di 0.30 m.</p> <p>L'entità degli interventi, tuttavia, non è tale da modificare la morfologia dei luoghi, la biodiversità o la funzione ecologica delle aree boschive.</p>
<b>TABELLA B - Obiettivo specifico di tutela/disciplina</b>	<b>VERIFICA DI COERENZA</b>
<p><b>Sviluppo del territorio nel rispetto del patrimonio naturale</b></p> <p><b>Tipologia di intervento di trasformazione: 6.1.</b></p> <p><i>Sono consentite nel rispetto della morfologia dei luoghi e la salvaguardia del patrimonio naturale. Le infrastrutture a rete possibilmente devono essere interrate. La relazione paesaggistica deve prevedere la sistemazione paesaggistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesaggistica prevista nella relazione.</i></p>	<p>In relazione alla tipologia di interventi, prevalentemente interrati, non si evidenziano le condizioni affinché si verifichi una variazione della morfologia dei luoghi e un impatto significativo sulla componente naturale.</p>

OPERA	VINCOLO INTERFERITO
<b>Adduttrice (tratta C)</b>	<p><b>BENI RICOGNITIVI DI LEGGE: Ricognizione delle aree tutelate per legge (art. 134, co.1, lett. b) e art.142, co.1 D.Lgs. 42/04)</b></p> <p>c) protezione dei fiumi, torrenti, corsi d’acqua</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• c058_0297: Fosso di Savo</li> <li>• c058_0300: Fosso di Ninfa</li> <li>• c058_0302: Fosso del Pantano e di Cave</li> </ul> <p>g) protezione delle aree boscate</p> <p><b>BENI RICOGNITIVI DI PIANO:</b></p> <p><b>Individuazione del patrimonio identitario regionale (art. 134, co.1, lett. c) D.Lgs. 42/04)</b></p> <p>Beni lineari testimonianza dei caratteri archeologici e storici e relativa fascia di rispetto</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• tl_0058</li> <li>• tl_0090 Via Trebana</li> <li>• tl_0318</li> </ul>
<b>SISTEMA ED AMBITO DI PAESAGGIO</b>	
<b>Paesaggio Naturale (art. 22 delle NTA)</b>	
<b>TABELLA A- Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio</b>	<b>VERIFICA DI COERENZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale</li> <li>• Utilizzo delle risorse idriche compatibilmente con la salvaguardia della biodiversità e del sistema delle acque inteso quale risorsa ecologica e quale elemento di connessione dei paesaggi ed elemento strutturante degli stessi</li> <li>• Utilizzo dei territori costieri compatibilmente con il valore del</li> </ul>	<p>Il paesaggio naturale è interessato dalla condotta in progetto prevalentemente in corrispondenza degli attraversamenti dei fossi che presentano aree boschive lungo i versanti. Tale circostanza si verifica nel caso del Fosso Cauzza, Fosso del Pantano e di Cave, Valle dei Pischeri, Fosso di Savo, Fosso di Ninfa e valle degli Archi.</p> <p>Per la realizzazione degli attraversamenti dei fossi le interferenze con le fasce boschive sono state mitigate attraverso interventi di ingegneria naturalistica, permettendo il mantenimento delle caratteristiche e</p>



<p>paesaggio, mantenimento delle aree ancora libere</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Contenimento e riorganizzazione spaziale degli agglomerati urbani esistenti attraverso attenta politica di localizzazione e insediamento misure di contenimento dei frazionamenti fondiari e di utilizzazione del suolo compatibili con la protezione del paesaggio naturale.</li> <li>• Valorizzazione dei beni naturali e culturali</li> <li>• Mantenimento delle biodiversità, e della funzione ecologica delle aree boschive</li> </ul>	<p>della morfologia del paesaggio (cfr. A246-SIA-D-046-0 “Attraversamento fossi - Interventi di ingegneria naturalistica). Gli interventi di ripristino sono dettagliati nell’allegato A246-SIA-ALL-004-0 “Integrazione rilievo fitosociologico e approfondimento componente biodiversità”.</p> <p>Gli interventi, pertanto, risultano coerenti con gli obiettivi di tutela della qualità del paesaggio.</p>
<p><b>TABELLA B - Obiettivo specifico di tutela/disciplina</b></p>	<p><b>VERIFICA DI COERENZA</b></p>
<p><b>Sviluppo del territorio nel rispetto del patrimonio naturale</b></p> <p><b>Tipologia di intervento di trasformazione: 6.1.</b></p> <p><i>Sono consentite nel rispetto della morfologia dei luoghi e la salvaguardia del patrimonio naturale. Le infrastrutture a rete possibilmente devono essere interrato. La relazione paesaggistica deve prevedere la sistemazione paesaggistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesaggistica prevista nella relazione.</i></p>	<p>Il progetto della condotta interrata risulta coerente con gli obiettivi specifici di tutela del patrimonio naturale.</p> <p>Il ripristino della morfologia dei versanti verrà accompagnato da misure di stabilizzazione in funzione di un mantenimento dell’assetto strutturale dei fossi.</p> <p>Per i versanti con minor inclinazione sono previsti interventi di ingegneria naturalistica, volti a coadiuvare la funzionalità strutturale dei versanti con un mantenimento della naturalità dell’area.</p> <p>Le misure di mitigazione che verranno applicate a seguito del ripristino della morfologia ante-operam, saranno diverse sulla base dell’inclinazione dei singoli versanti.</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Versanti con inclinazione &lt;16°</li> <li>• Versanti con inclinazione &gt;16°, &lt;24°</li> <li>• Versanti con inclinazione &gt;24°</li> </ul> <p>Le tipologie di intervento sono rappresentate nella tavola (cfr. A246-SIA-D-046-0 “Attraversamento fossi - Interventi di ingegneria naturalistica”).</p>
<p><b>Paesaggio Naturale Agrario (art. 23 delle NTA)</b></p>	
<p><b>TABELLA A- Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio</b></p>	<p><b>VERIFICA DI COERENZA</b></p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale agrario</li> </ul>	<p>Il paesaggio naturale agrario risulta attraversato per una breve tratto dell’adduttrice in corrispondenza dell’area valliva del Fosso di Pantano e di Cave. L’area, tutelata in quanto fascia</p>

<ul style="list-style-type: none"> <li>• Riqualficazione e recupero dei caratteri naturali propri</li> <li>• Tutela dei beni del patrimonio naturale e culturale</li> <li>• Conservazione degli insiemi paesaggistici connettivi delle grandi valli fluviali e delle maremme tirreniche</li> <li>• Recupero degli ambiti parzialmente compromessi e ripristino ambientale</li> </ul>	<p>di rispetto del suddetto corso d’acqua, ha carattere agricolo.</p> <p>Le opere (condotte interrato) risultano coerenti con gli obiettivi di tutela relativi al mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio in quanto, al termine dei lavori, sono previste attività di ripristino dello stato dei luoghi.</p>
<p><b>TABELLA B - Obiettivo specifico di tutela/disciplina</b></p>	<p><b>VERIFICA DI COERENZA</b></p>
<p><b>Utilizzazione del Paesaggio agrario nel rispetto dei valori paesistici e dei beni del patrimonio naturale</b></p> <p><b>Tipologia di intervento di trasformazione: 6.1.</b></p> <p><i>Sono consentite nel rispetto della morfologia dei luoghi e la salvaguardia del patrimonio naturale. Le infrastrutture a rete possibilmente devono essere interrato. Il progetto deve prevedere la sistemazione paesistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista e dettagliata nella relazione paesaggistica. In ogni caso è consentito l’adeguamento funzionale delle di infrastrutture esistenti.</i></p>	<p>Per la realizzazione delle condotte è previsto lo scavo, la posa in opera e, al termine dei lavori, il ripristino del suolo. non si evidenziano quindi elementi di contrasto con l’obiettivo specifico di tutela. Le tipologie di intervento di trasformazione a cui possono essere ricondotte le opere di progetto sono consentite nel rispetto della morfologia e della salvaguardia del patrimonio naturale.</p>
<p><b>Paesaggio Naturale di continuità (art. 24 delle NTA)</b></p>	
<p><b>TABELLA A- Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio</b></p>	<p><b>VERIFICA DI COERENZA</b></p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio naturale</li> <li>• Riqualficazione e recupero dei caratteri naturali propri</li> <li>• Protezione, fruizione e valorizzazione del paesaggio naturale</li> <li>• Valorizzazione della funzione di connessione dei paesaggi con i quali concorre a costituire complessi paesaggistici unitari</li> <li>• Contenimento e riorganizzazione spaziale degli agglomerati urbani esistenti attraverso             <ul style="list-style-type: none"> <li>- attenta politica di localizzazione e insediamento</li> </ul> </li> </ul>	<p>Il paesaggio naturale agrario risulta attraversato per una breve tratto dell’adduttrice in corrispondenza dell’area valliva del Fosso di Pantano e di Cave. L’area, tutelata in quanto fascia di rispetto del suddetto corso d’acqua, è prossima ad un’area boschiva e alla frangia meridionale del tessuto urbano del comune di Cave. La realizzazione delle condotte interrato non si pone in contrasto con gli obiettivi di tutela e di miglioramento della qualità del paesaggio specifici per il paesaggio naturale di continuità.</p>

<ul style="list-style-type: none"> <li>- utilizzazione del suolo compatibili con la protezione del paesaggio naturale</li> <li>- Salvaguardia dei valori naturalistici che si conservano nel tessuto urbano.</li> <li>• Conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale storico archeologico</li> </ul>	
<b>TABELLA B - Obiettivo specifico di tutela/disciplina</b>	<b>VERIFICA DI COERENZA</b>
<p><b>Utilizzazione del territorio nel rispetto del patrimonio naturale e culturale</b></p> <p><b>Tipologia di intervento di trasformazione: 6.1.</b></p> <p><i>Consentite nel rispetto della morfologia dei luoghi. Le reti possibilmente devono essere interrato. La relazione paesaggistica deve documentare dettagliatamente la sistemazione paesistica dei luoghi post operam da prevedere nel progetto e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista. In ogni caso è consentita la manutenzione ordinaria e straordinaria di infrastrutture esistenti.</i></p>	<p>Il progetto risulta coerente con l’obiettivo specifico di tutela, in quanto, dopo i lavori è previsto il ripristino dei suoli naturali mediante la ricostituzione dello strato superiore del terreno vegetale fertile, al fine di riportare i luoghi alle condizioni preesistenti. Le condotte, inoltre, essendo completamente interrato non alterano la morfologia dei luoghi.</p>
<b>Paesaggio Agrario di Rilevante Valore (art. 25 delle NTA)</b>	
<b>TABELLA A- Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio</b>	<b>VERIFICA DI COERENZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio agrario di rilevante valore</li> <li>• Salvaguardia della biodiversità attraverso utilizzo diversificato aree rurali</li> <li>• Riquilificazione delle caratteristiche dei paesaggi a rischio di degrado mediante:                         <ul style="list-style-type: none"> <li>- riconduzione a metodi di coltura tradizionali</li> <li>- contenimento e riorganizzazione spaziale degli agglomerati urbani esistenti</li> <li>- attenta politica di localizzazione insediamento</li> <li>- modi di utilizzazione del suolo compatibili con la protezione del paesaggio agricolo.</li> </ul> </li> <li>• Tutela e valorizzazione delle architetture rurali</li> </ul>	<p>Tale paesaggio si riscontra per un breve tratto in corrispondenza del fosso del Pantano e di Cave e a nord del Fosso di Savo, dove il territorio si caratterizza per la presenza di aree boschive (aree naturali) e tessuto insediativo rado.</p> <p>In questo tratto, il progetto prevede lo scavo e la posa della condotta. Al termine dei lavori è previsto il ripristino dei suoli naturali.</p> <p>1. Gli interventi di progetto risultano coerenti con gli obiettivi di tutela e di miglioramento della qualità del paesaggio; le opere interrato, ad esempio, non contrastano con l’obiettivo di mantenimento delle caratteristiche, degli elementi costitutivi e delle morfologie del paesaggio agrario di rilevante valore o di salvaguardia della biodiversità.</p>

<b>TABELLA B - Obiettivo specifico di tutela/disciplina</b>	<b>VERIFICA DI COERENZA</b>
<p>Promozione dell'uso agrario e dei metodi coltivazione tradizionali nonché la diffusione di tecniche innovative e/o sperimentali.</p> <p><b>Tipologia di intervento di trasformazione: 6.1.</b></p> <p><i>Sono consentite nel rispetto della morfologia dei luoghi. Le reti possibilmente devono essere interrato. La relazione paesaggistica deve prevedere la sistemazione paesistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista</i></p>	<p>In relazione alla tipologia di intervento di trasformazione alla quale è riconducibile il progetto in esame, si può affermare che le opere previste risultano coerenti con gli obiettivi specifici di tutela: le opere, completamente interrate, non modificano la morfologia dei luoghi e al termine delle lavorazioni è previsto il ripristino allo stato ante operam.</p>
<b>Paesaggio Agrario di Valore (art. 26 delle NTA)</b>	
<b>TABELLA A- Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio</b>	<b>VERIFICA DI COERENZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Mantenimento della vocazione agricola mediante individuazione di interventi di valorizzazione anche in relazione ad uno sviluppo sostenibile:                         <ul style="list-style-type: none"> <li>- sviluppo prodotti locali di qualità</li> <li>- sviluppo agriturismo</li> <li>- creazione di strutture per la trasformazione e commercializzazione</li> <li>- valorizzazione energia rinnovabile</li> <li>- formazione e qualificazione professionale</li> <li>- rafforzamento delle città rurali come centri di sviluppo regionale e promozione del loro collegamento in rete</li> </ul> </li> <li>• Recupero e riqualificazione delle aree compromesse e degradate al fine di reintegrare i valori preesistenti anche mediante                         <ul style="list-style-type: none"> <li>- ricoltivazione e riconduzione a metodi di coltura tradizionali</li> <li>- contenimento e riorganizzazione spaziale degli agglomerati urbani esistenti</li> <li>- attenta politica di localizzazione e insediamento</li> <li>- modi di utilizzazione del suolo compatibili con la protezione</li> </ul> </li> <li>• Tutela e valorizzazione delle architetture rurali</li> </ul>	<p>Tale tipologia di paesaggio è attraversata dal progetto in corrispondenza del Fosso di Savo: nel punto in esame, la condotta attraversa la fascia di rispetto del suddetto corso d'acqua.</p> <p>L'area attraversata ha carattere agricolo; a valle dello scavo e della posa in opera, al termine delle lavorazioni, è previsto il ripristino dello status quo ante operam. In tal modo, la realizzazione delle condotte non contrasta con l'obiettivo di mantenimento della vocazione agricola dell'area.</p>
<b>TABELLA B - Obiettivo specifico di tutela/disciplina</b>	<b>VERIFICA DI COERENZA</b>
<p>Promozione dell'uso agrario e dei metodi coltivazione tradizionali nonché la diffusione di tecniche innovative e/o sperimentali.</p> <p><b>Tipologia di intervento di trasformazione: 6.1.</b></p>	<p>Trattandosi di condotte interrate, gli interventi di progetto non modificano la morfologia dei luoghi; al termine delle lavorazione si prevede il ripristino dello status quo ante operam. Non si evidenziano, quindi, incoerenze con l'obiettivo specifico si</p>

<p><i>Sono consentite, nel rispetto della morfologia dei luoghi. Le reti possibilmente devono essere interrato; la relazione paesaggistica deve prevedere la sistemazione paesistica dei luoghi post operam e la realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista.</i></p>	<p>tutela/disciplina indicato per la tipologia di intervento di trasformazione specifica</p>
<p><b>Paesaggio Agrario di Continuità (art. 27 delle NTA)</b></p>	
<p><b>TABELLA A- Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio</b></p>	<p><b>VERIFICA DI COERENZA</b></p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuazione linee di sviluppo urbanistico e edilizio compatibili con i livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo di territorio attraverso             <ul style="list-style-type: none"> <li>- Attenta politica di localizzazione e insediamento</li> </ul> </li> <li>• Individuazione di interventi di valorizzazione del paesaggio agrario anche in relazione ad uno sviluppo sostenibile:             <ul style="list-style-type: none"> <li>- sviluppo prodotti locali di qualità</li> <li>- sviluppo agriturismo</li> <li>- creazione di strutture per la trasformazione e commercializzazione</li> <li>- Valorizzazione energia rinnovabile</li> <li>- Promozione formazione e qualificazione professionale</li> <li>- Creazione reti e collegamenti con le città rurali e altre regioni.</li> </ul> </li> <li>• Riquilibrare e recupero di paesaggi degradati da varie attività umane anche mediante ricolonizzazione e riconduzione a metodi di coltura tradizionali o metodi innovativi e di sperimentazione             <ul style="list-style-type: none"> <li>- modi di utilizzazioni del suolo compatibili con la protezione della natura e il miglioramento delle condizioni di esistenza delle popolazioni</li> </ul> </li> <li>• Salvaguardia delle architetture rurali</li> </ul>	<p>Il paesaggio in questione è interessato dall’attraversamento della condotta nel tratto iniziale dell’adduttrice e a nord del Fosso di Savo, in corrispondenza di linee archeologiche tipizzate e relative fasce di rispetto.</p> <p>Gli interventi di progetto non risultano in contrasto con gli obiettivi di tutela della qualità del paesaggio finalizzati alla salvaguardia e valorizzazione del paesaggio agrario: , le condotte, infatti, sono completamente interrato e al termine delle posa in opera è previsto il ripristino del suolo naturale.</p>
<p><b>TABELLA B - Obiettivo specifico di tutela/disciplina</b></p>	<p><b>VERIFICA DI COERENZA</b></p>
<p><b>Promozione e sviluppo del paesaggio agrario diffusione di tecniche innovative e/o sperimentali.</b></p> <p><b>Tipologia di intervento di trasformazione: 6.1.</b></p> <p><i>Sono consentite, nel rispetto della morfologia dei luoghi. Le reti possibilmente devono essere interrato. La relazione paesaggistica deve prevedere la sistemazione paesistica dei luoghi post operam e la</i></p>	<p>Trattandosi di condotte interrato, gli interventi di progetto non modificano la morfologia dei luoghi; al termine delle lavorazione si prevede il ripristino suolo naturale. Non si evidenziano, quindi, incoerenze con l’obiettivo specifico si tutela/disciplina indicato per la tipologia di intervento di trasformazione specifica.</p>

<p>realizzazione degli interventi è subordinata alla contestuale sistemazione paesistica prevista.</p>	
<p><b>Paesaggio degli insediamenti urbani (art.28 delle NTA)</b></p>	
<p><b>TABELLA A- Obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio</b></p>	<p><b>VERIFICA DI COERENZA</b></p>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• Gestione dell’ecosistema urbano mediante             <ul style="list-style-type: none"> <li>- Controllo dell’espansione</li> <li>- promozione di tessuti integrati</li> <li>- Conservazione e riqualificazione degli elementi costitutivi del patrimonio naturale urbano (aree verdi, corsi d’acqua)</li> </ul> </li> <li>• Riqualificazione e recupero della struttura degli insediamenti e dei paesaggi urbani             <ul style="list-style-type: none"> <li>- incentivi alla costruzione di opere contemporanee di valore architettonico</li> <li>- conservazione e ricomposizione di insiemi architettonici di qualità da ristrutturare</li> <li>- Conservazione degli elementi costitutivi del patrimonio culturale</li> <li>- controllo e mantenimento delle visuali verso i paesaggi di pregio contigui e/o interne all’ambito urbano in relazione ai nuovi interventi.</li> </ul> </li> </ul>	<p>È il paesaggio in corrispondenza del manufatto di Partenza da Cave a Colle Sant’Angelo.</p> <p>L’obiettivo di tutela della qualità del paesaggio rispetto il quale il progetto in esame potrebbe essere maggiormente in contrasto è il controllo e mantenimento delle visuali verso i paesaggi di pregio contigui e/o interne all’ambito urbano in relazione ai nuovi interventi. Si evidenzia tuttavia che, in corrispondenza di tale paesaggio, l’intervento di progetto consiste nella realizzazione dell’adduttrice sotterranea. La realizzazione dell’intervento, quindi, non risulta in contrasto con gli obiettivi di tutela indicati.</p>
<p><b>TABELLA B - Obiettivo specifico di tutela/disciplina</b></p>	<p><b>VERIFICA DI COERENZA</b></p>
<p><b>Fruizione funzionale del paesaggio urbano</b></p> <p><b>Tipologia di intervento di trasformazione: 6.1.</b></p> <p><i>È consentita la realizzazione delle infrastrutture e degli impianti. Le infrastrutture a rete possibilmente devono essere interrato. La relazione paesaggistica deve fornire elementi di valutazione per la compatibilità del nuovo inserimento nel contesto urbano e dettagliare le misure di compensazione o mitigazione degli effetti ineliminabili sul paesaggio circostante da prevedere nel progetto</i></p>	<p>In ragione delle caratteristiche del progetto, infrastruttura a rete, interrata, non si evidenziano incoerenze dello stesso con l’obiettivo specifico di fruizione funzionale del paesaggio. A valle della realizzazione degli interventi, è previsto il ripristino dei suoli. Per i dettagli sui ripristini e sugli interventi di compensazione si rimanda agli allegati A246 SIA ALL 004 Integrazione rilievo fitosociologico e approfondimento componente biodiversità e A246 SIA ALL 006 0 Indicazioni per la compensazione boschiva.</p>